



Il barbiere di Arcore. «I capelli cresciuti? Quando sono arrivato al Milan il presidente



Berlusconi mi ha consigliato. Mi ha fatto il discorso che lui ha sempre lavorato in televisione e di

estetica ne capisce molto e che in tv si sta meglio con i capelli che senza»

Ronaldo, «Che tempo che fa», Raitre 20 maggio

Parmalat, quasi un colpo di spugna

Il pm Greco denuncia: le leggi vergogna favoriscono prescrizioni e patteggiamenti. Sotto accusa la Cirielli e l'indulto. Gli avvocati dei risparmiatori: giustizia negata

■ Quasi un colpo di spugna. Il processo per lo scandalo Parmalat rischia di finire a «tarallucci e vino», come ha denunciato ieri uno degli avvocati delle parti civili. Nel mirino dei legali i patteggiamenti che, a parere dell'avvocato Carlo Federico Grosso, difensore di 32.000 titolari di obbligazioni, vanno considerati «ridicoli, così come i risarcimenti, di fronte al più grande processo italiano in ambito finanziario e uno dei primi in Europa. Ma per il pm Francesco Greco non si può parlare di «giustizia negata». Non è colpa nostra - dice - se il legislatore ha introdotto la legge Cirielli che ha dimezzato i tempi di prescrizione di questo processo». E poi - aggiunge - l'indulto ha di fatto svuotato il processo.
Caruso a pagina 15

VERTENZA ANCORA APERTA

Statali, il governo trova i soldi ma i sindacati sono cauti

■ Sindacati molto cauti sulle aperture del governo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. L'ipotesi di un aumento di 101 euro ma con la clausola di una riforma del contratto su base triennale ha incontrato la freddezza dei leader di Cgil, Cisl e Uil a Siviglia per il congresso dei sindacati europei. «Il ministro Nicolais parla troppo e anticipa cose che ancora non ci sono» ha detto Guglielmo Epifani, aggiungendo che per ora c'è stata «solo una tele-

fonata da parte di Prodi». Il presidente del Consiglio è ottimista, ma invita i sindacati alla «collaborazione» per giungere alla conclusione positiva di una vertenza che rischia di incidere anche sulle elezioni amministrative. Prodi, comunque, non ha voluto fare cifre sul possibile aumento salariale. Per domani è previsto un incontro governo-sindacati.

Masocco e Matteucci a pagina 2

Staino



EMERGENZA CAMPANIA

Rifiuti, 13 anni di sprechi e spese pazze

ENRICO FIERRO

■ Incendi dovunque, di cassonetti e intere colline di immondizia. Inceneritori fai da te che sprigionano diossina. Scenari napoletani. Disastro in Campania. Dove sono quasi tremila le tonnellate di rifiuti non raccolti, altre 6 mila sono stoccate nei siti. Cosa accadrà nessuno è in grado di dirlo. Eppure, dalla prima emergenza sono passati tredici anni...
segue a pagina 11

Commenti

Crisi della politica
NON LASCIAMO CHE DECIDA VESPA

ALFREDO REICHLIN

Il processo di dissoluzione del vecchio sistema politico italiano ha subito una ulteriore accelerazione. Per tante ragioni, tra cui la principale è il vuoto creato dal sostanziale fallimento del tentativo di dar vita a una seconda repubblica. Ma anche (io credo) per ciò che sta succedendo in Europa e di cui l'avvento al potere in Francia del fenomeno Sarkozy è un chiaro segnale. La dimensione della politica ormai è questa, non è più soltanto nazionale. Tutto quindi ci dice che un Paese come l'Italia è di fronte al rischio di una vera e propria deriva se resta prigioniero di un sistema politico fatto di oltre 20 partiti impotenti e rissoi, ferocemente attaccati alle loro vecchie e spesso artificiose identità ma incapaci di prendere le grandi decisioni che sono necessarie. Stiamo molto attenti. Spinta ai margini di un mondo investito dai mutamenti più grandi della storia moderna l'Italia rischia di rivivere la tragedia di una grande nazione che si sfarina nei particolarismi, nelle faide, nelle guerre di religione.
segue a pagina 27

Bagnasco cavalca il Family day: la politica ne tenga conto

Il presidente della Cei plaude per la riuscita della manifestazione ma dice che la Chiesa non attenda alla laicità dello Stato

■ Il presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco va all'incasso e indica l'agenda «vera» dei problemi dell'Italia. Nella prolusione con la quale ieri ha aperto la 57ª assemblea generale dei vescovi plaude alla riuscita del «Family day». La politica e le istituzioni ora non possono ignorare la domanda di quel milione di persone che hanno invaso piazza San Giovanni, dando «testimonianza forte e corale a favore del matrimonio quale nucleo fondante e ineguagliabile per la società». Quindi, strada sbarrata al Dico e via libera a misure a sostegno della famiglia.
Monteforte a pagina 7



ALITALIA

Scioperi Oggi voli nel caos

HOSTESS E STEWARD Da una settimana sono in agitazione. Oggi in sciopero dalle 10 alle 18 e sarà caos per il concomitante sciopero dei controllori di volo. Previsto l'annullamento di 394 voli. A rischio, con possibili pericolose ripercussioni, anche i voli della tifoseria milanista che va ad Atene per la finale di Champions League.
Venturelli a pagina 12

Fusioni

GRANDI BANCHE PICCOLE IMPRESE

ALFREDO RECANATESI

L'aggregazione tra Unicredit e Capitalia segna la conclusione di un capitolo della storia economica del nostro Paese. Non c'è enfasi nel metterla in questi termini: basta pensare cos'era il nostro sistema bancario non più di una ventina di anni fa. Allora c'era una pletera di piccole banche ereditate da secoli anche lontane, costituite nelle più diverse forme giuridiche, radicate al loro territorio di origine più per pregiudiziali campanilistiche che per il servizio alle economie locali, fortemente condizionate dalle pressioni politiche. Cominciò allora una profonda e radicale ristrutturazione dell'intero sistema imposta dai processi di integrazione economica, commerciale, finanziaria dell'Europa e del mondo.
segue a pagina 26

Afghanistan
D'ALEMA A KABUL
L'AMBASCIATORE ITALIANO POTRÀ VEDERE HANEFI
De Giovannangeli a pagina 9

CAPACI, COME SCOPRIMMO LA VERITÀ

GIAN CARLO CASELLI

Non è facile - a quindici anni dalla strage di Capaci - evitare la retorica nel doveroso ricordo di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Provo a farlo in due modi. Innanzitutto rievocando un episodio di importanza davvero straordinaria nella mia esperienza palermitana. Avevo deciso, dopo le stragi del '92, di trasferirmi da Torino a Palermo, per provare a raccogliere la pesante eredità di Falcone e Borsellino (consapevole dei miei limiti, ma anche del decisivo aiuto di tanti generosi colleghi).

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I furbi e la mamma

GRANDI DIBATTITI in tv sul discredito che colpisce la politica e sui costi esorbitanti (documentati da tanti libri) inflitti ai cittadini da parte di tutte le istituzioni, anche le meno screditate. Domenica D'Alema ha gettato un altro macigno nello stagno, invitando maggioranza ed opposizione a fronteggiare la crisi. Ma basta fare la fila in un ufficio per sentire a che punto sia l'insofferenza dei cittadini nei confronti di tutto quello che è inteso come Stato, anche se magari è Comune o Regione. Non solo la politica, ma la macchina burocratica e quella della sanità o della scuola (come ha testimoniato l'altra sera Milena Gabanelli col suo Report), sono sentite come nemiche. Mentre la categoria che, per dovere professionale solleva questi problemi, quella dei giornalisti, non è messa meglio come popolarità. In questo Paese di criticoni, una volta almeno il calcio e la mamma erano sacri, ma, dopo calciopoli, ci è rimasta solo la mamma. Ecco perché la Chiesa e Mastella, nella loro furbizia millenaria, si sono buttati sulla mamma.

IL TUO TFR. PRENDI LA PAROLA.
www.tfrnewscgil.it

IL TUO TFR. SCEGLI IL FONDO CONTRATTUALE.
www.tfrnewscgil.it



Barroso ieri a Siviglia Foto Ansa

CONFEDERAZIONI A SIVIGLIA Il congresso europeo inizia con lo sciopero dei trasporti

■ A dare il "bienvenuto" ai sindacalisti di tutta Europa riuniti a Siviglia per il congresso della Ces, uno sciopero ad oltranza dei lavoratori dei trasporti pubblici. Bus e tram fermi in tutta la città e taxi introvabili

con buona pace del congresso inaugurato in ritardo sulla tabella di marcia. Della serie tutto il mondo è paese, quantomeno lo è l'Europa. I lavoratori della Tassum protestano perché l'azienda che ha assorbito

undici lavoratori di un'impresa di trasporti fallita, vuole per loro condizioni peggiori di diritto e salario. Sarebbe un pessimo precedente, di qui la protesta. Una storia di dumping cittadino all'interno del dumping tra la forza lavoro dei nuovi e vecchi stati membri dell'Unione, argomento che tiene banco al congresso. Ne ha parlato anche il presidente della Commissione europea

José Manuel Barroso il quale sostiene che il modello sociale europeo debba essere riformato "senza tuttavia snaturarne i valori". La parola chiave è dunque flexicurity, che nell'accettazione di Barroso significa tutela e protezione per i lavoratori, ma anche flessibilità per dare risposte all'economia in rapida evoluzione. Il ruolo del sindacato nell'Europa dei 27, la condizione dei migranti, il

dumping sociale appunto, ma anche un'Europa che recepisca nel suo trattato la Carta di Nizza, cioè la carta dei diritti fondamentali dell'Unione. La Ces si batte per questo e delegazioni di Cgil, Cisl e Uil sono tra le più agguerrite nel sostenerlo. Perché se non accade, hanno spiegato Epifani, Bonanni e Angeletti, i riferimenti al lavoro e ai suoi valori resterebbero quelli del trattato di

Maastricht. Le confederazioni hanno presentato tre emendamenti unitari al documento che uscirà da Siviglia: si chiede un giudizio "più netto" sul Libro verde europeo, cioè sul mercato del lavoro e la flexicurity. Si chiede di rafforzare il ruolo della contrattazione. Quanto ai migranti lascia deve essere quella di una politica europea più omogenea.

f.m.

Statali: prima il contratto, poi la riforma

Sindacati cauti: c'è stata solo una telefonata. Si apre un altro fronte: il cuneo fiscale alle banche

■ di Felicia Masocco inviata a Siviglia

RISPOSTA «Nicolais parla troppo e annuncia cose che non esistono». Incalzato dalle domande, Guglielmo Epifani commenta l'ipotesi della durata triennale dei contratti pubblici che da Roma rimbalza a Siviglia dove è in corso il congresso dei sindacati euro

pei. Si chiudano rapidamente i contratti aperti «nel rispetto dei patti, a 101 euro», poi si vedrà. Vista dall'Andalusia l'era dei trienni indicati dal ministro Nicolais sembra lontana. Come il superamento dello scalone sparito a sorpresa dalle priorità elencate dal premier dopo il vertice di governo di domenica. Che cosa significa? Probabilmente che della riforma delle pensioni (età e coefficienti) se ne parlerà con la Finanziaria. E se questo riduce nell'immediato il potenziale di conflitto tra governo e sindacati, dall'altro

alimento i dubbi e le preoccupazioni sulla previdenza che si avrà a partire dal 2008. «Così non va bene» dice il segretario della Cgil, Ugo Argonchi. Il dibattito, anche da lontano, ruota attorno al «sottoretto» e alle cose che dovrebbe finanziare. «Prodi ha allargato il perimetro, non è verosimile che ci si fermi a 2,5 miliardi», viene fatto notare. Nella dinamicità della situazione la vertenza dei contratti pubblici sembra avviarsi a soluzione. Nicolais si dice fiducioso, il premier chiede collaborazione. Ma Epifani, Bonanni e Angeletti si mostrano cauti: se non diffidenti. Non si muovono dai 101 euro e non si appassionano ai calcoli sulla copertura finanziaria, «non spetta a noi fare i conti» rispondono a chi gli fa notare che 101 euro significano 600 milioni in più dei 3,7 miliardi preventivati. «Tutto quello che sappiamo è che Prodi ci ha telefonato annunciando che nei prossimi giorni ci incontrerà», ha precisato Luigi Angeletti. «Nicolais ha parlato di durata triennale? Non con me. Parlare non mi spaventa, ma non se si fa come al supermercato: paghi due e prendi tre. In ogni caso prima viene il rispetto dei patti». I leader di Cgil, Cisl e Uil sono pronti a discutere con il governo, ma c'è tempo. Quello che ci vuole a chiudere la questa vertenza. Il tempo di lasciar passare i grandi contratti privati, dai metalmeccanici, al commercio. Quello per cominciare il confronto per i rinnovi pubblici del 2008. Insomma, la riforma del modello contrattuale e dell'accordo del luglio '93 per ora è derubricata. Senza contare che sull'argomento non mancano differenze di opinione tra Cgil, Cisl e Uil. Non a caso Epifani torna a porre tra le condizioni per l'apertura di un eventuale trattativa quella di un accordo unitario tra le confederazioni. Finora non ci sono riuscite. Sarebbe infine singolare che per una riforma simile si cominciasse dai settori pubblici: un accordo con il governo impegnerebbe di fatto tutti gli altri attori e ricadrebbe sul lavoro privato. Tenendo fuori gli industriali? L'impressione è che le parole di Nicolais siano più che altro funzionali agli assetti interni al governo. Una contropartita per Padoa-Schioppa che nel caso di un accordo a 101 euro vedrebbe annacquata la linea del rigore. Eppure da Siviglia Cgil, Cisl e Uil ricordano che basterebbe realizzare il memorandum firmato con il governo per recuperare produttività ed efficienza nelle amministrazioni pubbliche «per rivoltarle come

un calzino» dice Bonanni. «Ma è il governo che ha il dovere di avanzare una proposta». Un accordo scongiurerebbe gli scioperi. Per ora restano confermati. Un altro nodo si va stendendo sul fronte bancario. Domani il consiglio dei ministri dovrebbe approvare un decreto con cui estende agli istituti di credito il taglio del cuneo fiscale. «Sia chiaro che non

lo pagheranno i lavoratori», avverte Epifani. Parallelemente si stanno introducendo nel settore gli ammortizzatori finora inesistenti. Ammortizzatori che costano ai lavoratori lo 0,30% dello stipendio. Il segretario della Cgil ci vede una partita di giro, in pratica il taglio del cuneo verrebbe finanziato dai salari. «Sarebbe paradossale e ci opporremo».

HANNO DETTO

Epifani



Il ministro Nicolais parla troppo anticipa delle cose che ancora non ci sono

Bonanni

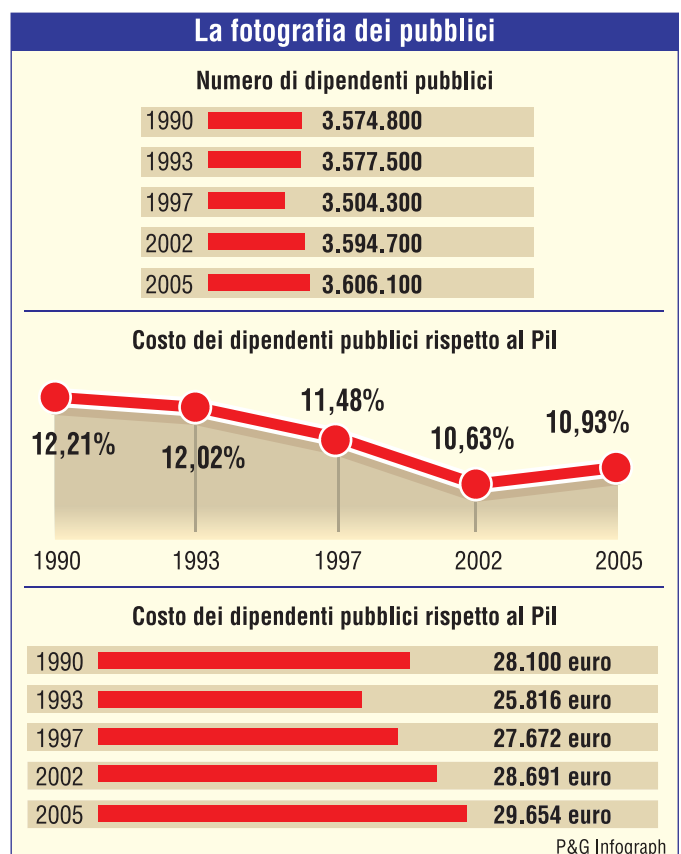


Ci devono confermare i 101 euro di aumento per tutti, poi ritiriamo lo sciopero

Angeletti



Meglio chiarire subito: il governo non può pensare di pagare due e prendere tre



Le cinque priorità

Un piano per spendere il tesoretto

- Pensioni e ammortizzatori sociali per disoccupati e i precari
- Infrastrutture, tra le quali strade e autostrade
- Innovazione e ricerca scientifica e tecnologica
- Piano Casa, che comprende anche un capitolo sull'Ici
- Politiche a sostegno delle famiglie

Come si è arrivati al tesoretto

Dati in miliardi di euro	Totale gettito tributario	Incremento rispetto al 2005
Gettito 2005 (dati del Tesoro)	394,47	
Previsioni governo Berlusconi (aprile 2006)	407,55	+13,0%
1ª previsione del governo Prodi (luglio 2006)	417,04	+22,5%
2ª previsione del governo Prodi (settembre 2006)	423,51	+29,0%
Gettito effettivo a fine 2006 (dati del Tesoro)	432,14	+37,7%

- 8-10 miliardi extragetto non previsto utilizzabili nel 2007: per il ministro dell'Economia in gran parte deve andare alla riduzione del deficit
- circa 2,5 miliardi la cifra che resterebbero da distribuire

P&G Infograph

Prodi: «101 euro? Io non faccio cifre»

Il premier chiede «collaborazione», la trattativa resta difficile

■ di Laura Matteucci / Milano

LA PARTITA Il governo si dice «pronto» a riconoscere l'aumento previsto dal memorandum d'intesa siglato il 5 aprile, ma chiede ai sindacati «forte collaborazione», in vista del prossimo incontro di domani. Non è chiusa la partita del contratto degli statali, con i sindacati a Siviglia per l'assemblea dell'organizzazione europea da una parte, e lo sciopero già deciso per il primo giugno dall'altra. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, dopo il vertice di domenica con il sottosegretario Enrico Letta, i vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli e il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, dà comunque il senso di una schiarita: «Abbiamo siglato un memorandum d'intesa

con i sindacati - dice - che, preso alla lettera e analizzato, è un grandissimo strumento di progresso. Noi siamo non solo pronti ma desiderosi che venga attuato, ma abbiamo bisogno della forte collaborazione dei sindacati». Prodi non vuole indicare cifre precise («dell'entità dell'aumento si parlerà con i sindacati»), e continua parlando di «apertura per la mobilità, per la responsabilità, per la valorizzazione del merito e per le riorganizzazioni gestionali». «Abbiamo bisogno della collaborazione dei sindacati - ribadisce - Lo dico in un momento delicato: c'è una vertenza forte e radicale, ma c'è lo spazio di convenienza e di grande interesse comune. Invito i sindacati a non concentrarsi solo sull'aspetto finanziario ma su questo sforzo di riorganizzazione comune, che non può essere solo imposta». Sullo stesso tono il ministro alle Ri-

forme Luigi Nicolais: «Dobbiamo cambiare il modo di lavorare» nella pubblica amministrazione, conferma, elencando i «punti fondamentali: merito, mobilità, valutazione delle performance». Sempre in quest'ottica, Nicolais si dice convinto della necessità di modificare l'accordo del luglio '93 sul contratto biennale degli statali: «Il nuovo contratto sarà triennale, e non sarà "una tantum"». Fiducioso anche il collega Pierluigi Bersani (Sviluppo economico), che comunque punta sulla «mossa del cavallo»: un po' di fantasia e una mossa azzardata, sostiene, è quello che occorre per uscire da una situazione di stallo e trovare il punto di convergenza. In sostanza, come confermato da Nicolais, verrebbe accordato l'aumento in busta paga di 101 euro al mese ma impostando i prossimi rinnovi su base triennale. E verrebbe rafforzato il principio della «meritocrazia»: secondo quanto spiega Nicolais, il governo «sta lavorando ad un contratto che chiuda un'epoca e ne apra un'altra, che migliori le performance, premi i meriti e penalizzi i demeriti». Mentre le diplomazie sono al lavoro, in sede tecnica all'Economia si stanno facendo le verifiche sull'entità delle risorse da destinare. La questione rientra in quella più ampia della destinazione dell'extragetto. Verranno innalzate le pensioni minime: le altre aree di intervento, come ha già riferito Prodi, sono il welfare, le infrastrutture, il pacchetto casa e le politiche per la famiglia.

forme Luigi Nicolais: «Dobbiamo cambiare il modo di lavorare» nella pubblica amministrazione, conferma, elencando i «punti fondamentali: merito, mobilità, valutazione delle performance». Sempre in quest'ottica, Nicolais si dice convinto della necessità di modificare l'accordo del luglio '93 sul contratto biennale degli statali: «Il nuovo contratto sarà triennale, e non sarà "una tantum"». Fiducioso anche il collega Pierluigi Bersani (Sviluppo economico), che comunque punta sulla «mossa del cavallo»: un po' di fantasia e una mossa azzardata, sostiene, è quello che occorre per uscire da una situazione di stallo e trovare il punto di convergenza. In sostanza, come confermato da Nicolais, verrebbe accordato l'aumento in busta paga di 101 euro al mese ma impostando i prossimi rinnovi su base triennale. E verrebbe rafforzato il principio della «meritocrazia»: secondo quanto spiega Nicolais, il governo «sta lavorando ad un contratto che chiuda un'epoca e ne apra un'altra, che migliori le performance, premi i meriti e penalizzi i demeriti». Mentre le diplomazie sono al lavoro, in sede tecnica all'Economia si stanno facendo le verifiche sull'entità delle risorse da destinare. La questione rientra in quella più ampia della destinazione dell'extragetto. Verranno innalzate le pensioni minime: le altre aree di intervento, come ha già riferito Prodi, sono il welfare, le infrastrutture, il pacchetto casa e le politiche per la famiglia.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA NAPOLI
www.museomadre.it

PIERO MANZONI

A CURA DI GERMANO CELANT

NAPOLI 20 05 07 / 24 09 07

scabec
società a partecipazione pubblica
beni culturali
Organizzazione e Gestione

© Ph. Giovanni Ricci



Il presidente della Camera Bertinotti

FAUSTO BERTINOTTI

«La politica deve ritrovare la capacità di dare risposte alle generazioni future»

Il monito lanciato nell'intervista al Corriere della Sera dal vicepresidente del Consiglio Massimo D'Alema, su una crisi della politica simile a quella che portò al crollo della cosiddetta «prima repubblica», è diventato og-

getto di una seria discussione su quale sia «il male», e quale, eventualmente, la possibile cura. Quasi tutte le analisi constatacono l'esistenza di un male da curare. Ma è sulle diagnosi e sulle cure che le posizioni si diversificano.

C'è chi pensa che occorra tagliare i costi della politica, e che ciò basti. E chi, come il presidente della Camera Fausto Bertinotti, avverte: tagliare i costi non basta, prima di tutto la politica deve ritrovare la capacità di dare risposte alle generazioni future. Così, se la «visione» di D'Alema viene sposata dal ministro della Difesa Arturo Parisi convinto che quella del vice premier non sia una «previsione» ma una

«constatazione di quanto sta già avvenendo», per il presidente della Camera il paragone con il '92 non può essere calzante. La crisi, spiega, non è la stessa perché «non si ripetono mai i tornanti nella stessa forma». E spiega: «Io insisto sul fatto che sono importantissime le regole, sono importantissimi gli interventi per la riduzione dei costi della politica, il cui ampliamento diventa un volano moltiplicatore

della crisi, perché amplia la sfiducia. Ma c'è un nocciolo duro di questa crisi, ed è l'incapacità della politica a dare risposte di futuro alle nuove generazioni e ai problemi quotidiani della vita della gente».

Una linea, quella di Bertinotti, in cui un po' tutta la sinistra radicale si ritrova. Per il capogruppo dei Verdi Pdcì al Senato Manuela Palmieri, «la crisi della politica essenzialmente nel divario

tra le sue scelte e le aspettative». Sul tavolo delle proposte per combattere la crisi della politica c'è anche la proposta di legge di Salvatore Cannavò e Franco Turigliatto della Sinistra critica che «punta a dimezzare le indennità di base e ad eliminare il contributo diretto per l'assistenza parlamentare che sarà invece retribuito direttamente dall'amministrazione della Camera di appartenenza».

Prodi: «Ma di cosa si lamentano?»

Il premier alla sinistra radicale: sul tesoretto decisione collegiale. Ma c'è sempre il dodicesimo punto...

di Simone Collini / Roma

«MA DI COSA SI LAMENTANO?» Prodi e Fassino si incontrano a Palazzo Chigi a metà mattina, quando è nel pieno la bufera sollevata dalla sinistra radicale. Rifondazione comunista, Verdi e Pdcì non hanno gradito che il piano in cinque punti per spendere il

cosiddetto tesoretto sia stato discusso in un vertice a cui hanno partecipato soltanto il premier, i due vicepremier e il ministro dell'Economia. Di fronte alle critiche per l'esclusione, Prodi da una parte rassicura gli alleati, dicendo che «è ovvio e giusto che ogni decisione sarà presa in maniera collegiale», dall'altra, riferiscono i suoi più stretti collaboratori, è pronto in questa occasione a far pesare fino in fondo l'ultimo dei 12 punti messi nero su bianco all'indomani della crisi di governo, quello che stabilisce che al premier spetta l'ultima parola «in caso di contrasto». Di certo, Prodi potrà contare sull'appoggio del nascente Partito democratico. E non è un caso se Fassino va a trovarlo a Palazzo Chigi per confermarli il «sostegno» alla «lista qualificata» di interventi annunciata domenica proprio nel momento in cui si intensificano gli attacchi della sinistra radicale.

Il leader dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto chiede «una riunione politica» e definisce «solo dei titoli» quanto riferito da Prodi, ovvero che l'extragetto va destinato alle pensioni più basse e agli ammortizzatori sociali, alle infrastrutture, alla ricerca, al piano casa e a politiche a sostegno della famiglia. «Serve maggiore collegialità», tuona il segretario del Prc Franco Giordano ammonendo gli alleati a «costruire insieme la politica economica per evitare

Diliberto attacca Padoa-Schioppa: «La sua ricetta è giusta per perdere le amministrative»

che ci sia poi qualcuno che debba solo commentarla o al massimo emendarla». E il Verde Alfonso Pecoreo Scario derubrica quanto annunciato dal premier a «una prima proposta». Così come non è passato inosservata la risposta del presidente della Camera Fausto Bertinotti a chi gli domandava del vertice di domenica: «Preferi-

Fassino va a Palazzo Chigi per dare il suo sostegno al premier

sco pronunciarmi ex ante piuttosto che ex post. E siccome non mi è dato di pronunciarmi ex ante... E poi non mi hanno invitato...». Il premier non si capacita della polemica sollevata da Prc, Pdcì e Verdi, perché quella di domenica sera «era l'ovvia riunione tra il ministro dell'Economia con i conti in mano e il premier e i due vicepremier». Insomma, «non era un vertice dell'intero governo», che ci sarà «quando saremo a uno stadio più avanzato di proposte»: «È ovvio e giusto che la decisione sia presa in maniera collegiale - dice in serata - Ma in questa fase era indispensabile fare una riflessione preventiva». Riflessione definita da Fassino «pienamente coerente con gli indirizzi contenuti nella Finanziaria». E se Diliberto attacca Padoa-Schioppa («la sua ricetta è quella giusta per perdere le amministrative»), il leader Ds ne loda pubblicamente le capacità. In una riunione in cui c'è lui, dice Fassino, «si discute soltanto di soldi veri». Quanto stabilito domenica, cioè, «lo si è deciso a ragion veduta, sapendo quali sono le risorse di cui disponiamo».



Il segretario dei Ds, Piero Fassino parla con il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Dovevano essere trenta. Sono già più di quaranta Pd, a 24 ore dal varo il Comitato promotore strapieno di nomi. Scoppia il caso donne, poche

/ Roma

DOVEVANO essere una trentina, i membri del Comitato promotore del Partito democratico. Ma a ventiquattrore dall'insediamento dell'organismo che do-

vrà guidare politicamente la fase costitutiva fino all'Assemblea del 14 ottobre i nomi in lista sono lievitati a quaranta. In realtà, liste definitive ancora non ci sono. E questo perché con il passare dei giorni i nodi da sciogliere anziché diminuire sono aumentati. In primis, la questione della rappresentanza femminile. Prodi aveva proposto una composizione paritetica uomini-donne; poi, al vertice di dieci giorni fa a Palazzo Chigi convocato per stabilire la «road map», si è stabilito che «almeno un terzo» del Comi-



Vittoria Franco Foto Ansa



Marina Magistrelli Foto Ansa

tato «sufficientemente ristretto ed agile» sia composto da donne. Quota che si è faticato a raggiungere. Anche perché il terzo di nomine spettante a Prodi (un terzo in quota Ds e un terzo Margherita, è l'accordo) che in partenza doveva ospitare personalità della società civile, alla fine era in parte occupato da esponenti non solo riconducibili ai partiti, ma anche uomini: da Amato a Levi a Santagata, da Illy a Cacciari a Soro, da Scoppola a Gitti, da Vassallo ad Andreatta. Da qui la doppia correzione di rot-

ta: si è proposto di far entrare anche in quota Ds e Margherita personalità della società civile e contemporaneamente di aumentare a 40 i membri del Comitato per permettere l'inserimento di più donne. Ma invece che avvicinare la soluzione, la modifica a quanto stabilito dieci giorni fa l'ha allontanata. Perché ora Ds e Margherita, che hanno preso contatti con esponenti del mondo della cultura, dell'economia e dell'ambiente, sono in attesa di risposte; perché è diventato più difficile scegliere i dirigenti da inserire; e per-

ché anche con l'aumento di posti la quota femminile rimane inchiodata nella migliore delle ipotesi al 30%. Prospettiva che non va giù né alla coordinatrice delle donne Ds Vittoria Franco, che per prima aveva proposto l'aumento per raggiungere la rappresentanza paritaria, né alla senatrice della Margherita Marina Magistrelli. Le quali sono pronte a far recapitare a Prodi una lettera per ribadire che il Pd «o nasce nuovo o nasce male», cioè o fa del «riconoscimento del ruolo delle donne» e dell'«investimento sulle donne» un «tratto distintivo della propria fisionomia» oppure le conseguenze saranno negative. E dev'essere veramente esasperata dalla situazione attuale Vittoria Franco se cita come riferimento positivo Sarkozy, dev'essere veramente esasperata Marina Magistrelli se dice che «senza una quota significativa di donne, senza un segnale di netto cambiamento, molte di noi non parteciperanno alla Costituente». È proprio il cambiamento il punto. E non è casuale che la senatrice diellina dica, in questi giorni in cui si fatica a chiudere le liste per i troppi nomi da inserire: «Non credo che sia utile alla causa che i ministri partecipino al gruppo di lavoro per la costituzione del Pd. La loro partecipazione significherebbe esattamente quello che non vorremmo succedesse nel Pd e cioè che si solidificano posizioni inamovibili che riproducono se stesse di fase in fase».

I nodi dovranno essere sciolti entro oggi, quando i tre coordinatori, il diellino Maurizio Migliavacca, il diellino Antonello Soro e il proliano Mauro Barbi, si vedranno a Santi Apostoli per trovare la soluzione ai problemi ancora aperti. Ci saranno anche Salvatore Vassallo e Stefano Ceccanti, per una prima valutazione delle regole per l'elezione della Costituente.

s.c.

IL CORSIVO



Misspatata

DI TONI JOP

«Dunque, cosa facevano i druidi? Ai tempi dei celti c'era la parità sessuale?»: sul palco affollato di aspiranti miss padana si parla padano, si veste padano, si pensa padano. Non è vero, ma è quel che vorrebbe urlare quel bel carrozzone che Retequattro si è incaricata l'altra sera di estrarre dal nulla locale. Quel che si vede, con rispetto verso le brave persone che ci hanno lavorato, è una rielaborazione semplificata di un brandello di «Nashville» arrembiato con scarti di tv generalista. E come se il tempo si fosse fermato: nella struggente malinconia delle gag, nella tenerezza poco e niente maliziosa delle ragazze in gara, nei lineamenti fuori canone - molto Bosch, poco Piero - forgiati dal duro comfort del Nord. Nell'incerto galleggiamento di Elenoire Casalegno, la bella presentatrice che, lei sì, dovrebbe saperla lunga e invece sprofonda nel gorgo innocente di questo assurdo tentativo di autorappresentazione di una società culturalmente autosufficiente che non esiste. Nel recinto di questa sagra militante della Lega, niente e nessuno esterno al gran triangolo d'Italia che Bossi rivendica come terra sua. È una situazione «depurata» pericolosamente confinata al razzismo, sospesa su quello scalino dal quale esplose una surrealtà semicomica, un istante prima che si aggrappi alla teoria niente ridanciana della razza. Intanto, battute sul sud che non vuol lavorare, rammentati psichiatri sulle virtù della donna padana, sorrisetti, applausi d'intesa con i messaggi che piovono dal palco meccanizzati dalla militanza. Due appunti: è una manifestazione partitica, ma andrebbe vietata, in tempi di par condicio, non perché tira la volata alla Lega ma perché la affonda. Il secondo: è l'unico luogo della terra nel quale, presente e ospite della diretta, Fede può essere salutato come il Grande Uomo.

roberto@robertocotroneo.it

IL CASO D'Alema parla di un rischio grave di tenuta della democrazia, di scollamento tra politica e Paese: ne parliamo con Stella, Gabanelli e Iacona

Se lo scandalo della cattiva politica fa vendere 250mila copie di un libro-denuncia

di Roberto Cotroneo

Massimo D'Alema lo ha detto a chiare lettere, dalle colonne del Corriere della Sera: «È in atto una crisi della credibilità della politica che tornerà a travolgere il paese con sentimenti come quelli che negli anni '90 segnarono la fine della prima Repubblica». Ed è una frase pesantissima, che getta ombre sul futuro, e soprattutto sul modo dei cittadini di percepire la politica. Non solo, è una frase che si sposa perfettamente a tutta una serie di altri segnali che ci dicono che i cittadini hanno una percezione della politica, delle istituzioni e del potere assolutamente negativa, sminuente, e persino screditante. E c'è un elemento che più di ogni altro

spiega e avvalorza quello che ha detto D'Alema. Tre settimane fa è uscito un libro, di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, due noti inviati del Corriere della Sera. Il libro si intitola: «La casta. Così i politici sono diventati intoccabili». Un'uscita fuori stagione, per il mercato editoriale, che preoccupava molto gli autori, che temevano poche vendite e una certa disattenzione di lettori e librai. Bene, in tre settimane soltanto il libro ha venduto 230 mila copie, e continua a vendere. Per chi non fosse pratico di cifre editoriali, si deve dire che è una cifra enorme, che va al di là di qualunque previsione. Cosa sta succedendo? Perché 230 mila persone vogliono sapere tutto degli sprechi dei politici degli aerei di

Stato che volano 37 ore al giorno, pronti al decollo per portare notabili e potenti anche a una festa a Parigi. Dei palazzi parlamentari presi in affitto a peso d'oro. Dei finanziamenti pubblici quadruplicati rispetto a quando furono aboliti dal referendum. Dei «rimborsi» elettorali 180 volte più alti delle spese sostenute. E via dicendo. Certo, un qualunquismo che vede nella cosa pubblica, e nell'esercizio della politica un'occasione per mantenere poteri e privilegi c'è sempre stato. Ma il libro di Stella e Rizzo non è un libro qualunquista, semmai un'inchiesta vecchio stampo, documentata e rigorosa. E il libro ha avuto successo per questo. «Sto andando alla mia prima presentazio-

ne del libro, a Verona - dice Gian Antonio Stella - e non hai idea: siamo sommersi, letteralmente sommersi di lettere di persone che hanno comprato il libro, e raccontano le loro indignazioni. Non ce lo aspettavamo in questo modo». Non se lo aspettavano certo. E c'è da capirlo. Non se lo aspettava nessuno. E non basta. Prendiamo il caso di Report, trasmissione di Rai Tre condotta dalla bravissima Milena Gabanelli. In poco tempo è diventato un programma quasi di culto, dove si fa un giornalismo di denuncia, e dove ci si occupa di privilegi, e di illegalità diffuse, seriamente e in modo documentato. Domenica scorsa, alle 21.30 è andata in onda una puntata dedicata agli «Intoccabili», il 6 maggio scorso

sui difetti e le storture del sistema giudiziario. Ogni puntata ha un ascolto attento e partecipe. E dopo, in redazione, sono migliaia le mail e le lettere che arrivano. Cosa dicono queste lettere degli ascoltatori? Milena Gabanelli è chiara e sintetica: «parlano di tutto quello che riguarda la corruzione, l'impunità, lo spreco di denaro pubblico. Quello che fa ribollire il sangue è la mancanza di confine fra ciò che è legale e quello che non lo è, l'abitudine ad accettare tutto come "normale". Il tenore delle mail è: "dicci cosa dobbiamo fare e noi eseguiremo". Terzo elemento, tra i tanti. Riccardo Iacona, giornalista televisivo, per molti anni con Michele Santoro, ora realizza inchieste in proprio, e propri program-

mi per Rai Tre, che toccano gli stessi temi affrontati dalla Gabanelli e da Stella e Rizzo. Dal prossimo 26 giugno inizierà un suo nuovo programma, che andrà avanti fino all'11 settembre, intitolato «Viva l'Italia. In diretta», in prima serata su Rai Tre, che sarà una sorta di inchiesta itinerante sul clima e sulla salute di questo paese: «C'è un sentimento diffuso di indignazione, di distanza dal potere, di disillusione dalla politica», dice Iacona: «Quando vai in giro ti accorgi sempre più di questo. Che il divario si è allargato, che i privilegi non sono più tollerati. Che la gente sa tenere molto bene gli occhi aperti». Poi è vero che la cultura dell'illegalità dalle nostre parti non è solo della «casta» dei politici e dei po-

tenti, ma è, come dire, nebulizzata, su buona degli strati sociali. Ed è vero che il vizio di scaricare le responsabilità su chi gestisce e detiene il potere, è vizio antico. Certo qualcosa sta succedendo. Al punto che lo stesso D'Alema, aveva detto le stesse cose che poi sono uscite sul «Corriere della Sera», alla presentazione dell'ultimo libro di Luciano Violante, alla Camera dei Deputati il giorno prima. Arriveranno questi «sentimenti» dell'antipolitica a travolgere il paese veramente come fu negli anni '90? La risposta sta forse nella somma di lettere e mail di Gabanelli, Stella, Iacona e di tanti altri. E non c'è dubbio che è una risposta molto preoccupante.

VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

La sfida più calda nella quieta Lucca

Bruciante è stata la rottura tra l'ex sindaco Fazzi e Marcello Pera. L'Unione spera di strappare la città alla Cdl e schiera Tagliasacchi

di Valeria Giglioli / Lucca

LA VERA SFIDA toscana si gioca qui, all'ombra delle Mura. Nelle strade del centro, tra caffè storici e negozi di lusso, si respira la tranquillità di chi tiene a non dare nell'occhio: Lucca si avvia alle comunali con la quiete sorniona che non l'abbandona mai. Ma

quello che si consumerà domenica prossima è un confronto ad alta tensione, con il centrodestra che si gioca l'ultima roccaforte toscana e l'Unione compatta che punta alla riscossa dopo 8 anni di governo targato Cdl. Alle spalle c'è lo scontro (tutto interno a Forza Italia) tra Marcello Pera e il sindaco Pietro Fazzi, che nell'ottobre 2005 accusò l'allora presidente del Senato di

aver dato «stringenti indicazioni» a favore di Enel nella compraventa di una municipalizzata. Di qui la sfiducia all'amministrazione guidata dall'ex «ragazzo d'oro» dei forzisti: il 6 giugno scorso il sipario è bruscamente calato sul sogno azzurro di fare di Lucca un laboratorio per la riscossa del centrodestra, aprendo le porte al commissario prefettizio. Proprio come era successo all'inizio degli anni '90, quando il commissariamento aveva sancito la fine del lungo potere Dc nell'«isola bianca» nella Toscana rossa». Oggi la città murata, 87 mila residenti, è ad una svolta. L'importanza della sfida si misura dalla parata di vip: da una parte Ru-

telli, Bersani, Finocchiaro e Melandri, con Veltroni a chiudere la campagna elettorale. Dall'altra è toccato a Fini, oggi è prevista la calata di Berlusconi. A contendersi la poltrona di sindaco ci sono 7 candidati. Scelto dall'Unione con le primarie è Andrea Tagliasacchi, già presidente della Provincia: 48 anni, il suo programma scommette su casa, formazione, lavoro e innovazione. Tra gli impegni, nuovi asili nido e la richiesta di abolire l'Ici sulla prima casa. Tagliasacchi è sostenuto da 8 liste, compresa quella dell'Ulivo, ma a far discutere è soprattutto quella del «Centro per Tagliasacchi», in cui compaiono un paio di

nomi che hanno sparigliato: in lista la moglie del presidente dell'Associazione commercianti, Umberto Tenucci, fino allo scorso autunno tra i nomi più gettonati nella rosa dei candidati a sindaco per il centrodestra; ma c'è anche la pittrice Maria Varetta, sorella del presidente della Cassa di risparmio di Lucca, Alberto, da molti considerato vicino a Pera. Intanto un recente sondaggio Swg, che fa balenare all'Unione la possibilità di vincere al primo turno, dà Tagliasacchi tra il 48 e il 52%, 8 punti sopra Mauro Favilla (fermo tra il 40 e il 44%), ex Dc già sindaco dal 1972 al 1984, che ha raccolto l'appoggio della Cdl in panne. 73 anni, un passato da senatore con annesso vitalizio, ha promesso di rinunciare all'indennità di sindaco in caso di elezione. A sostenerlo ben 11 liste, compresi Lega e nuovo Psi. E se in quella di An compare una rappresentante della Fiamma tricolore, la vera sorpresa è arrivata alla presentazione di Forza Italia: nonostante l'annuncio di pochi mesi fa, la lista az-

Dopo la lite dentro Forza Italia il commissariamento. Proprio come avvenne all'inizio degli anni 90

L'isola bianca della rossa Toscana potrebbe cambiare colore. Infatti si candida anche l'ex sindaco Fazzi

LUCCA - AL 1° TURNO



Giulio Lazzarini
36,3



Pietro Fazzi
53,3

Partiti	Voti%	Seggi
L'Ulivo	37,7	12

Partiti	Voti%	Seggi
F. Italia	22,9	11
An	15,2	7
Udc	7,8	4
Per Lucca	4,4	2
Lega N.	0,5	0
Mov. A. Toscano	0,2	0

zurra non sarà guidata dall'ex presidente del Senato Pera. Scelta tardiva, ma che pare fatta apposta per non esasperare il conflitto con l'ex sindaco Fazzi, in campo con una sua lista, spina nel fianco per il candidato Cdl, che candida l'avvocato 58enne Marco Brancoli Pantera. Nell'area del centrodestra si muove anche la candidatura dell'ex assessore Giovanni Pierami. E le liste civiche guidate da Andrea Colombini, 39enne operatore cul-

turale, e Piergiorgio Licheri, 71 anni. Nota decisamente preoccupante è invece la lista presentata da Forza Nuova. Lucca è l'unica città toscana in cui i neofascisti hanno scelto di presentare un proprio candidato: è Gabriele Venezi, 53 anni e un passato a sinistra, che al primo punto del suo programma ha la chiusura del campo nomadi. E che ha inviato la sua solidarietà a tre ultra arrestati per un pestaggio squadrista di un giovane di sini-

stra, finito in ospedale con 40 giorni di prognosi. L'ultimo episodio di un'escalation di violenza targata estrema destra e legata ad ambienti del tifo, che dal 2001 dilaga in città, raid punitivi e intimidazioni. Tanto che un comitato di genitori ha deciso di scrivere al ministro dell'interno, raccogliendo più di mille firme. «Lucca ha bisogno di spazi - dice il comitato "Fermiamo la violenza" - soprattutto per i giovani. Con il centrodestra la città è diventata un salotto in cui l'auto-organizzazione è stata azzerata». Gli anni della Cdl hanno lasciato una lunga lista di nodi da sciogliere. Il traffico è tra le priorità per i commercianti, che puntano il dito sul passaggio dei tir sulla circonvallazione, a ridosso delle mura rinascimentali: «Lucca ha bisogno di una viabilità vera - spiega Tenucci - a livello locale e regionale: non si possono impiegare due ore per andare a Firenze». Sul fronte delle imprese il tasto dolente è la «delocalizzazione»: «È la questione più rilevante - spiega la segretaria Cgil Rosanna Rosi - che ha portato alla chiusura di molte aziende storiche. Ma anche la frammentazione delle imprese, sempre più piccole, crea difficoltà per occupazione e sicurezza». Perché, dice Rosi, «incidenti e morti sul lavoro non diminuiscono, nonostante nuove leggi e protocolli con le istituzioni». Agenda fitta, dunque, per il sindaco che dovrà governare la città già citata nel Seicento dal filosofo Hobbes come esempio di libertà repubblicana. E confrontarsi con la «lucchesità civile», come la chiama lo storico Renzo Sabbatini: «Un'identità che non ha niente a che fare con la caricatura fatta dalla destra: è fatta di apertura e accoglienza, spirito imprenditoriale e solidarietà».

Monza, esito legato agli umori delle partite Iva

Faglia, centrosinistra, corre per la riconferma. In ballo anche la futura Provincia

di Luigina Venturelli / Milano

DISFIDA Quando cinque anni fa il centrosinistra conquistò per la prima volta il Comune di Monza - dopo decenni di dominio democristiano, leghista e forzista - la vittoria dell'architetto Michele Faglia fu letta di buon auspicio per tutto l'Ulivo nazionale, l'inizio della riscossa dal predominio berlusconiano. Così fu, la città brianzola portò fortuna alla coalizione, che da quel momento non perse una sola tornata elettorale. Oggi il centrodestra tenta di ripetere l'operazione, ovviamente di segno opposto, con il medico di base Marco Mariani, che già due volte è stato capace di far accorrere sul luogo il Cavaliere a cantare lodi e intimidire gli avversari, con una massiccia campagna elettorale mai vista da queste parti. Ma le urne monzesi non valgono

doppio solo per il valore scaramantico. Nel 2009 nascerà, infatti, la nuova provincia di Monza e Brianza: in gioco c'è l'amministrazione comunale, ma anche la prenotazione del suo futuro centro di potere, con competenza su una delle aree più ricche d'Italia. Un territorio forte di 60mila imprese, una ogni dodici abitanti: «Praticamente in ogni famiglia c'è qualcuno che vive della propria partita Iva» sintetizza il segretario provinciale Ds, Enrico Brambilla. Inutile a dirsi, sarà questo popolo delle partite Iva a decidere gli esiti elettorali: premierà la buona amministrazione del sindaco uscente o si lascerà guidare dai malumori nei confronti del governo nazionale? «Le nostre richieste riguardano Monza capoluogo, ovvero la necessità d'intensificare il rapporto con il territorio e i cinquanta comuni interessati» spiega Carlo


Edoardo Valli, presidente dell'Unione industriali della Brianza. Che aggiunge: «Nel mondo imprenditoriale gioca anche la politica nazionale, il tema della tassazione ha sempre un ruolo fondamentale». Di diverso avviso Dario Visconti, presidente dell'Unione artigiani: «Credo che i monzesi si sforzeranno di decidere senza tener conto delle ideologie personali. Questa giunta ha lavorato bene, realizzando buona parte del suo programma. Noi volevamo il polo fieristico espositivo e l'abbiamo ottenuto». Anche i sondaggi prevedono un

Il sindaco uscente del centrosinistra è avanti di quasi dieci punti rispetto alla coalizione che lo sostiene


testa a testa tra Faglia e Mariani, al netto degli altri cinque candidati di disturbo. Con una precisazione: il sindaco uscente del centrosinistra è avanti di quasi dieci punti rispetto alla coalizione che lo sostiene (alle ultime politiche Berlusconi qui ha fatto il pieno, chiudendo la partita 56 a 44). «La politica nazionale è disastrosamente influente - dice Pippo Civati, segretario cittadino dei Ds - ma noi possiamo contare sul buon lavoro fatto in questi cinque anni, con la riqualificazione di tutti i quartieri cittadini, grazie a 250 milioni di euro investiti in opere pubbliche e alla nuova ventata culturale realizzata con l'acquisto dello storico teatro Manzoni e l'inaugurazione di un nuovo centro di drammaturgia d'avanguardia». A sostenere la carta vincente della buona amministrazione arriveranno a Monza anche i big dell'Unione in visita a Monza: oggi Veltroni, nei prossimi giorni Fassino ed Enrico Letta.

Anche il centrodestra, però, ha imparato la lezione delle comunali del 2002: stavolta si presenta tutto unito al verdetto delle urne, con un candidato nato e cresciuto in quel di Monza. Anche se il leghista dissidente Marco Mariani può considerarsi a tutti gli effetti un uomo voluto dalla famiglia Berlusconi, che in città vanta grossi interessi finanziari. Si tratta della Cascinazza, un'area di 700mila metri quadrati acquistata negli anni Ottanta, su cui la società Istedin (appartenente alla galassia del Cavaliere) vorrebbe edificare 400mila metri cubi di abitazioni ed uffici. Da 15 anni è in corso un contenzioso giudiziario con il comune di Monza, che è riuscito a difendere il terreno agricolo, nonostante la regione Lombardia della giunta Formigoni abbia fatto due leggi ad hoc per sbloccare la situazione. Finora non è bastato. Una giunta di centrodestra, probabilmente, potrebbe aiutare.

MONZA - BALLOTTAGGIO



Michele Faglia
53,4



Roberto Radice
46,6

Partiti	Voti%	Seggi
Ds	17,8	12
Margherita	8,3	5
L. Civica	7,3	4
Rif. Com.	4,0	2
Verdi	2,4	0
Pdci	1,2	0
Lista Di Pietro	1,4	0

Partiti	Voti%	Seggi
F. Italia	30,2	9
An	9,1	2
Lega N.	5,8	1
Udc	3,7	1

Lucidelcinema internazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quarta uscita:

La storia di Agnes Browne

Un film di Anjelica Huston

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
Two much

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)




VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

Weber: «Al Nord l'Unione rischia una brutta sconfitta»

Il presidente dell'Swg: «Attenti al Piemonte Ma non sarà un voto di valore nazionale»

di Andrea Carugati / Roma

«**PER IL CENTROSINISTRA** non si annuncia un crollo alle amministrative, e tuttavia, rispetto a 15-20 giorni fa la situazione si è appesantita, soprattutto al Nord, in particolare in Piemonte». Roberto Weber, presidente della società di ricerche di opinione Swg,

non pronostica nulla di buono per il centrosinistra alle elezioni di domenica e lunedì prossimi. «Nelle zone dove non c'è una tradizionale forza del centrosinistra si farà sentire la spinta degli elettori del centrodestra. Questo anche in aree dove le amministrazioni uscenti dell'Unione non hanno governato male, ma dove pesano in negativo certe politiche del governo, ad esempio sul fisco o sulla sicurezza. Insomma, questa volta saranno gli elettori di centrodestra a far sentire la loro rabbia, mentre per quelli di centrosinistra ci sarà una spinta decisamente minore: è venuta meno la molla che c'è stata negli anni del governo Berlusconi a votare per difendere la democrazia e la legalità. E anche la motivazione del non arrivare a fine mese: oggi, davanti a un miglioramento della qualità della vita, le aspettative degli elettori

dell'Unione si sono alzate».

Si sta meglio dunque si vota contro il governo?

«Il governo non ha ancora dato risposte adeguate, soprattutto in termini di velocità, di reattività rispetto a un'opinione pubblica più matura e anche più esigente. Dunque più volatile, perché molto attenta ai propri interessi e dunque anche al dipanarsi delle politiche del governo. C'è un'impazienza degli elettori a cui bisognerà sempre più abituarsi. Segnalano un altro paradosso: nonostante la sostanziale unità politica dell'Unione e le divisioni nel centrodestra, l'elettorato della Cdl si appresta a votare in modo compatto, molto bipolare».

Insomma, è il solito trend degli ultimi anni: chi governa perde voti nelle elezioni di medio termine...

«Sì, ma l'onda a favore del centrodestra stavolta non sarà forte come quella che ha spinto il centrosinistra tra il 2002 e il 2004. E tuttavia oggi c'è una dimensione di sfiducia nella politica e nelle istituzioni che ha qualcosa di anomalo. Non c'è stata luna di miele tra gli elettori e il governo Prodi.

C'era l'aspettativa di un governo che decidesse molto, che attaccasse sulla modernizzazione del Paese. Non si è capito fino in fondo quanto si fosse alzata la domanda degli elettori».

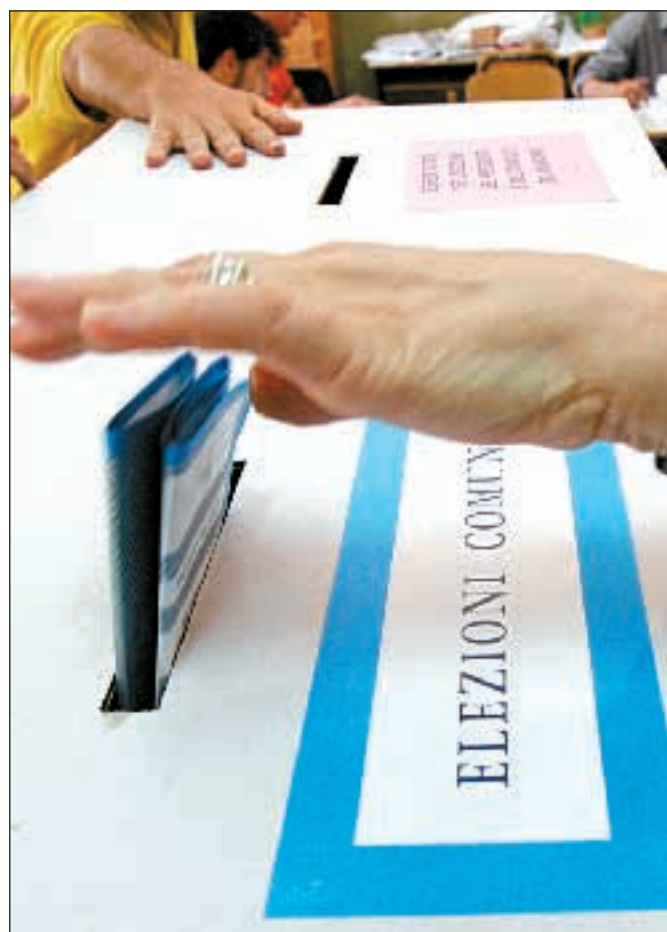
Le difficoltà del centrosinistra ci saranno anche nel centrosud?

«Le dinamiche del consenso sono diverse nel centrosud, soprattutto per un maggiore peso della spesa pubblica. Al Nord conta di più il lavoro autonomo e il suo indotto: e questa fascia dell'elettorato non è felice delle politiche del governo Prodi».

Ha senso dare un significato politico nazionale a questo voto?

«No, anzi è una vera sciocchezza. Basti ricordare che nel 2005 il centrodestra ha perso 13 regioni su 15 e nessuno è andato a casa, pur essendo un test decisamente più importante di questo. Il centrosinistra avrà una contrazione rispetto al 2006, ma nessun collasso. E tuttavia i contraccolpi maggiori potrebbero verificarsi tra i partiti della maggioranza, anche a causa delle dinamiche perverse instaurate da questo sistema elettorale che

«Questa volta saranno gli elettori di centrodestra a far sentire la loro rabbia»



Un elettore depone il suo voto. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

favorisce la frammentazione: accuse reciproche, aumento delle tensioni tra le componenti della coalizione...».

E il peso dei sindaci uscenti, in particolare quelli di centrosinistra?

«Conterà, perché l'Unione ha una buona classe dirigente a livello locale. Un esempio è quello di Monza: sondando i consensi sul sindaco uscente del centrosinistra abbiamo una riconferma, se misuriamo il voto ai partiti la Cdl è in netto vantaggio. Dunque, anche se il sindaco sarà confermato, una buona leadership si innesta su un terreno minato: un po' come è successo a Palermo, dove Orlando ha fatto un gran numero, passando dal 38 al 45%, ma non è bastato».

Il tour elettorale di Berlusconi, salute permettendo, quanto conta?

«Ha un forte peso nel galvanizzare i colonnelli a livello locale, innesta una componente emotiva che ha una sua importanza, li fa trotolare. Invece, per quanto riguarda l'Unione, tranne alcune eccezioni consiglieri ai ministri di non andare troppo in giro...».

«È venuta meno la molla che c'è stata negli anni del governo Berlusconi a votare per difendere la democrazia e la legalità»

«Per quanto riguarda l'Unione, tranne alcune eccezioni consiglieri ai ministri di non andare troppo in giro...»

REGGIO CALABRIA

Bruciati gli studi tv del candidato dell'Unione

di Massimo Solani

QUALCHE STRACCIO bagnato imbevuto di liquido infiammabile, poi le fiamme a consumare il portone blindato dell'emittente televisiva "Rtv". Erano da poco passate le sei di ieri mattina quando sulla campagna elettorale per le elezioni amministrative di Reggio Calabria è calato l'odore acre di benzina dell'ennesimo attentato incendiario. Destinatario, questa volta, Edoardo Lamberti Castronuovo: medico per professione, editore televisivo per passione e candidato sindaco per l'Unione al Comune nella tornata elettorale di domenica e lunedì prossimi. Ignoti hanno scavalcato alle prime luci dell'alba il cancello dello stabile che ospita gli studi e la redazione per poi appiccicare le fiamme al portone blindato. Un avvertimento, un atto di intimidazione. L'ennesimo, racconta lo staff di Lamberti Castronuovo, in una campagna elettorale avvelenata dalle tensioni. «Prima si è iniziato coi manifesti - racconta ora il candidato sindaco - venivano affissi negli spazi appositi e dieci minuti dopo erano puntualmente coperti da quelli del centrodestra. Poi sono iniziati gli avvertimenti, le minacce velate: prima ad una ex collaboratrice da parte dei suoi nuovi datori di lavoro, poi ad un attore che aveva lavorato allo spot televisivo per la campagna elettorale. Tanto che è stato il diretto interessato a chiedersi di interrompere la messa in onda». E via così fino alle fiamme di ieri e all'ultima goccia di un vaso colmo da tempo. E si che Lamberti Castronuovo a simili attestati

c'è abituato. «Dopo l'omicidio di Francesco Fortugno in televisione feci un discorso contro la 'ndrangheta e i suoi legami politici. Alcuni giorni dopo qualcuno mise un ordigno davanti all'istituto sanitario che dirigo e più tardi ancora mi fece arrivare alcune lettere anonime con dentro dei proiettili».

Fiori di Calabria, fiori di una terra dove si spara e si uccide, si mettono bombe e si spaventa, si incendiano auto, case e attività commerciali e si terrorizza. Ultimi esempi di una triste lista quelli dell'auto della moglie del presidente del consiglio Comunale di Villa San Giovanni Antonio Calabrò data alle fiamme da ignoti alcuni giorni fa, o quella dell'avvocato Dario Borruto bruciata la notte scorsa a poche ore dall'attentato a "Rtv". Fiori di Reggio Calabria, dove la notte scorsa qualcuno ha abbattuto, forse con una ruspa, la parete di uno stabile confiscato alla criminalità alla famiglia mafiosa dei Logiudice che l'amministrazione comunale stava facendo ristrutturare. Chi vuol intendere intendere, e capisca pure quel dottorino Lamberti Castronuovo che s'è messo in testa di scavalcare da Palazzo San Giorgio il sindaco Giuseppe Scopelliti denunciandone gli sprechi e la cattiva gestione finita nel mirino anche della corte dei conti. Ordinaria amministrazione per un sindaco che ha speso 120mila euro per invitare Valeria Marini alla Notte Bianca (intermediario Lele Mora) e altri 60mila per il festival della danza africana. Per non parlare dei 110 vigili urbani assunti attraverso una agenzia interinale. «Ma se pensano di farci tacere - spiega Lamberti Castronuovo, cui ieri è arrivata la solidarietà del viceministro dell'Interno Marco Minniti, del presidente della Regione Agazio Loiero, del segretario dei Ds Piero Fassino e del suo "avversario" Scopelliti - sbagliano di grosso. Non siamo eroi. Abbiamo paura e lo avevamo già espresso. Alle istituzioni il compito di difenderci».

Mastella: il 27 e 28 maggio finirà alla pari

Per le prossime amministrative non vi saranno né vinti né vincitori. Lo ha spiegato il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, a Olbia per sostenere il candidato a sindaco del centrosinistra nelle prossime amministrative, Nardino Degortes. «Andranno al voto 12 milioni di persone - ha affermato Mastella - sarà un sondaggio reale dell'indice di gradimento dei cittadini. Finirà alla pari perché da qualche parte perderemo e da qualche altra vinceremo». Mastella ha anche accennato ai problemi del suo partito nella coalizione di maggioranza che governa la Regione sarda: «Se continua questo ostracismo nei nostri confronti ci troveremo costretti a prendere le nostre decisioni». Uscita dell'Udeur dalla Giunta Soru? «Abbiamo stretto un patto che intendiamo rispettare. Ma se dovesse cadere la giunta non sarebbe certamente la fine del mondo».

Domenica il voto Lamberti sta denunciando gli sprechi della gestione Scopelliti

inizia a crescere l'Italia

www.dsonline.it



AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

MARTEDÌ 22 MAGGIO

Enrico Morando

Vicenza
ore 21.00
Auditorium Canetti
Luigi Nicolais
Fasano (BR)
ore 9.30
piazza Ciaia
Luigi Nicolais
Fasano (BR)
ore 10.45
Contrada Masseria
Luigi Nicolais
Mesagne (BR)
ore 11.30
Zona industriale

Giorgio Benvenuto

Ceccano (FR)
ore 10.30
Castello dei Conti
Giorgio Benvenuto
Asti
ore 21.00
Sala Consiliare
piazza Secondo, 1
Marina Sereni
Narni (TR)
ore 18.30
Località Testaccio
a 2 km dal centro storico
di Narni
Marina Sereni
Todi (TR)
Località Pian di Porto
sala Tiberina

Anna Finocchiaro

Civitavecchia
ore 19.30
piazza Fratti
Anna Finocchiaro
Tarquinia (VT)
ore 20.30
Ristorante all'Ulivo
via Palmiro Togliatti, 15
Walter Veltroni
Rho (MI)
ore 13.30
pranzo elettorale
Walter Veltroni
Crema (CR)
ore 18.30
piazza Duomo

Pier Luigi Bersani

Avezzano
ore 15.00
Hotel dei Marsi
Pier Luigi Bersani
L'Aquila
ore 16.30
Cinema Rex
Walter Veltroni
Monza
ore 16.00
piazza Roma
Nicola Latorre
Mesagne (BR)
ore 19.00
Auditorium del Castello
Nicola Latorre
Erchie (BR)
ore 21.00
Villa Comunale

Mariangela Bastico

Sesto San Giovanni (MI)
ore 21.00
Sala delle Conferenze,
Biblioteca centrale
via Dante, 6
Vannino Chiti
Sabaudia (LT)
ore 21.30
piazza del Comune
PIERO FASSINO
Sezze (LT)
19.30
Parco Robinson
Zona Anfiteatro
Latina
21.00
piazza del Popolo

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO

Cesare Damiano

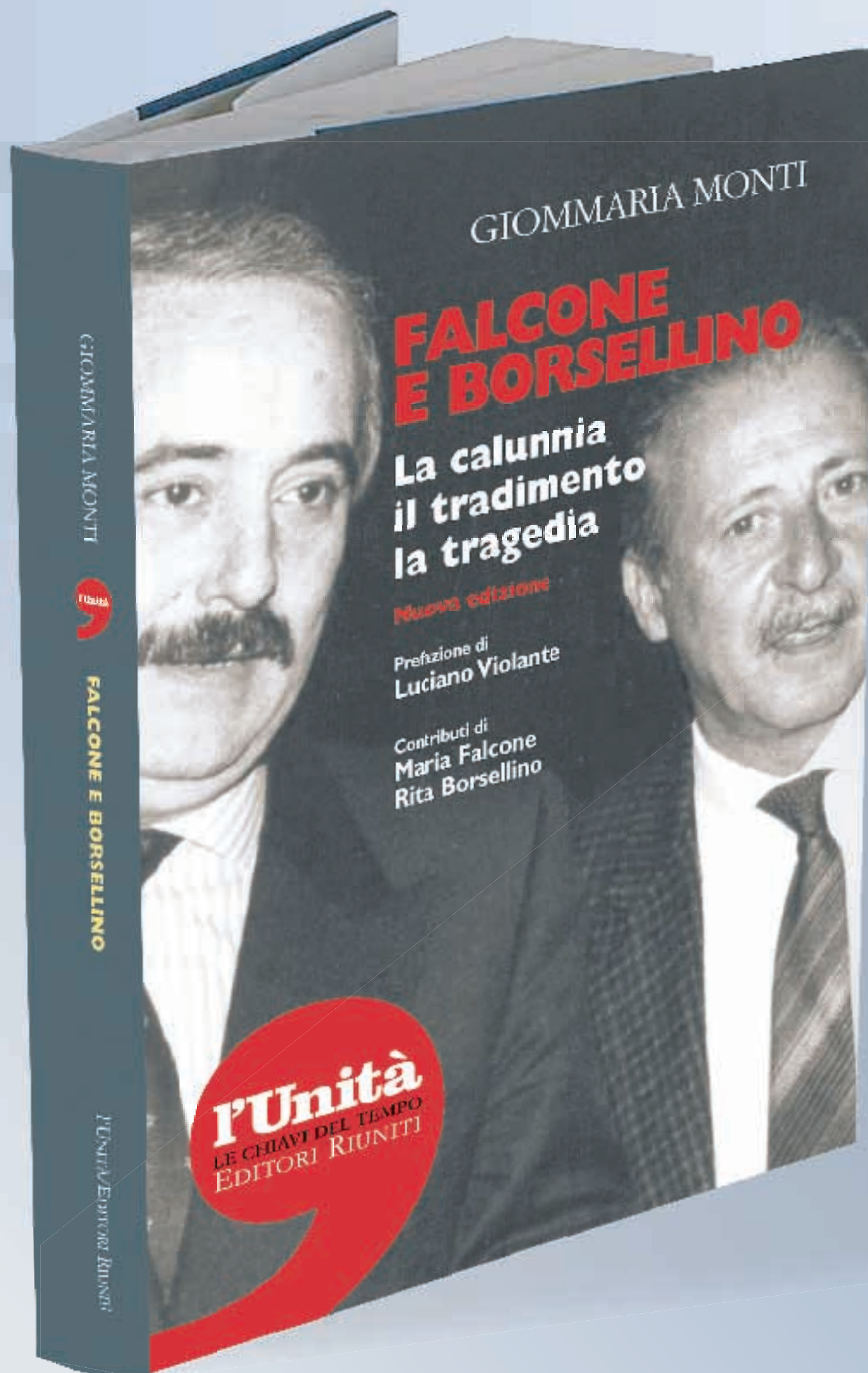
Rieti
ore 17.00
Sala dei Cordari,
via Arco Ciechi, 22
Giovanna Melandri
Rieti
ore 20.30
piazza del Comune
Luciano Violante
Lipari
ore 20.00
piazza Centrale
Nicola Latorre
Minervino Murge (BAT)
ore 19.00
piazza Centrale

LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO
RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola **domani**
in occasione del 15° Anniversario
della strage di Capaci:



GIOMMARRIA MONTI

FALCONE E BORSELLINO

La calunnia, il tradimento, la tragedia

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



Bagnasco ordina: «La politica ascolti il Family Day»

L'esordio del nuovo leader Cei: «Aspettiamo un interlocutore all'altezza dei problemi...»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

FAMIGLIA, emergenza sociale e nuove povertà, una Chiesa popolare e radicata nella società italiana, sana laicità e libertà religiosa, la carità. La linea la dà il Papa, le parole sono del presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco che va al-

l'incasso e indica l'agenda «vera» dei problemi dell'Italia. Nella proiezione con la quale ieri ha aperto la 57esima assemblea generale dei vescovi, il successore del cardinale Ruini plaude alla riuscita del «Family Day», la «festa di popolo» promossa dal laicato cattolico lo scorso 12 maggio, prova di «maturità dei laici». La politica e le istituzioni ora non possono ignorare la domanda di quel milione di persone che hanno inquisito piazza San Giovanni, dando «testimonianza forte e corale a favore del matrimonio quale nucleo fondante e ineludibile per la società». Quell'appello «inequivocabile» della società civile, insiste Bagnasco, non può essere ignorato. «Si attende un'interlocuzione istituzionale commisurata alla gravità dei problemi segnalati». Quindi, strada sbarrata ai Dico e via libera a misure a sostegno della famiglia.

L'arcivescovo respinge l'accusa di omofobia mossa alla Chiesa. La definisce «ideologica e calunniosa» ed esprime la sua solidarietà al Papa «per le sorprendenti esternazioni - tanto superficiali, quanto inopportune» rivoltegli. E alle accuse di attacco alla laicità, risponde che «la Chiesa difende l'identità del popolo, rispettando la sana laicità, ma suggerendo i grandi criteri e i valori inderogabili, orientando le coscienze e offrendo un'opzione di vita». Il successore del cardinale Ruini cita a più riprese Benedetto XVI: i discorsi tenuti nel suo viag-

«Chiesa omofobica? Accuse ideologiche e prevenute»
Il vescovo cita Ratzinger e Ruini

gio in Brasile, l'enciclica Deus Caritas Est, il recente libro su Gesù di Nazareth, l'esortazione post sinodale sull'Eucarestia. Punti fermi il richiamo al rispetto della vita e la difesa della famiglia fondata sul matrimonio, e la polemica con chi «irride e minaccia quei valori fondamentali», castità compresa. Per Bagnasco non vi sarebbe alcuno scontro tra laici e cattolici. «Tutte polemiche forzose e strumentali, costruite su interpretazioni distorte, che non hanno riscontro nel sentire della stragrande maggioranza del popolo italiano» taglia corto il vescovo più contestato e minacciato d'Italia. Non enfatizza le sue vicende, le minacce, le scritte offensive. Sono «singoli episodi - osserva - costruiti su interpretazioni distorte e su attribuzioni di pensieri mai pensati, e che neppure le immediate smentite e precisazioni sono servite a chiarire». Vi possono pur essere «legittime diversità di posizioni - afferma - su tematiche anche rilevanti», ma lo scontro è un'altra cosa. Il confronto «deve potersi esprimere con serenità e chiarezza, in un clima di rispettoso dialogo». Quindi, precisa: da parte dei vescovi non vi è «nessun attentato alla laicità della vita pubblica o tentativi di sfigurarla, anche quando rilevano i fondamenti etici e spirituali radicati nella grande tradizione del nostro Paese». L'intenzione è quella di «innervare» la società italiana di «inquietudini» che possono garantirne il futuro. «Nel nostro orizzonte non c'è un popolo triste, svuotato dal nichilismo e tentato dalla decadenza. C'è un popolo vivo, capace di rinnovarsi grazie alle proprie risorse e alla propria inevitabile disciplina, capace di non tradire i suoi giovani, capace di parole credibili nel consenso internazionale». Pare essere un richiamo critico alla politica da parte di una «Chiesa di popolo», che è tale proprio per il suo radicamento sociale e per questo può indicare le nuove emergenze sociali. Siamo tornati al «pacco viveri» denuncia Bagnasco. È la condizione drammatica di tante famiglie mono redditito con più figli a carico che non arri-

vano alla fine del mese. Come pure quella di chi vive la disoccupazione di lunga durata, il lavoro precario, le madri sole con figli a carico. Invita alla solidarietà Bagnasco. Come cittadini e come cristiani. Ed esprime solidarietà anche alla Chiesa del sud, impegnata per il lavoro e minacciata dall'ndrangheta. Per riaffermare il «costruttivo dialogo tra Chiesa cattolica, politica e società civile» cita, le parole del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Si aspettano quelle di Benedetto XVI.

RAPPORTO ISTAT

Sette milioni e mezzo di poveri, allarme anziani e Mezzogiorno

La povertà è stabile in Italia ma il Mezzogiorno si conferma come un'area di grande disagio, non solo per numero di famiglie che vivono sotto la soglia (il 24% rispetto al 4,5% del nord e al 6% del centro) ma anche per intensità della povertà che raggiunge il 22,7% rispetto al 17,5% e al 18,9%. È quanto emerge l'ultimo rapporto Istat sulla povertà pubblicato nel 2006. I poveri in Italia sono 7.577.000, pari al 13,1% della popolazione residente (era il 13,2% l'anno precedente). Si tratta dell'11,1% (era l'11,7%) delle famiglie residenti, ossia di 2.585.000 nuclei familiari. Sono poveri soprattutto quelle numerose, composte da anziani e da disoccupati. I nuclei con 5 o più componenti

presentano livelli di povertà più elevati: il 26,2% di queste famiglie vive in povertà, sfiora il 40% al sud. Tra le famiglie con almeno un anziano l'incidenza di povertà (13,6%) è superiore di oltre 2 punti percentuali alla media e sale al 15,2% tra quelle con almeno due over 65. L'esclusione dal mondo del lavoro determina situazioni di particolare svantaggio: è povera quasi 1/3 delle famiglie (31,4%) con a capo una persona in cerca di occupazione (l'83% è al sud); in questo caso, l'incidenza raggiunge infatti il 43,3%. Fra l'altro, oltre 1/4 delle famiglie (26,1%) con almeno una persona in cerca di occupazione vive in povertà relativa e si sfiora il 40% se a cercare il lavoro sono due o più persone.



Benedetto XVI ha ricevuto questa mattina monsignor Angelo Bagnasco. Foto Ansa

Né Ferrero né Bonino E neanche Prc

Conferenza per la famiglia, i primi a dire no all'esclusione dei gay i relatori Saraceno e Barbagli

/ Roma

DIVISIONI IN FAMIGLIA

«Uno dei diritti fondamentali di una democrazia, di cui ho pieno rispetto, è quello di manifestare. Abbiamo organizzato la conferenza avendo presente la realtà di 23 milioni di famiglie italiane e riteniamo di non avere escluso nessuno». Mancano due giorni alla Conferenza sulla Famiglia di Firenze e non si placano le polemiche. Così Rosy Bindi è intervenuta ieri a proposito delle iniziative contrarie alla Conferenza nazionale sulla famiglia organizzate negli stessi giorni da Arcigay e Lega italiana famiglie di fatto. Il Ministro ci ha anche tenuto a sottolineare: «Mi dispiace che, essendo molto impegnata con i lavori della Conferenza, non potrà partecipare ad altre iniziative perché dove si manifesta una problematica sono sempre interessata a partecipare e capire». Intanto ieri Ferrero ha ribadito la sua scelta di non partecipare: «Se le famiglie sono un soggetto economico, allora alla Conferenza di Firenze, si fa il favore di invitare anche le associa-

zioni dei gay, perché questi fanno parte dei 23 milioni di famiglie censite dall'Istat - spiega - secondo la democratica Istat, e si invitano anche i single. Se la famiglia, invece, è quella del matrimonio, non quella delle coppie di fatto, siamo in un'altra dimensione dello spirito». Per le famiglie basate sul matrimonio «ci sono politiche che vanno fatte, ma stiamo discutendo solo su una parte e non delle politiche sociali nel complesso». Quella di Ferrero non sarà l'unica defezione annunciata. A Firenze non ci saranno, infatti, neanche la Bonino e due dei relatori (poi sostituiti) Chiara Saraceno e Marzio Barbagli. «La conferenza è diventata contro gli omosessuali», ha detto Barbagli. E la Saraceno: «Siamo moralmente e intellettualmente costretti a non partecipare». Ieri il segretario di Rc, Giordano ha ribadito: «È una Conferenza che nasce con delle discriminazioni. Mi dispiace, ma noi non ci andremo». Secca la replica della Bindi: «Non accetto lezioni da nessuno, neanche da Giordano e men che meno da chi diserta un appuntamento così importante». Tra i presenti il Presidente della Repubblica, Napolitano, il Presidente del Consiglio, Prodi, il Commissario Europeo per l'Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità, Vladimir Spidla, i ministri Pollastrini, Melandri, Fioroni, Di Pietro, Damiano. I lavori saranno aperti dal «Cantico dei Cantici», letti da Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey.

Giovedì a Firenze apre l'incontro voluto dal ministro Bindi. Che dice: da noi nessuna esclusione

No, non è la Bbc. Ma la Rai rinuncia alla censura

Santoro potrà acquistare il documentario sui preti pedofili della tv britannica. Ma sarà sotto osservazione

di Natalia Lombardo / Roma

CENSURA PREVENTIVA?

Sarà oggi sul tavolo del Cda Rai l'acquisto del documentario della Bbc sui casi di preti pedofili avvenuti negli Usa, in Irlanda e in Brasile, richiesto da Michele Santoro per la sua trasmissione Anno Zero. Un acquisto che il conduttore può fare senza alcuna autorizzazione, dato che per contratto rientra nelle sue prerogative, ma che la burocrazia di Viale Mazzini (sollecitata dai dirigenti più legati al Vaticano) ha finora ostacolato. Nonostante le pressioni del centrodestra, sembra che il direttore generale della Rai, Claudio Cappon (tomato ieri da Nairobi dove ha inaugurato la sede Rai), non voglia porre una censura preventiva all'acquisto del video (per circa

20mila euro). E dalla concorrenza lancia una provocazione Enrico Mentana: «Se la Rai non lo vuole, il documentario della Bbc lo compriamo noi per Matrix». Del resto per la tv pubblica sarebbe un boomrang censurare il documentario della tv britannica modello di rigore (e richiesto da altre tv) tanto più che fino a ieri sera è stato visto nella versione sottotitolata in italiano da 463mila persone su Google e da tante altre su YouTube. È probabile invece che il Dg Cappon intervenga sulle modalità della messa in onda: chiedere al conduttore una particolare attenzione all'equilibrio della trasmissione e degli ospiti (e nel mirino potrebbero esserci le vignette finali di Vauvo). Se la Cdl all'esterno spara a zero (appoggiando la «scomunica» preventiva dell'Avvenire sul coinvolgimento dell'al-

lora cardinale Ratzinger nella copertura dei crimini), nel Cda è da notare l'apertura di Giuliano Urbani. Il consigliere di Fl stavolta dà ragione a Santoro: «Ha il "privilegio" di un contratto che lo obbliga a avere rapporti solo col direttore generale», e per la Rai «è impossibile impedire l'acquisto del filmato, «sarebbe la prima volta che decidiamo di non comprare un video dalla Bbc per autocensura» (dall'archivio della tv britannica attingono anche Piero Angela e Minoli), fa presente Urbani.

All'ipotesi di blocco preventivo rinuncia anche Urbani
Mentana: «Lo prendo io se non lo fa la Rai»

Sarà anche un laico, ma dalle parole del consigliere forzista si intuisce che il gioco è un altro: incastrare il Dg, pronto a coglierlo in un passo falso. Nessuna censura preventiva, dice Urbani, «semmai possiamo discuterne la messa in onda. E la responsabilità è di Cappon». Appunto, il Dg che il centrodestra nel Cda si prepara a sfidare (altro tema della riunione di oggi, ma un eventuale voto potrebbe slittare al 30, quattro giorni prima dell'assemblea dei soci che revocherà Petroni). Il consigliere del Prc Curzi difende l'autonomia di Santoro e invita tutti ad «abbassare i toni», più cauto Rizzo Nervo, Df: «L'ultima parola è del Dg». Il centrodestra in Cda potrebbe tirare fuori un altro check point nella direzione di Rai2. Non c'entra in questo caso la par condicio, della quale risponde il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, dopo il rifiuto di Mazza del Tg2

). Fece lo stesso Mimun da direttore del Tg2: Santoro in par condicio fu accolto da Longhi al Tg1. La polemica è tutta politica. Il ministro Gentiloni chiarisce: «È un problema che riguarda la Rai, non certo il governo». Dai Ds un coro contro la censura, ma Fassino è cauto: «Quando si affronta una materia così delicata servono molta attenzione e prudenza». Parole che fanno abbassare i toni a Landolfi, presidente della Vigilanza, di An. Guerra legale tra Santoro e Mastella: il conduttore ha citato in giudizio il ministro perché «ha diffuso notizie false sui suoi compensi e giudizi lesivi della sua dignità personale e professionale», spiega Santoro smentendo l'ufficio stampa Udeur, che aveva denunciato la querela del conduttore «per aver rivelato il suo stipendio». Il ministro, da parte sua, aveva già querelato il giornalista.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Emergenza semafori

Mentre rullano i tamburi e suonano le grancasse per l'ultima fusione bancaria tra Unicredit e Capitalia, dal Tribunale di Milano si leva una flebile voce: quella del pm Francesco Greco, alle prese con i patteggiamenti chiesti dagli imputati del crac Parmalat. «Non è colpa nostra - dice Greco, replicando alle proteste dei risparmiatori derubati - se il legislatore ha introdotto la Cirielli che ha dimezzato i tempi della prescrizione. I titolari di obbligazioni Parmalat sono stati derubati anche di 7 anni e mezzo di processo. Poi l'indulto ha svuotato il contenuto del processo». Prima il governo Berlusconi, poi l'Unione e la Cdl (meno

Idv, Pdc, Lega e An) hanno mandato in fumo anche il processo per il più grave crac della storia d'Europa, nel quale sono imputate - ricorda Greco - «le principali banche del mondo»: Deutsche Bank, Ubs, Citigroup, Morgan Stanley, ma anche le italianissime Capitalia e Intesa. Ciononostante, o forse per questo, «le istituzioni - denuncia Greco - ci hanno fornito scarsa collaborazione». E la scorsa settimana il ministro Di Pietro e uno scoop del «Corriere» hanno sventato l'ultimo assalto in Consiglio dei ministri: una «riforma»

della bancarotta approntata da una manina (o manona) misteriosa per dimezzare le pene e i termini di prescrizione per il reato finanziario più grave. Ora, per carità, sarà anche giusto compiacersi per la nascita delle «superbanche». Ma c'è come la sensazione che la notizia lasci i risparmiatori, tosti e/o derubati per anni, piuttosto freddini. Negli Stati Uniti, protagonisti e comprimari dei crac Enron e Worldcom sono tutti in galera. Nessuno potrà mai più sedersi in un Cda. Arthur Andersen, complice dei conti trucati, non esiste più. In

Italia, a parte Tanzi e Cragnotti, sono tutti al loro posto. La giustizia è stata disarmata e, anche quando ha tentato qualche mossa, s'è trovato il modo di eluderla: Geronzi ha avuto una sospensione cautelare dai giudici di Parma per l'affaire Ciappazzi-Parmatour, ma il Cda di Capitalia (compresi i noti legalitari olandesi dell'Abn Amro) l'ha confermato al suo posto; e una sospensione disposta dal Tribunale di Brescia per lui e per Roberto Colaninno, condannati rispettivamente a 1 anno e 8 mesi e a 4 anni per

bancarotta preferenziale nel crac Bagaglio-Italcasse. Ricordava ieri Roberto Rossi che Geronzi ha collezionato un rinvio a giudizio a Parma per il crac Parmalat (bancarotta e usura nell'affaire Eurolat), una richiesta di rinvio a giudizio a Roma per il crac Cirio e un processo in corso a Palmi per usura. Più un altro processo a Parma per truffa alla Emilia Romagna Factory. Ma tra patteggiamenti, prescrizioni per legge e indulto bipartisan, è prevedibile che - anche se, per disgrazia, dovesse risultare colpevole - non finirà in carcere. Anzi, potrebbe persino coronare il sogno di diventare presidente di Mediobanca, nel cui consiglio siede, così come

nei patti di sindacato di Rcs e di Generali, come se nulla fosse accaduto. Resta un piccolo dettaglio: i risparmiatori, che rischiano di non vedere una lira delle migliaia di milioni bruciati in bond-carta straccia, piazzati da banchieri preoccupati solo di non restare col cerino in mano. In attesa delle sentenze, queste pecore da tosare restano senza fiato nel leggere le dichiarazioni di Geronzi al processo di Palmi, quello per usura: «Io - dice il banchiere a un avvocato di parte civile - di tassi non so nulla: io comando!». Per non parlare del verbale pubblicato dal Corriere sulla truffa dei bond Cirio. Il pm Luigi Orsi domanda perché Capitalia

seguitò a piazzare quei bond nel 2000, dopo che il comitato esecutivo era stato allertato col «semaforo giallo» sul gruppo e chiedeva a Cragnotti di rientrare subito dei crediti: «Chi ha comprato i bond 20 giorni dopo sapeva di questi semafori o andava al buio e senza fare?». Geronzi risponde: «Le risulta che nel mondo italiano sia mai stato emesso un bond nel cui lancio siano stati informati i sottoscrittori dello stato di salute delle aziende?». Viva la sincerità. Forse ora i sottoscrittori vorrebbero sapere se anche la Superbanca si regolerà così. O se, prima di comprare bond-carta straccia, il semaforo giallo potranno vederlo anche a loro.

La tregua ha retto un'ora
poi a Nahr al-Bared
è tornato l'inferno
L'Onu: è crisi umanitaria

Nella notte di ieri è esplosa
un'altra autobomba a Beirut
Stavolta è stata colpita
la zona musulmana: 6 feriti

Battaglia in Libano, civili in trappola nei campi

A Tripoli secondo giorno di guerra tra soldati e miliziani filo-Al Qaeda. I morti sono già più di 60
La rivolta dei gruppi integralisti rischia di arrivare a sud di Sidone dove sono ammassati 70mila rifugiati

di Umberto De Giovannangeli

LA TREGUA regge appena un'ora. Poi, si scatena l'inferno. L'inferno di Nahr al-Bared. Per il secondo giorno consecutivo, soldati dell'esercito libanese e miliziani integralisti di Fatah al-Islam si sono dati battaglia attorno al campo profughi Nahr al-Bared, dove i

cannoneggiamenti delle truppe governative hanno provocato almeno nove morti e 70 feriti tra i 40mila rifugiati che si ammassano nel desolato campo profughi palestinese alla periferia di Tripoli (91 km a nord di Beirut). La breve tregua è durata poco più di un'ora, durante la quale le ambulanze della Croce rossa libanese non sono comunque potute entrare all'interno del campo per evacuare i feriti e il personale del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) non ha potuto consegnare gli aiuti d'emergenza. Un'ora, e poi di nuovo morte e distruzione. I tank dell'esercito libanese riprendono con forza i bombardamenti contro il campo profughi, mentre i miliziani di Fatah al-Islam trincerati all'interno rispondono a colpi di mitragliatrice e con il lancio di razzi anticarro. Diverse persone sarebbero rimaste sepolte sotto le macerie degli edifici colpiti. Assieme ai numeri due e tre del gruppo jihadista, figurerebbero tra gli uccisi del gruppo jihadista legato ad Al Qaeda, anche Abu Yazan, sospettato per l'attentato del 13 febbraio scorso in un villaggio cristiano a nord di Beirut (3 morti e 22 feriti), e Saddam Hajdi, ricercato per i falliti attentati ai treni in Germania nell'estate 2005. Il bilancio provvisorio di una nuova giornata di combattimenti, è di una trentina di morti (tra i quali 3 soldati) e 90 feriti, che si sommano agli almeno 38 morti dell'altro ieri (23 soldati).

L'artiglieria dell'esercito libanese. Le mitragliatrici dei miliziani di Fatah al-Islam. In mezzo, 40mila civili. Indifesi. L'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per l'assistenza ai rifugiati palestinesi, è «profondamente preoccupata per la crescente crisi umanitaria» provocata dai combattimenti a Nahr al-Bared. In un comunicato diffuso a Beirut, il direttore dell'Unrwa in Libano, Richard Cook, si è detto «angosciato» per il «pericolo della perdita di vite civili». «In tempo di violenza, sono purtroppo sempre i civili a soffrire di più», rileva Cook. Al primo calore della sera, da Nahr al-Bared si levano dense colonne di fumo nero con cui i miliziani cercano di osta-

colare i cannoneggiamenti dell'esercito. E mentre proseguono i combattimenti, cresce il timore di una loro estensione fuori Tripoli, apertamente minacciata da un portavoce di Fatah al-Islam, Abu Salim Taha: «Siamo pronti - avverte - ad aprire il fuoco anche fuori Tripoli». Una minaccia che è accompagnata dalle voci della dichiarazione dello «stato d'allerta» tra i miliziani dell'altro gruppo integralista Jund al-Sham (Soldati del Levante) nel più grande campo profughi palestinese del Libano, quello di Ain al-Hilweh, che alla periferia di Sidone (41 km a sud di Beirut) accoglie 70mila rifugiati e dove le scuole sono state chiuse. Il rischio di una estensione dei combattimenti sembra essere stato preso in seria considerazione dal leader cristiano d'opposizione Michel Aoun, alleato del movimento sciita Hezbollah (appoggiato da Siria e Iran), che ha invitato l'esercito a liquidare Fatah al-Islam. «Speriamo - dice - che le forze armate finiscano il lavoro». Mentre a Tripoli si combatte, a Beirut i rappresentanti dell'Olp e di Hamas, Abbas Zaki e Osama Hamdan, hanno avuto un incontro congiunto con il premier libanese Fuad Siniora, lasciando intendere che si starebbe lavorando a una soluzione politica per la situazione sempre più esplosiva. «Tutti sono impegnati per porre fine al più presto al problema umanitario a Nahr al-Bared e questo potrebbe portare a un compromesso», dice Hamdan. «Speriamo che gli sforzi congiunti libano-palestinesi portino alla fine del fenomeno di Fatah al-Islam, senza danneggiare il popolo palestinese che non ha nulla a che fare con questo gruppo», afferma Zaki.

A unire Beirut a Tripoli è la paura. 24 ore dopo l'esplosione che ha devastato un centro commerciale nel cuore cristiano di Beirut, un'altra autobomba ha sconvolto la capitale libanese. L'attentato, avvenuto nel quartiere di Verdun, zona ovest a maggioranza musulmana, è stato provocato da una carica di tritolo - probabilmente di 10 kg - piazzata sotto un'auto. Secondo fonti di sicurezza non ci sarebbero morti ma 6 feriti. Il luogo dell'esplosione è situato a poche centinaia di metri sia dalla residenza del presidente del Parlamento e leader sciita Nabih Berri, sia da quella del leader sunnita della maggioranza antisiriana Saad Hariri, figlio dell'ex premier ucciso nel 2005.



Una palazzina distrutta dall'esplosione di un colpo di mortaio. Foto di Wael Hamzeh/Ansa-Epa

THE INDEPENDENT Gli Usa cercarono di uccidere Al Sadr

LONDRA Gli Usa tentarono di uccidere il leader sciita iracheno Moqtada Al Sadr, dopo averlo invitato a partecipare a negoziati di pace nella città di Najaf. Lo dice un alto funzionario governativo iracheno, citato dal quotidiano britannico Independent. Mofawaq Rubaie, consigliere per la sicurezza nazionale del governo iracheno, ha detto in un'intervista al giornale che la vicenda «ha lasciato Al Sadr totalmente diffidente verso la coalizione internazionale guidata dagli Usa, e lo ha scatenato». Il tentativo omicida avvenne nell'agosto 2004. Non è chiaro chi diede l'ordine di colpire il religioso sciita, ma Rubaie ricorda che lui ricevette dagli Usa e dalle autorità irachene un mandato pieno per trattare con Al Sadr. Il funzionario racconta come avesse organizzato un incontro per negoziare la fine delle ostilità nella casa del padre di Moqtada.

Gaza, i vertici di Hamas nel mirino di Israele

Un ministro: «Meshaal è un uomo morto». L'Italia contro le operazioni mirate

/ Roma

«**KHALED MESHAAL** è un uomo morto». Parola di Avi Dichter, ministro della Sicurezza israeliano, ex capo dello Shin Bet (il servizio segreto interno dello Stato

ebraico). «Sono persuaso - afferma - che alla prima occasione ci separeremo da lui». Dieci anni fa Meshaal è sopravvissuto a Amman a un attentato del Mossad. «Meshaal non ha alcuna immunità, né a Damasco (dove abita, ndr.) né altrove», insiste Dichter, che ha rivolto un avvertimento anche al premier palestinese di Hamas, Ismail Haniyeh: «Se è fra coloro che danno gli ordini di attacco, allora anche lui sarà un obiettivo nel mirino», aggiunge un altro ministro, il laburista Benyamin Ben Eliezer. Sul

campo la spirale della violenza per ora non sembra rallentare, anzi. Almeno cinque miliziani della Jihad islamica sono stati uccisi da un missile israeliano che ieri pomeriggio ha colpito la loro auto a Jabaliya, nel nord della Striscia di Gaza. L'altra notte, due raid hanno fatto nove morti a Gaza City, colpendo fra l'altro la casa del deputato di Hamas Khalil al-Haya, il parlamentare sfuggito alla morte, ma sono stati uccisi diversi suoi familiari e un comandante del movimento integralista, Samih Salih Firwana. Le brigate Ezzedin al Qas-

L'avvertimento è di Avi Dichter, ministro della sicurezza ex capo di Shin Bet

sam, il braccio armato di Hamas, hanno giurato vendetta contro Israele, affermando che la risposta sarà come «un terremoto» per lo Stato ebraico. La Jihad islamica ha sostenuto a sua volta di avere un piccolo esercito di «decine» di donne kamikaze da lanciare contro «l'entità sionista». Il cuore di Israele batte per Sderot. E piange le vittime dei Qassam. Oltre 100 razzi sono caduti negli ultimi giorni, e anche ieri, contro la cittadina: in serata, una donna di 35 anni viene ferita mortalmente dall'esplosione di un razzo lanciato da miliziani palestinesi. Il missile ha colpito l'auto in una zona commerciale della parte sud di Sderot. Si tratta della prima vittima israeliana in sei mesi. A rivendicare l'attacco è il braccio armato di Hamas. Il razzo mortale ha preceduto di pochissimo tempo l'arrivo in città dell'Alto Rappresentante dell'Ue per la politica estera e la sicurezza Javier Sola-

na, che è in compagnia della ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni. Un gruppo infuriato di abitanti di Sderot ha minacciato di dare fuoco agli pneumatici dell'automobile sulla quale viaggiavano Solana e la Livni per protestare contro il proseguimento dei tiri di razzi. Sulla drammatica escalation di violenze in Palestina, torna Massimo D'Alema. «Si dovrebbe fare ogni sforzo per limitare o azzerare il ricorso alla violenza e ad attacchi sul cui carattere mirato, sulla base degli effetti della popolazione civile, c'è motivo di dubi-

In un raid aereo uccisi cinque miliziani della Jihad Razzi su Sderot: morta israeliana

tare; almeno sulla base del bilancio conseguito», afferma il ministro degli Esteri, in una intervista rilasciata al Gr-Rai. Anche per questa ragione, secondo il vicepremier, «bisognerebbe cercare di rafforzare la sicurezza palestinese e riprendere in mano la situazione». «Con i bombardamenti - rimarca D'Alema - ho paura che non si riprenda in mano nulla; anzi che tutto precipiti in un caos ed in una disperazione ancora più ingovernabile». Gaza è ormai una sorta di «prigione a cielo aperto», nella quale il 70% dei giovani è disoccupato e si tratta, ha aggiunto, di «disoccupati armati». È il caos, questa è la verità. Anche per questo - insiste D'Alema - bisognerebbe cercare di rafforzare la sicurezza palestinese. Con i bombardamenti ho paura che non si riprende in mano nulla, anzi che tutto precipiti in un caos ed in una disperazione ancora più ingovernabile». **u.d.g.**

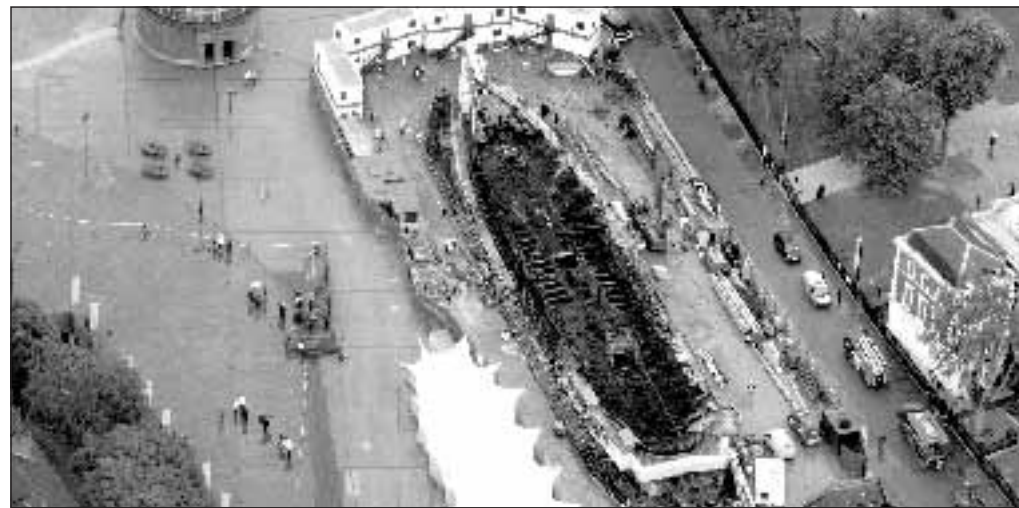
Incendio a bordo del Cutty Sark, brucia a Londra l'ultimo veliero del thè

Le fiamme divampate all'alba, forse d'origine dolosa. La nave, trasformata in un museo dal '54, era un pezzo di storia della Gran Bretagna

/ Londra

Sessantasette giorni per coprire la distanza tra Gran Bretagna e Australia, tanto ci aveva impiegato: un record per l'epoca, prima delle navi a vapore. C'è voluto molto meno, poche ore, perché il Cutty Sark andasse in fumo: un incendio, che Scotland Yard considera «sospetto», è divampato all'alba di ieri sulla nave ormai diventata museo, in secca sulle rive del Tamigi a Greenwich. Quaranta vigili del fuoco e otto autopompe hanno lavorato per ore intorno all'ultimo clipper al mondo - una nave con una sconfinata distesa di vele, capace di grande velocità -

con il rischio che saltassero in aria anche le bombole di gas contenute nella stiva dell'imbarcazione, chiusa per costosi lavori di restauro: 36 milioni di euro. I danni sono ingenti, le immagini tv mostrano lo scheletro annerito dell'imbarcazione - una struttura in ferro rivestita di legno pregiato. Il ponte superiore è andato completamente distrutto, ma i tecnici non disperano di salvare la nave, dalla quale era stato rimosso il 50% delle parti in legno, compresa l'alberatura, proprio per consentire i lavori di restauro, che doveva-



Il veliero Cutty Sark, distrutto dalle fiamme a Greenwich, a Londra. Foto di Tim Ockenden/Ap

no terminare nel 2009. «Stiamo perdendo la storia», è stato il commento amaro di Richard Doughty, della Cutty Sark Trust, la società che sovrintende i lavori di restauro della nave. «Al momento tutto quello che so è che sono state avviate indagini per incendio "sospetto" - ha detto Paddy Pugh, direttore dell'English Heritage, l'ente che tutela i beni storici britannici - È una tragedia, era la Ferrari dell'alto mare. Una delle più pure icone londinesi». Gli investigatori stanno esaminando i filmati delle telecamere a circuito chiuso presenti nell'area. Costruito nei cantieri scozzesi

«Scott&Linton» per conto del comandante John «Jock» Willis che voleva un veliero veloce per vincere la Great Tea Race, una gara per importare dalla Cina il nuovo raccolto di the, il Cutty Sark aveva preso il mare nel 1869. Lungo 64 metri, largo 12, con una stazza di 963 tonnellate lorde e una superficie velica di 2972 metri quadri, il veliero aveva poi viaggiato sulle rotte australiane della lana, prima di passare a fine secolo - ormai nell'era del vapore - in mani portoghesi. Ritornato nel 1922 in madrepatria è stato utilizzato prima come nave scuola e dal '54 è diventato un museo molto popolare.

D'Alema a Kabul: l'ambasciatore italiano potrà vedere Hanefi

Il vicepremier: per l'Afghanistan si muova il G8
Bush ripete: gli alleati devono condividere i rischi

■ di Umberto De Giovannangeli

«L'IMPEGNO POLITICO, economico e civile in Afghanistan non sarebbe possibile senza il presidio di una forza militare che rappresenta un argine contro l'insicurezza». È con i militari italiani della base di Camp Invicta, il primo appuntamento della missione di Massimo

D'Alema in Afghanistan e Pakistan. Un impegno particolarmente sentito dal vice premier, è quello tra i militari italiani del contingente Italfor. «Il Paese dice D'Alema è con voi, l'Italia vi è vicina ed è fiera del vostro impegno». Un impegno difficile, rischioso. «Il rischio crescente di attentati - spiega il titolare della Farnesina - è la ragione che ci spinge sul fronte da lunghi anni. Abbiamo deciso di mandare più mezzi per la protezione dei nostri militari: la pacificazione del Paese non sembra ottenere i risultati spe-

ciati». E proprio l'instabilità che segna l'Afghanistan a rendere necessario l'intervento del G8, rileva D'Alema, «in uno sforzo per mettere insieme le forze e gli impegni onde ottenere una pacificazione che ancora appare difficile».

Di diverso avviso è George W. Bush: il presidente Usa ha riaffermato ieri che eserciterà ulteriori pressioni sugli alleati affinché facciano di più per assumersi una parte dei ri-

Il ministro degli Esteri incontra Karzai: il governo afgano spera nel ritorno di Gino Strada

schio degli scontri con i talebani. Immediata la risposta del ministro della Difesa, Arturo Parisi. «Gli italiani fanno già la loro parte, in Afghanistan, in Libano, nei Balcani e in altre missioni a difesa della pace, della sicurezza e della stabilità, in esecuzione del mandato assegnato dal Parlamento», ha detto Parisi. Oggi in Afghanistan - si dice convinto D'Alema - non si tratta «solo di garantire la presenza militare indispensabile, ma anche di rilanciare un'iniziativa politica». Bisogna «consolidare una cooperazione tra i Paesi della regione, sia per lo sviluppo che per la pacificazione e la sicurezza». Un approccio che il capo della diplomazia italiana reitera nei suoi incontri politici a Kabul, a cominciare da quello con il presidente Karzai. Con il quale D'Alema ha affrontato anche un dossier particolarmente spinoso: quello relativo a Rahmatullah Hanefi, il responsabile dell'ospedale di Lashkar Gah che mediò durante il sequestro di Daniele Mastrogiacomo. La procedura nei confronti del mediatore di Emergency è stata completata e le accuse a suo carico saranno rese note «a giorni», assicura Karzai a D'Alema. È stato il titolare della Farnesina a sollevare la



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il collega afgano Rangin Dadfar Spanta. Foto di Farzana Wahidy/Agf

questione nel colloquio con il presidente afgano e negli incontri con il ministro della Giustizia Danesh e il procuratore generale Sabhet. Da tutti i suoi interlocutori D'Alema riceve assicurazioni sui tempi e la correttezza del processo ad Hanefi. Ma le rassicurazioni di Karzai non rassicurano Emergency. «Ciò che si pretende - e si consente - di chiamare "procedura completa" è una detenzione arbitraria e illegale anche secondo le leggi afgane, contro un cittadino afgano, privato di qualsiasi diritto alla difesa», protesta l'organizzazione di Gino Strada.

A Emergency replica D'Alema. «Abbiamo chiesto che l'ambasciatore italiano in Afghanistan Ettore Sequi possa visitare Hanefi e le autorità afgane ci hanno garantito

che ciò avverrà presto», annuncia il ministro. «Intendiamo seguire il caso ed essere vigili sulla garanzia dei diritti a tutela di Hanefi». «Il governo afgano - aggiunge D'Alema - ha espresso la speranza che Emergency torni ad operare in Afghanistan». D'Alema torna poi sulla vicenda Hanefi. «I nostri interlocutori hanno capito bene che la corretta gestione del caso Hanefi è

Il ministro della Difesa Arturo Parisi risponde agli Usa: facciamo già la nostra parte

un test sul quale sono sotto osservazione e sono richiesti di rispettare le garanzie dell'indagato». Dopo aver convenuto che la legge afgana prevede «un arresto prolungato per un periodo molto lungo», il vice premier conferma che le accuse nei confronti di Hanefi «saranno rese note nelle prossime ore». In questo quadro, «il governo italiano intende seguire la vicenda da vicino e vuole essere informato in modo dettagliato delle accuse che verranno formulate nei confronti di Hanefi». A D'Alema, Karzai ha ribadito la sua volontà di partecipare alla Conferenza di Roma sullo stato di diritto il 3 e 4 luglio, e si è detto molto lieto del fatto che l'Italia ha stanziato i fondi (circa 60 milioni di euro) per il completamento della strada Kabul-Bamyan.

ROMANIA Il presidente contro una reporter «Sporca zingara»

BUCAREST Infastidito dalle domande di una giornalista, il presidente romeno Traian Basescu - che sabato ha stravinto il referendum per il suo reinsediamento - ha sequestrato il cellulare della professionista apostrofandola come «sporca zingara». Le parole del presidente hanno suscitato un'ondata di sdegno per il suo «comportamento razzista, discriminatorio e offensivo» e il 23 prossimo Basescu dovrà comparire davanti al Consiglio nazionale per la lotta alla discriminazione. L'incidente è accaduto il 19 maggio scorso, proprio il giorno del referendum, in un ipermercato di Bucarest. Una giornalista ha avvicinato il presidente, mentre questi faceva shopping in compagnia delle moglie, rivolgendogli domande e scattando foto. Ma Basescu non ha gradito e ha sequestrato il telefonino senza accorgersi che il piccolo apparato stava registrando le sue parole. Quando il telefonino è stato restituito alla giornalista, le affermazioni di Basescu hanno fatto il giro del paese diventando di dominio pubblico. Basescu si è scusato per essersi lasciato andare in un momento di «massima pressione pubblica e mediatica», si legge in un comunicato del suo portavoce. Quelle parole «non rappresentano la sua idea nei confronti della comunità Rom, della quale egli rispetta l'identità e apprezza il contributo alla vita democratica della società romana», continua il comunicato. L'associazione Romani Criss ha risposto denunciando la gravità di «queste parole pronunciate proprio il giorno del referendum per la destituzione del presidente, uno scrutinio per il quale Basescu ha ricevuto il sostegno della comunità Rom».

Pugno duro contro la tv nemica, un boomerang per Chavez

Ore contate per Rctv: il presidente venezuelano non rinnova la concessione. Il canale molto seguito anche per le telenovelas

■ di Leonardo Sacchetti

LA LINEA EDITORIALE è militante, certo. Peccato che tale linea sia in aperto contrasto con il potere di Hugo Chavez. Con il rischio che il presidente del Ve-

nezuela possa ritrovarsi assediato non solo da oppositori al suo progetto socialista-bolivariano, ma anche da tutti quei telespettatori orfani delle telenovelas trasmesse dalla tv privata Rctv (Radio Caracas Televisione). Accusata da Chavez di aver «sostenuto e organizzato» il golpe contro di lui nell'aprile del 2002 e i due scioperi generali del dicembre 2002 e del febbraio 2003, la storica emittente nata nel 1953 ora rischia di sparire dall'etere venezuelano. Per il presidente, carte alla mano, la concessione pubblica di Rctv scade domenica prossima e nessuna manifestazione, come quella di due giorni fa, potrà fargli cambiare idea. La tv chiuderà e al suo posto inizierà a trasmettere Teves, un canale pubblico tutto indirizzato al sociale. «Una simile posizione - ha dichiarato Andrés Cañizalez, rappresentante di Reporter senza Frontiere in Venezuela - è una grave violazione della libertà di espressione. Al di là che uno condivida la linea editoriale di Rctv, nella situazione attuale del Paese, è più sano che esista una Rctv che un altro canale statale o para-statale».

Repoter senza Frontiere: una simile posizione è una grave violazione della libertà di espressione

Stando alle parole dette da vari rappresentanti del governo chavista, la decisione presa a gennaio scorso non prevede una marcia indietro. Chavez lo sa: l'unica opposizione rimasta nel Paese è quella legata a gran parte della carta stampata e alle emittenti tv in mano agli stessi imprenditori privati che in varie occasioni hanno sfidato il suo progetto di un «Venezuela socialista». «Cavalieri dell'Apocalisse», li aveva definiti. «Il governo venezuelano - gli ha risposto Marcel Granier, direttore generale di Rctv - sta palesemente violando la nostra Costituzione». Solo la Corte Suprema può permettere alla tv privata di continuare a trasmettere oltre il 27 maggio. I giudici dovranno decidere se il presidente ha effettivamente il potere di non rinnovare una concessione tv, anche nel caso in cui lo stesso canale non abbia violato le leggi sulla comuni-

La scheda

Il presidente «abilitato» a legiferare a suo piacere

Il 31 gennaio scorso il parlamento ha approvato la Ley Habilitante, che conferisce al presidente Hugo Chavez i pieni poteri per governare per decreto in undici aree, compreso il settore energetico aggiunto all'ultimo momento dai legislatori. In questo modo, Chavez, per 18 mesi, potrà legiferare a suo piacere, oltre che nel settore energetico (dove vuole procedere nel suo programma di nazionalizzazioni) anche nei settori delle telecomunicazioni, della difesa, dell'economia, della finanza, della sicurezza e del sistema giuridico. Il

Ma questa sfida giudiziaria non interessa il Venezuela. La manifestazione anti-Chavez di due giorni fa lo dimostra, visto che è stata la prima occasione in cui l'opposi-



La manifestazione contro la chiusura di Rctv

piano di nazionalizzazioni ha già prodotto l'acquisto dei pacchetti di maggioranza di aziende come la Electricidad de Caracas, la più grande azienda di fornitura d'elettricità della capitale venezuelana.

zione politica è tornata a far sentire la sua voce dopo la vittoria elettorale del presidente. Contemporaneamente, sempre a Caracas, militanti del Partito Socialista Unito del Venezuela (Psuv, il nuo-

vo partito unico chavista) hanno sfilato per le strade della capitale per ribadire il loro appoggio al progetto di un «Venezuela socialista» così come auspicato dal presidente. La battaglia per la conces-

Ma la cavalcata alla nazionalizzazione del Venezuela pare non conoscere pause. Con la giustificazione di proteggere i diritti dei lavoratori, Chavez ha già individuato il prossimo obiettivo: i supermercati. Il governo venezuelano ha minacciato di nazionalizzare tutti i negozi di alimentari accusati di gonfiare i prezzi della merce oltre i tetti fissati dal calmiere nazionale. Il periodo di 18 mesi ha l'obiettivo di consentire al capo dello stato di vedere approvata la riforma della Costituzione che, nella sua ottica, gli consentirà di redigere le norme per instaurare «il modello socialista alla venezuelana».

sione di Rctv assume i toni dell'ennesima campagna elettorale pro o contro Chavez. Con la stragrande maggioranza dei media che lo criticavano, il presidente è stato capace di vincere a mani basse tut-

te le elezioni a cui si è sottoposto negli ultimi anni. Ma forse il suo carisma non basta più. Dopo il composito lancio di TeleSur (una sorta di Cnn chavista) e la promessa legata a Teves, Chavez ha deciso di proseguire la politica di nazionalizzazione anche nella sfera delle comunicazioni. Questo gioco - politico - potrebbe costargli caro. Non tanto perché il Parlamento Europeo (e soprattutto i Popolari spagnoli) si sta muovendo contro di lui. Ma soprattutto perché con queste mosse rischia di perdere quell'alone di «uomo senza macchia» e «anti-politichese» che lo fa adorare alle masse dei più poveri ed emarginati. Secondo un sondaggio, l'80% dei venezuelani vuole Rctv sul proprio telecomando. Non è una questione di linea editoriale. Non è un problema legato ai vincoli che stringono i dirigenti di Rctv con alcuni tra gli imprenditori golpisti del 2002. L'emittente di Granier è infatti la seconda tv più vista in Venezuela, grazie a una serie di telenovelas di grande successo come le storiche serie di «Cristal» e «Topacio», fino alla più recente «Cassandra». L'opposizione politica venezuelana appare slegata dal paese, mentre sono i media gli unici megafoni di protesta contro Chavez. Per il presidente, il vero rischio non è quello di affrontare un ennesimo sciopero indetto dai magnati delle tv. Ma è quello di andare incontro a una caduta di popolarità per apparire come il presidente che «ha ucciso Cassandra».

Il vero rischio per Chavez è quello di apparire come il presidente che ha oscurato «Cassandra»

Immigrazione Usa, pioggia di critiche sull'intesa bipartisan

L'accordo tra Bush e il senatore Kennedy vorrebbe rimandare a casa 12 milioni di illegali per poi farli tornare dopo 8 anni

■ di Roberto Rezzo / New York

Accordo sfatto. Non è sopravvissuta al fine settimana l'intesa bipartisan per la nuova legge sull'immigrazione. L'accordo era stato annunciato con soddisfazione dalla Casa Bianca ancor prima del voto. E ancor prima che fosse possibile riuscire a capire qualcosa tra le oltre mille pagine della bozza che il Senato è riuscito a sfomare in convulse trattative semiclandestine. Adesso è chiaro che non piace a nessuno: né alle associazioni degli immigrati né a quelle dei datori di lavoro.

Due gli obiettivi dichiarati della proposta: un percorso per la legalizzazione degli stimati 12 milioni

di lavoratori clandestini negli Usa e incremento della sicurezza alle frontiere. La quadratura del cerchio cui George W. Bush ha dato la benedizione dal suo ranch in Texas all'ipotesi di amnistia sostituisce la seguente trafila: l'immigrato non in regola con il permesso di soggiorno dovrà lasciare gli Stati Uniti e tornare al Paese di origine dove dovrà restare per un periodo di otto anni. Nel frattempo dovrà presentare alle autorità consolari domanda per la concessione di un visto «Z», quello che consente di accettare un impiego e che rappresenta il primo passo verso la domanda di cittadinanza; pa-

gare una multa di 5mila dollari; dimostrare di aver commesso alcun crimine durante la permanenza negli Usa. Il dipartimento di Stato per far fronte alla richiesta di manodopera metterà inoltre a disposizione 400mila visti temporanei all'anno, quelli senza diritto d'accesso al processo di naturalizzazione.

La New York Immigration Coalition che definisce la proposta inaccettabile e mette in chiaro: «Rifiutiamo in toto questo accordo». In California il Mexican American Legal defense Fund annuncia battaglia. In Massachusetts, la coalizione tra immigrati e rifugiati politici bolla l'intesa come «immorale,

impraticabile, insensata». I rappresentanti di categoria degli imprenditori han fatto due conti e hanno concluso che si tratta d'un impianto burocratico che non funzionerà mai. O in altre parole «una ricetta per il disastro». Da un lato è impensabile un esodo di dodici milioni di persone che lasciano gli Usa e si mettono in lista d'attesa per otto anni. E se solo per ipotesi dovesse accadere, sarebbe una mazzata per l'economia. Con i lavori che fanno gli immigrati, per il soldo di cui si accontentano gli immigrati, nessun americano è disposto a sporcarsi le mani.

È interessante notare che i repubblicani, a parole i difensori della santità della famiglia, hanno otte-

nuto di cancellare il meccanismo di accettazione che agevolava la riunificazione dei nuclei familiari in favore di un criterio che si basa sulle capacità lavorative degli aspiranti immigrati. Il senatore Ted Kennedy - grande protagonista dei negoziati con la Casa Bianca - ha concluso che si tratta del «miglior accordo possibile». Nancy Pelosi, presidente della Camera, non ha nascosto la propria delusione e si è impegnata per significativi miglioramenti. Dal talk show televisivo di HBO Real Time, Bill Maher ha lanciato una proposta: «A questa povera gente che ci pulisce i cessi, non sarebbe l'ora che l'America dicesse grazie anziché vaff...?».

L'accusa punta sulle dichiarazioni del pentito Di Gati e sui presunti incontri con il boss Bonura

Mafia, via libera a nuove indagini su Cuffaro

Nuove rivelazioni dei boss, il Gip accoglie la richiesta della Procura di Palermo sul concorso esterno. Il governatore della Sicilia è già sotto processo per favoreggiamento aggravato e rivelazione di segreto

di Marzio Tristano / Palermo

CI SONO LE NUOVE dichiarazioni del pentito agrigentino Maurizio Di Gati, ancora segrete, e i presunti incontri con uno dei capimafia della borgata di Passo di Rigano, Francesco Bonura, venute fuori dalle intercettazioni telefoniche e ambientali; le accuse del

pentito Francesco Campanella e la motivazione della sentenza del processo Miceli: si riapre l'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa per il governatore della Sicilia Totò Cuffaro già imputato in aula di favoreggiamento aggravato di Cosa Nostra e rivelazioni di segreto d'ufficio, chiusa con un'archiviazione tre anni fa.

Il gip Fabio Licata ha autorizzato la riapertura dell'inchiesta sollecitata dalla Procura e lo ha fatto con una motivazione corposa, ancora riservata e trasmessa al procuratore Francesco Messina.

Cuffaro in serata ha dettato alle agenzie: «Ulteriori indagini non potranno che confermare la mia totale estraneità alla mafia. La notizia della riapertura delle indagini nei miei confronti, che peraltro non si sono mai fermate in questi anni, non mi turba perché più accertamenti verranno effettuati su di me e maggiore sarà la consapevolezza che io la mafia l'ho sempre combattuta con i miei comportamenti, con atti concreti e provvedimenti tesi a contrastarla in tutte le sue forme».

I riflettori della giustizia tornano dunque a puntarsi per il reato più grave nei confronti del governatore della Sicilia che i pm considerano uno dei pilastri su cui si regge il sistema mafioso in Sicilia. A coordinare la nuova indagine sono i procuratori aggiunti Giuseppe Pignatone e Alfredo Morvillo che hanno due anni di tempo per le indagini. La decisione di chiedere di riaprire l'inchiesta è stata adottata nei mesi scorsi al termine di un dibattito interno - teso - alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, dopo che uno dei pm del processo al-

le «talpe della Dda», Nino Di Matteo, aveva chiesto di contestare già nel dibattimento in corso in cui è imputato Cuffaro, l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. A causa del dissenso degli altri tre pm del processo - l'aggiunto Pignatone e i sostituti Michele Prestipino e Maurizio De Lucia - la questione era stata rimessa dal procuratore a due riunioni plenarie della Direzione distrettuale antimafia al termine delle quali ha deciso di chiedere l'apertura di un nuovo fascicolo. Una parte delle nuove accuse a Cuffaro, comunque, era stata già riversata nel processo in corso al Governatore.

Ad aggravare la posizione di Cuffaro ci sono anche le motivazioni della sentenza di condanna dell'assessore Mimmo Miceli, considerato dai giudici un suo tramite con il capomafia di Brancaccio Giuseppe Guttauro. Secondo la sentenza il Governatore della Sicilia e il boss parlavano a distanza, concordavano le candidature alle regionali, condizionavano i concorsi dei medici, sabotavano le indagini della magistratura, avevano insomma «discorsi loro»: scoltata in una sentenza, nero su bianco, c'è il nuovo volto del rapporto mafia-politica in Sicilia, ai massimi livelli, quelli del presidente della Regione e di un capomandamento mafioso.

Punti di partenza dai quali si torna ad indagare con la possibilità, per la procura, con l'ipotesi del nuovo reato, di avviare anche un procedimento di misure di prevenzione personale e patrimoniale per il Governatore.

La decisione di chiedere la riapertura del caso è stata presa dopo mesi di tensioni interne alla Procura



Il governatore siciliano Totò Cuffaro. Foto Ap

Rosolini, il paese dei finti poveri: nessuno paga ticket, medicine, analisi...

■ Profondo Sicilia, verrebbe da dire. Liberi professionisti, artigiani, dipendenti statali, comunali, commercianti e pensionati: in tutto 1150 «falsi poveri» che sono stati denunciati in stato di libertà dalla Guardia di finanza di Siracusa con l'accusa di aver truffato il servizio sanitario nazionale. I controlli - questa volta - si sono concentrati su Rosolini, piccolo centro a prevalente vocazione agricola della zona meridionale della provincia di Siracusa, al confine con quella di Ragusa, dove già a dicembre dello scorso anno la Guardia di finanza aveva denunciato, nella prima fase della stessa indagine, altri 310 falsi indigenti.

Secondo la ricostruzione degli investigatori adesso le persone denunciate sarebbero riuscite ad ottenere, grazie a false autocertificazioni, l'esenzione del pagamento del ticket per prestazioni sanitarie e per l'acquisto di medicinali, senza averne diritto.

La Finanza scopre 1150 «indigenti» Ma nella lista c'è anche chi guadagna oltre 500mila euro...

Insomma, un vero «spaccato». Se non altro perché quello della sanità nella terra di Totò Cuffaro è «il» nodo. Leggi anche «il» buco, visto che proprio in questo comparto la Regione ha un deficit che sfiora 1 miliardo 300 mila euro. Mentre il grande affare delle clini-

Nel piccolo centro vicino Siracusa autocertificazioni «truccate» per una truffa al Ssn

che private - molte convenzionate proprio con palazzo d'Orleans e molte business predilette di Cosa Nostra - veleggia verso altri e ben diversi record nazionali. L'ipotesi di reato che viene contestata ai 1150 «falsi poveri» è di truffa e di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. Le indagini hanno preso il via da alcune anomalie riscontrate dalla verifica dei redditi dichiarati da alcune delle persone coinvolte nella maxi-inchiesta. Addegnatamente emerso che due indagati con un reddito di oltre 500 mila euro hanno autocertificato la propria «povertà» per ottenere prestazioni sanitarie a totale carico del Ssn.

SCORTATO I boss vogliono uccidere Abbate dell'Ansa

Mafia-politica giornalista nel mirino

di Sandra Amurri

Lirio Abbate, giornalista palermitano dell'Ansa, autore assieme al collega de l'Espresso Peter Gomez del libro *I Complici* (Fazi editore) sul rapporto mafia-politica, da un mese vive scortato perché Cosa Nostra si stava attrezzando per farlo tacere, per sempre. La notizia è stata data al giornalista dagli agenti della Mobile. Per un breve periodo di tempo Abbate è stato «utilizzato» dalla polizia come esca per scoprire se veniva pedinato dalla mafia poi evidentemente la situazione si è complicata e il Questore di Palermo Caruso gli ha affidato la scorta e con molta probabilità il giornalista verrà trasferito a Roma. Dall'inchiesta coordinata dal Procuratore Aggiunto Pignatone, De Lucia e Buzzolati, con la collaborazione del Procuratore Antimafia Piero Grasso, emergerebbe che alcuni mafiosi di Brancaccio erano al lavoro per ucciderlo.

I Complici racconta i rapporti tra politici di spicco e la mafia. Si va dalle dichiarazioni dei pentiti che svelano che Provenzano avrebbe sponsorizzato la candidatura al Parlamento dell'avvocato Mormino, difensore di molti boss, attuale difensore di Dell'Utri, ex vicepresidente della Commissione giustizia nel governo Berlusconi, al senatore La Loggia vicino a Mandalà che ha favorito la latitanza di Provenzano, al senatore Schifani, la cui segreteria è socia di Pino Lipari, prestanome di Provenzano. Ma perché la mafia si sarebbe presa così a cuore una questione che, in fondo, riguarda più la politica? La risposta forse è che Cosa Nostra dopo l'arresto di Provenzano viva un momento di sbandamento: e che non avendo più una guida, il rapporto con i politici sia diventato ancora più necessario. Potrebbe essere che le lamentele dei politici menzionati nel libro, possano essere arrivate alle orecchie di qualche mafioso sangue caldo.

Piani-sicurezza, Cofferati alza la posta: servono più risorse

«Nessun ultimatum, ma utilizzare parte del Tesoretto». Intanto a Bologna 300 vigilantes privati faranno da «sentinelle» per la questura

di Giulia Gentile / Bologna

LA QUESTURA chiede aiuto ai privati per «un occhio in più sulla città». Mentre, alla vigilia della firma del piano per la sicurezza, il sindaco Sergio Cofferati incalza il ministro Giuliano Amato («Nessun ultimatum, ma l'incremento delle forze dell'ordine non può riguardare solo le grandi città»), e ai cinque temi di destinazione del «Tesoretto» dell'extragegittito chiede di aggiungere un sesto «antidegrado». Gli uffici di piazza Galilei cercano di dare una prima risposta alle richieste di maggiore controllo in città. Il tutto in un momento particolare per Bologna, a pochi giorni dal blitz incendiario

che ha distrutto due auto poco distanti dalla casa di Massimo Gibelli, uomo ombra di Cofferati. E a quasi un mese dalle prime lettere minacciose a esponenti delle istituzioni siglate Pcc, lo stesso nome che giovedì ha rivendicato il rogo delle auto.

Dal primo giugno, e in via sperimentale per sei mesi, ci saranno pure le guardie giurate a vigilare per le strade cittadine. I circa trecento dipendenti di sei istituti privati avranno, però, solo un compito di monitoraggio: eventuali situazioni di pericolo dovranno essere immediatamente segnalate alla centrale operativa degli istituti privati, in costante contatto con il 113. «Più siamo a guardare sulla città, soprattutto in questi tempi - il richiamo all'attualità del questore bolognese Francesco Cirillo -, più ab-

OGGI IL PATTO DI TORINO

200 uomini in più, 60 auto e più videosorveglianza

Un investimento di 9 milioni di euro, l'arrivo di 200 uomini delle forze dell'ordine e di una sessantina di nuove vetture. È il contenuto del piano sicurezza di Torino, che stamani verrà firmato dal viceministro Minniti assieme a Chiamparino e alla Bresso. «Il personale - ha spiegato Chiamparino - sarà impiegato nelle zone più critiche della città, dove l'emergenza riguarda i furti e le rapine in abitazioni private. Saranno inoltre investiti 6 milioni per potenziare la videosorveglianza, la dotazione di mezzi specialistici della forza dell'ordine e per la costituzione di un fondo presso la prefettura per affrontare l'emergenza nomadi». A questa somma si devono aggiungere i due milioni e mezzo che arriveranno dalla Regione e il milione della Provincia.

mo la possibilità di approfondire le indagini. A Bologna c'è parecchio fermento, accadono fatti che hanno impressionato non solo l'opinione pubblica ma anche gli amministratori. E noi, che abbiamo la responsabilità della sicurezza,

Unico paletto nella collaborazione fra privati e uomini in divisa, una estrema chiarezza sui rispettivi ruoli: «Nessun intervento», chiarisce subito Cirillo, spetterà alla cinquantina di pattuglie private di ronda, «l'intervento coattivo è una prerogativa delle for-

ze dell'ordine, alle guardie giurate si chiederà solo di guardare e riferire». La necessità di evitare «confusione, sceriffi e strani pattuglianti» in giro per Bologna è forte: a breve, la Procura chiederà il rinvio a giudizio per undici affiliati alle «Pattuglie cittadine»

e all'associazione «Volontariato polizia», accusati di aver agito da veri e propri poliziotti (non risparmiando, ad esempio, calci e pugni ad un gruppo di no global durante una manifestazione il 2 giugno 2004), senza averne nessun titolo. Un episodio per cui

sono finiti sul registro degli indagati, per omesso rapporto, anche il dirigente di un commissariato e un sovrintendente delle Volanti. Forme di collaborazione fra forze dell'ordine e istituti di vigilanza sono comunque già attivi, come per il controllo dei bagagli in aeroporto. Ma la novità dell'accordo sta nel collegamento diretto, telefonico e telematico, fra le centrali operative dei sei istituti e quella del 113. Una connessione a completo carico degli istituti e senza costi per la collettività. «Credo sia la prima esperienza del genere in Italia - chiude Cirillo -, e spero che possa coinvolgere sempre più soggetti nell'ottica di un sistema di sicurezza partecipato. Le segnalazioni verranno vagliate dalla nostra centrale operativa, che valuterà l'intervento immediato o l'approfondimento attraverso indagini».

Sono passati 6 commissari equamente divisi tra destra e sinistra. Nulla è cambiato. In strada allarme diossina

Il fallimento dei Cdr e dei termovalorizzatori. Poi la raccolta differenziata. Praticamente inesistente

Il futuro? Ci sono ancora 5 milioni di tonnellate di ecoballe da smaltire che saranno 7 a fine dell'anno



Cumuli di spazzatura all'esterno di una scuola media a Frattamaggiore, in provincia di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

La «corte dei miracoli» dell'emergenza rifiuti

Da 13 anni consulenze d'oro, agenzie ad hoc per trovare posto a personaggi trombati. E la camorra, a pancia piena...

■ di **Enrico Fierro** / Segue dalla prima

SEI COMMISSARI (Improta, Rastrelli, Losco, Bassolino, Catenacci, Bertolaso): tre presidenti di Regione, equamente divisi fra destra, centro e sinistra, e tre alti funzionari di Stato. Tutti generali sconfitti nella «Stalin-grado della monnezza». L'ultimo, Guido



Bertolaso, capo della Protezione civile, per quattro giorni ha sventolato bandiera bianca. Ma a Napoli e in Campania un esercito che ha vinto la guerra della monnezza c'è. «La camorra», dicono quelli di Legambiente. «I boss sono i veri imprenditori del settore, il loro giro d'affari annuo è di 600 milioni di euro. Sono i padroni della Campania, dove solo negli ultimi due anni hanno sversato qualcosa come 10 milioni di tonnellate di veleni». E non è finita qui, perché la camorra spa si sta trasformando ed è già pronta a gestire - questa volta con società «pulite» - la prossima riorganizzazione del ciclo dei rifiuti, un business da 4,5 milioni di euro. Per strada i cumuli di monnezza che bruciano, nelle aree industriali gli impianti di Cdr (che avrebbero dovuto trasformare i rifiuti in materiale da incenerire) che ormai producono solo ecoballe inutili e costose da smaltire. E due inceneritori, dei quali ancora non si vede traccia. Eppure sono passati tredici anni dalla prima emergenza. Era l'11 febbraio 1994. Dopo due anni di gestione del prefetto Improta, lo scettro del comando passa al presidente della Regione, Rastrelli, di An. Che «ridimensionò drasticamente il numero dei termovalorizzatori previsti nel piano originario da 7 a 2 - si legge in una relazione della Corte dei Conti -, e quello degli impianti di produzione Cdr, da 9 a 7». Insomma, fin dall'inizio, una sola filosofia, tutta partenopea, «l'incertezza» fa da sfondo alla uscita dall'eterna emergenza rifiuti. A completare il quadro, poi, il fatto che gli Ato (ambiti territoriali ottimali), l'anello mancante della catena, dopo dieci anni non sono stati ancora costituiti. Dovevano garantire «stabilità al sistema», secondo i vari commissari. Al loro posto, un'altra sovrastruttura, i consorzi di bacino. «Consorti nati per trovare posto a personaggi trombati in precedenti incarichi politici».

«Non ci sono uffici, ma sopralchi su cui salgono 30-40 persone». «I comuni non si avvalgono dei consorzi e spesso fanno riferimenti a soggetti terzi. Pagano la quota di adesione e nel contempo costituiscono nuove società. Questo significa nuovi Cda e nuovo personale». Sfoghi e pensieri di funzionari pubblici davanti alla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti. La conclusione ai magistrati della Corte dei Conti: «In assenza di un'efficace raccolta differenziata, e a causa del grave ritardo nella realizzazione degli unici due impianti di termovalorizzazione, si è verificato il collasso del Piano e la

drammatica situazione di emergenza nell'emergenza». Raccolta differenziata, una chimera in Campania. La regione produceva 2456081 tonnellate di rifiuti nel 1998, nel 2005, 2806113. Sempre nel '98 la raccolta differenziata era all'1,5% del totale (l'11,2 in Italia); nel 2005 il dato sale per la Campania al 10,6%, ma nel resto del Paese siamo a quota 24,3%. Insomma, nonostante i soldi spesi in consulenze milionarie (anche due giornalisti nell'allegria brigata), spese folli e patinati depliant, in 13 anni - scriveva la magistratura contabile già nel 2002 - «è mancata una idonea azione di diffusione e infor-

mazione» sui benefici della raccolta differenziata. C'erano decisioni che obbligavano i comuni a separare i rifiuti, e c'era pure un Consorzio, il Conai, 2316 dipendenti. Ma attenzione: «Se lavorano in 200 è un miracolo. Gli altri non fanno niente. Ho continuato a pagarli, perché l'alternativa era quella di creare un disastro sociale», dice nel luglio del 2004 il commissario Catenacci alla commissione d'inchiesta. Nel frattempo in Campania aumentavano le tasse sulla spazzatura, mentre i soldi destinati alla raccolta differenziata, venivano «utilizzati» - scrive la Corte dei Conti - a fini assistenziali, con

un costo di circa 65 milioni di euro l'anno». Produzione del Cdr e impianti di termovalorizzazione: il fallimento è qui. Prima con un delibera del marzo 1998, poi con un accordo di programma, vengono individuate le imprese destinate a realizzare gli impianti. A loro viene delegata la scelta dei suoli, i comuni vengono commissariati dai privati. Tra le imprese vincitrici la Fibe, dell'Impregilo di Romiti. «Per i criteri di aggiudicazione - ancora la Corte dei Conti - fu attribuita scarsa rilevanza alla valutazione in merito alla qualità tecnica...». Ecco come un professore di impianti chimici presso l'università

di Napoli, giudica il lavoro della Fibe davanti alla Commissione d'inchiesta: «I progetti delle altre imprese erano molto avanzati. Era difficile assegnare un punteggio inferiore a 10. Il progetto della Fibe presentava delle lacune in alcuni casi imbarazzanti...». Risultato: gli impianti di Cdr hanno prodotto materiale non a norma, si tratta di rifiuto indifferenziato stoccato in aree di parcheggio, le discariche sono state riaperte, il tutto con «ingentissimi costi aggiuntivi», mentre dei termovalorizzatori (giudicati ormai inutili dalla Ue) non si vede traccia. «Le società affidatarie si sono rese responsabili di gravi inadempienze contrattuali», scrivono i magistrati contabili, «risulta perciò incomprensibile l'inerzia e la tolleranza del Commissariato». 1500 sono gli automezzi forniti dalla struttura commissariale a Comuni e consorzi per la raccolta dei rifiuti per una spesa di 80 milioni di euro. Che fine hanno fatto? Molti sono stati rubati, altri distrutti. E intanto i rifiuti della Campania si portano all'estero: 60 milioni di euro è la spesa per il turismo della monnezza alla fine del 2004. Spese a gogo anche per la gestione del Commissariato: 101 dipendenti alla fine del 2005, molti assunti in modo clientelare, camorristi compresi. Inizialmente le indennità di commissari, subcommissari e vicecommissari era fissata in 10 milioni di lire mensili, ma non bastavano: si decise di portare l'indennità allo stesso livello di quella percepita dagli assessori regionali. Totale 10mila euro mensili. Il capitolo dei rimborsi spese, poi, è ripugnante. Solo di telefonate («molte internazionali e quelle verso i numeri "speciali" (hot-line, ndr)») dal 1999 al 2003 sono stati spesi 724.680,25 euro. Quando i funzionari andavano in missione si trattavano da sultani. «Il personale del Commissariato, in missione a Rimini, ha pernottato al Grand Hotel, categoria cinque stelle extra lusso... In dettaglio sono stati rimborsati biglietti aerei a nome di... (un solo funzionario, ndr) per 35mila euro, spese per pasti per oltre 7mila euro...». Risultati: fino ad oggi ci sono 5 milioni di tonnellate di Cdr stoccato e da smaltire. Alla fine di quest'anno arriveranno a 7 milioni, ai quali va aggiunta la produzione quotidiana di monnezza. «Il ciclo dei rifiuti - nota la Corte dei Conti - è dopo 13 anni di emergenza ancora aperto. Si è venuta così a creare una situazione endemica di emergenza che non trova riscontro in alcuna altra realtà locale d'Europa e che non è degna di un Paese civile». E Napoli brucia su montagne di monnezza.

Bertolaso incassa la super-fiducia di Prodi E si libera della «patata bollente» di Serre

■ di **Massimiliano Amato** / Napoli

HA VINTO Guido Bertolaso. Le sue dimissioni, tenute congelate per quattro giorni, sono state respinte da Prodi. Era quanto avevano chiesto le istituzioni locali, in testa il sindaco di Napoli Iervolino e il governatore della Campania, Bassolino. Il responsabile della Protezione civile resta in carica come commissario straordinario per l'emergenza ri-

futi alle condizioni che aveva squadernato in una lettera inviata al premier sabato pomeriggio. La prima: il decreto varato l'11 maggio non si tocca. E quindi: conferma dei super poteri alla struttura commissariale e apertura immediata di quattro nuove discariche, una per provincia. Toccherà subito a Terzigno, nel Parco Nazionale del Vesuvio. Anche in questo caso un'area protetta, come quella di Valle della Masseria a Serre, dove le proteste della popolazione avevano provocato un corto circuito politico

-istituzionale. La seconda garanzia libera il commissario straordinario del nodo Serre. La responsabilità di aprire la vecchia discarica di Macchia Soprana in alternativa al sito di Valle della Masseria passa interamente a Gianfranco Mascazzini, direttore generale del Ministero dell'Ambiente e tecnico di fiducia del ministro Alfonso Pecoraro Scanio. Mascazzini dovrà procedere in tempi brevissimi alla messa in sicurezza e alla bonifica di una discarica che, in una relazione redatta nel 2005 dall'allora commissario Corrado Catenacci, veniva definita «una bomba ecolo-

gica». Ora, Bertolaso se ne lava le mani. Con l'autorizzazione del governo. Nel caso Mascazzini non riuscisse a rendere fruibile Macchia Soprana, la discarica di Serre sorgerebbe nella cava d'argilla di Valle della Masseria, a cento metri da un'oasi del Wwf. Mentre la politica cercava un punto di mediazione per evitare la paralisi istituzionale, la situazione igienico - sanitaria, soprattutto nel napoletano, diventava, parole del sindaco Iervolino, «tragica», con oltre 2700 tonnellate di rifiuti non raccolti». Un'area vastissima dell'hinterland metropolitano è avvolta in una nube

di diossina, effetto dei roghi appiccicati ai cumuli di spazzatura. Centocinquanta incendi in ventiquattrore. Novanta nella notte tra domenica e lunedì: i vigili del fuoco sono intervenuti a San Giorgio a Cremano, Portici, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata. Colpita anche la periferia di Napoli e zone come Melito, Sant'Antimo, Afragola, Pozzuoli. A Frattamaggiore il sindaco, Francesco Russo, si appresta a ordinare una serrata generale di scuole, uffici, negozi, mercati e banche «se la situazione non cambierà nelle prossime ore. Siamo ai limiti del sostenibile».

Fortugno, processo alle porte: nuove minacce alla vedova

Ancora una lettera a Maria Grazia Laganà: «Se non la finisci andrai a trovare tuo marito». Il 30 a Locri killer e mandante alla sbarra

■ Un'altra lettera di minacce a Maria Grazia Laganà, parlamentare, componente della Commissione antimafia, e soprattutto vedova di Francesco Fortugno, il politico calabrese ucciso il 16 ottobre del 2005. Una busta gialla, un foglio e poche parole composte con ritagli di giornali. «Sei un morto che cammina. Smettila o andrai a trovare tuo marito. Abbiamo i proiettili necessari per farti saltare il cervello». È la seconda lettera di minacce in 24 giorni, l'ultima - gli stessi toni ultimativi - il 28 aprile scorso, mentre tra pochi giorni a Locri inizierà il processo a carico del presunto mandante e dei presunti killer di Francesco Fortugno. È questo il dato che allarma gli investigatori. Che si pongono una domanda a questo punto obbligata: cosa altro potrà succedere fino al

30 maggio, giorno dell'apertura del processo? È l'allarme che raccoglie subito il Presidente della Commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione. «Tra dieci giorni si aprirà il processo sul delitto di Franco Fortugno e queste nuove minacce mirano ad inasprire un clima già teso. Come in altre occasioni ribadisco che questi gesti devono rappresentare solo uno stimolo a continuare nella battaglia per ottenere tutta la verità, fino in fondo. Per questo rinnovo all'onorevole Laganà la piena solidarietà mia e della Commissione Parlamentare Antimafia». La lettera è stata spedita da Lamezia Terme, secondo la ricostruzione degli uomini del commissariato di Siderno, ed è arrivata ieri mattina all'indirizzo di Locri del parlamentare. Che ha preferito non fare commenti su queste nuove minacce.

Quello che è però certo, è che in casa Laganà-Fortugno c'è molta preoccupazione. Del resto, non si tratta dell'unico episodio violento e dell'unico avvertimento subito dalla famiglia. A dicembre c'erano state le due bombe collocate una all'ospedale di Siderno, dove lavora come medico un fratello di Franco Fortugno, e una all'ospedale di Locri, a poca distanza dall'ufficio dove lavorava l'onorevole Laganà. Episodi ancora oscuri e non del tutto chiariti, che hanno contribuito ad avvelenare il clima. Con l'approssimarsi del processo è come se una serie di forze si stiano muovendo per accrescere la tensione. Su Locri e sulla famiglia Fortugno. Indiscrezioni parlano della volontà della famiglia di uno degli imputati, Sandro Marciano, rinviato a giudizio con l'accusa di essere il mandan-

te dell'omicidio, di voler spostare il processo altrove. Fuori da Locri e dalla stessa Calabria. «Mio marito - disse la moglie di Marciano il giorno in cui ci furono i rinvii a giudizio - se sarà processato a Locri o a Reggio rischia la condanna». Insomma, a dieci giorni dal processo, il clima non è buono, non certo per assicurare serenità ad un dibattimento che si annuncia difficile e lungo. «Ancora una volta siamo costretti a intervenire pubblicamente per esprimere piena solidarietà all'onorevole Maria Grazia Laganà oggetto di una lettera minatoria», afferma l'onorevole Franco Amendola, deputato dei Ds: «Un gesto da condannare con fermezza e che preoccupa in quanto si verifica a meno di dieci giorni dall'inizio del processo per l'omicidio del marito, Franco Fortugno».

I lavoratori precari costituiscono ormai il 50% degli addetti. Anche Alitalia vanta 1.200 stagionali

LA FATICA Dietro il fascino dell'uniforme, la fatica non riconosciuta del lavoro: i disturbi al sistema circolatorio, la fertilità ridotta, le difficoltà della vita familiare. Mentre la liberalizzazione senza limiti dei cieli porta precarietà e sfruttamento nel settore, privo di un contratto nazionale di categoria

di Luigina Venturelli / Milano

I fascino dell'uniforme resiste all'usura del tempo. Anche se aggiornata rispetto alla pin-up degli anni Cinquanta, labbra rosso fuoco e bionda cotonatura, l'iconografia classica della hostess si mantiene splendente: donna libera e indipendente, dalla profonda conoscenza del mondo e dal grande appeal. Resta nell'ombra il prezzo pagato per una vita ad alta quota: i disturbi al sistema circolatorio e le difficoltà della vita familiare, i rischi connessi alle radiazioni e le gravidanze interrotte. Nell'immaginario collettivo e nel quadro normativo è la fatica del lavoro a non essere riconosciuta, ignota ai distratti clienti in viaggio e dimenticata dal mondo politico, che ha cancellato la qualifica di lavoro usurante e, in assenza di un contratto nazionale di categoria, ha consegnato gli assistenti di volo allo sfruttamento di un settore aereo liberalizzato senza limiti, dai vettori istituzionali, dove le tutele sindacali possono ben poco davanti a un nuovo esercito di precari, alle low-cost, dove le garanzie nemmeno esistono. Non si salva neanche la signora Alitalia, dove su 4.200 hostess e steward in servizio oltre 1.200 sono stagionali: «Ai giovani fanno contratti di tre o quattro mesi che vengono continuamente rinnovati, senza possibilità d'assunzione» racconta Elisabetta, 42 anni. È il resoconto di una dipendente di lunga data, titolare di diritti che vede passare di moda sulla pelle dei giovani colleghi: «Sono nella compagnia da 20 anni e con questo lavoro ci andrò in pensione, ma per i nuovi arrivati è un'ipotesi che non si pone».

E si che fare l'assistente di volo non è una passeggiata, anche in presenza delle dovute tutele. «Perdiamo il ritmo del giorno e della notte accusando disturbi al sonno - spiega Elisabetta - abbiamo problemi all'udito fino alla rottura del timpano, sofferiamo di continui mal di schiena e di ernie al disco». Sono gli effetti dei fusi orari, delle pressurizzazioni, dello spostamento di carrelli sul veivolo in movimento. Ma il maggior rischio è rappresentato dalle radiazioni ionizzanti che vengono assorbite dal corpo umano: «Ho una figlia di 13 anni, ma è stato molto difficile riuscire a portare a termine la gravidanza. Il secondo bambino, invece, non è arrivato: prima ho avuto una gravidanza extrauterina e poi ho tentato senza successo l'inseminazione artificiale».

Centinaia di assistenti di volo, donne e uomini, hanno problemi di fertilità e non si contano le gravidanze interrotte. Ma nessuno studio medico è sta-



Hostess Alitalia con la divisa firmata dalle Sorelle Fontana, negli anni sessanta. Fototeca Alitalia/Ansa

to fatto sulla categoria, nessuna statistica tiene aggiornato il numero degli aborti spontanei: hostess e steward non ricevono l'assistenza sanitaria dall'Inail ma dall'Istituto di medicina legale, ente militare restio a fornire dati in materia.

Così molti preferiscono non rischiare: «Mi sono data i 35 anni come limite, poi lascerò questo lavoro» promette la 32enne Vera (nome di fantasia, come gli altri presenti nell'articolo: meglio essere prudenti, le compagnie proibiscono agli assistenti di volo di parlare con la stampa). Fa la hostess per Vola-

«Avere mia figlia è stato molto difficile, mentre il secondo bambino non è proprio arrivato» racconta Elisabetta

re, lo stipendio è buono, ma il bilancio complessivo sulla vita personale è comunque in perdita: «Guadagno 2.200 euro al mese, ma questo lavoro è una bella esperienza solo se limitata nel tempo: si dorme spesso fuori casa, si mangia ad orari irregolari, si hanno sempre le gambe gonfie, si fa fatica a restare incinta. Per ragioni di salute e per farmi una famiglia, sto cercando un'alternativa a questa professione».

Cecilia, invece, ha 22 anni. Ha appena conseguito il brevetto e sta facendo l'addestramento in Air Dolomiti: «Per me ora va bene così, anche se ho perso molti amici e faccio pochissima vita sociale. Guadagno 1.600 euro al mese, vivo alla giornata, al futuro ci penserò tra qualche anno». Almeno si viaggia e si vede il mondo? «Sono riuscita a fare un giretto a Praga - risponde Cecilia - ma quando finisci di lavorare sei troppo stanca e vuoi solo tornare in albergo a tirare su le gambe. Questo lavoro fa invecchiare prima, bisogna seguire tutti i trucchi del mestiere: calze a com-

pressione graduata, bevveroni diuretici, creme per il viso. Non a caso sono pochissimi gli assistenti di volo sopra i 36 anni».

Il che si spiega facilmente: la vita familiare è una continua corsa ad ostacoli, strozzata com'è tra le pieghe di un lavoro che non conosce orari stabili, domeniche, festività o notturni. «Ho una bimba di due anni, ma riesco a vederla solo nei giorni di riposo, dieci al mese. Per il resto è come un pacco postale, in spostamento continuo tra l'asilo, i nonni e gli zii» si rammarica Paolo, 31enne steward di Air One. I ritmi lavorativi non lasciano alternative: «Dormo fuori casa anche dodici notti al mese, sono in servizio fino a sei giorni consecutivi, per quattro tratte al giorno, e volo settanta ore al mese. Ma in certe compagnie si arriva anche a novanta o cento: così crescono stanchezza e stress, così diminuisce la sicurezza».

Una situazione che si aggrava man mano che le compagnie aeree si fanno me-

SCIOPERO DALLE 10 ALLE 18

Alitalia, oggi cancellati 394 voli Trasferta a rischio per i milanisti

Da una settimana sono in stato di agitazione. Oggi in sciopero. Anche ieri hostess e steward hanno applicato un rigido rispetto del contratto provocando la cancellazione di 32 voli a Fiumicino. Le cose peggioreranno di molto oggi dalle 10 alle 18 per la concomitante astensione dal lavoro dei controllori di volo dell'Enav del sindacato autonomo Sacta che faranno "compagnia" agli assistenti di volo Alitalia aderenti a Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl T.A., Anpav, Avia e Sdl. La stessa Alitalia ha già annunciato l'annullamento di 394 voli, di cui 187 nazionali e 207 internazionali. I clienti Alitalia possono contattare il call center al numero verde 800.650055, o consultare il sito internet www.alitalia.it.

Ma sul caos annunciato monta l'allarme legato alla trasferta di Champions dei tifosi milanisti. Il presidente dell'Ente nazionale aviazione civile, Vito Riggio, paventa «rischi di ordine pubblico» per i sette mila fan rossoneri in partenza per Atene proprio per lo stop dei voli. Riggio ha chiesto al direttore generale dell'Enac di scrivere alla commissione di garanzia sugli scioperi per chiedere un intervento per evitare problemi di ordine pubblico. Intanto ieri pomeriggio l'Enac aveva convocato i vertici delle compagnie per chiedere spiegazioni sulla situazione. Il direttore della produzione dell'Alitalia, Giancarlo Schisano, ha rilevato che per

gli scioperi e le agitazioni dall'inizio dell'anno i mancati ricavi per la compagnia ammontano a 30 milioni di euro (4-5 milioni quello di oggi). Per le agitazioni degli assistenti di volo, l'azienda ha avviato oltre un centinaio di azioni disciplinari. Oggi alle 16,30 invece i vertici di Alitalia e le organizzazioni sindacali sono stati convocati dal presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi Antonio Martone per verificare se le disfunzioni del servizio derivino da violazioni del contratto collettivo o, invece, a forme non regolari di sciopero.

Da parte sindacale il Sdl (Sindacato dei lavoratori) spiega le ragioni dello sciopero di oggi. «Non soluzione dei problemi alla base della vertenza tra assistenti di volo ed Alitalia, mancanza assoluta di confronto tra le parti, dovuta alla chiusura dell'azienda, del silenzio della dirigenza e dell'assenza dell'azionista e del Governo. I lavoratori, attraverso il rispetto del contratto (sistematicamente violato invece dall'Alitalia) da giorni stanno facendo emergere le gravissime lacune industriali, operative, di organico e di gestione dell'azienda». Per il Sdl, «la chiusura inspiegabile e colpevole dell'azienda ha già di fatto prodotto molti più effetti economici di ciò che avrebbe significato una sostanziale adesione alle richieste del sindacato che, lo ribadiamo, consistono esclusivamente nel ripristinare la legalità contrattuale».

no consolidate. Air One City Liner, ad esempio, è una sottocompagnia del gruppo di Toto. «Il mio stipendio si aggira intorno ai 1.500 euro al mese, quasi mille in meno dei colleghi di Air One» sottolinea Ciro, steward di 32 anni. «Un anno fa hanno concesso a molti assistenti di volo di tornare nella sede più vicina a casa, ma in cambio ci hanno diminuito di un terzo lo stipendio, per lavorare anche 13 ore al giorno».

Eppure esistono realtà aziendali anche peggiori. La low cost irlandese Ryanair, in particolare, costituisce il caso limi-

In giro a vedere il mondo?

«A fine turno sei troppo stanca, vuoi solo tornare in albergo a tirar su le gambe» dice Cecilia

to dello sfruttamento dei lavoratori. Paga 1.200 euro al mese hostess e steward multifunzione: «Facciamo il check-in, stacciamo le carte d'imbarco, cerchiamo di vendere bibite e alcolici a bordo e, infine, facciamo anche le pulizie» riassume Francesca, 27 anni. «Per tenere bassi i costi della compagnia dobbiamo farlo molto velocemente, perché l'aereo deve essere svuotato e riempito in circa mezzora. Quando salgono i nuovi passeggeri stiamo ancora raccattando le ultime cartacce». Sono le quotidiane fatiche di chi ha dovuto sborsare 2.500 euro per fare il corso da hostess, di chi si deve pagare per la propria divisa e per ogni bicchiere d'acqua bevuto sull'aereo, ma che non avrà mai la pensione. «Siamo sottoposti in tutto e per tutto alla legislazione irlandese - ricorda Francesca - Ryanair non versa alcun contributo previdenziale, né malattia, né maternità. Per chi fa la mia professione, è l'ultima spiaggia in attesa di un lavoro dignitoso».

L'INTERVISTA MAURO ROSSI

Il segretario Filt Cgil: molte aziende impongono condizioni che violano la legge, eppure dal ministero del Lavoro nessuno si muove

«Ryanair è il caso limite: sfruttamento e zero diritti»

Mauro Rossi, segretario nazionale della Filt Cgil, come si presenta il quadro lavorativo dei cieli italiani?

«La liberalizzazione del settore aereo ha profondamente cambiato il lavoro degli assistenti di volo. Mentre una volta esistevano solo Alitalia e Meridiana, oggi operano moltissimi vettori che, in assenza di un contratto collettivo nazionale, applicano condizioni molto diverse. Esistono realtà aziendali affermate, che hanno stipulato accordi con le rappresentanze dei lavoratori, ed esistono realtà come le compagnie low cost, che impongono ai dipendenti le condizioni decise unilateralmente dall'azienda».

Con quali conseguenze?

«Negli ultimi anni si è assistito ad un ge-

nerale peggioramento delle condizioni lavorative: si vola di più, si riposa di meno, e gli stipendi non sono più quelli di una volta. Inoltre esiste il problema del precariato, che è diffuso in tutte le compagnie, tanto da riguardare circa il 50% degli addetti del settore. Ci sono hostess e

Con la liberalizzazione è esplosa il problema delle compagnie low cost: precarizzazione selvaggia e anche ricatti

steward quarantenni ancora precari, soprattutto all'interno di vettori che non garantiscono alcunchè».

Si riferisce forse a Ryanair?

«Ryanair rappresenta la situazione limite dal punto di vista dello sfruttamento dei lavoratori. Non si può nemmeno parlare di precariato, ma di rapporti in violazione di ogni legge prevista dallo Stato italiano: i dipendenti non hanno alcun contributo previdenziale, non hanno pensione, né malattia, né maternità. Affrontano un'enorme mole di lavoro, ma sono costretti a pagarsi i pasti, le divise e pure i corsi d'addestramento. E se si avvicinano al sindacato, vengono trasferiti o licenziati».

E lo Stato non interviene?

«La situazione è sotto gli occhi di tutti, eppure dal Ministero del Lavoro nessuno batte un colpo. E non si tratta solo di Ryanair: altri vettori come Blu Panorama, Neos e Windjet presentano situazioni che s'avvicinano a quelle della low-cost irlandese».

Che cosa è necessario fare per migliorare questo stato di cose?

«Serve perseguire la strada verso l'elaborazione di un contratto nazionale di categoria, che faccia riemergere anche la discussione sulla condizione sanitaria di hostess e steward. Si tratta di una strada lunga e complessa, ma recentemente c'è stata un'apertura in tal senso da parte del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi».

l.v.

campidilavoro@arci.it

esperienze in

Bosnia, Brasile, Egitto, Kosovo, Kurdistan, Libano, Mozambico, Palestina, Romania, Rwanda, Serbia, Sud Africa, Sahara Occidentale, Swaziland

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
www.attivarci.it

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Lo **S**ciopero

Nuovo fermo nazionale dei taxi il 31 maggio. Lo sciopero è indetto dalle organizzazioni sindacali per protestare contro le misure previste dal disegno di legge sulle liberalizzazioni. L'ultimo sciopero della categoria si è svolto l'8 maggio



POSTE ITALIANE LANCIA LA PRIMA ECO-OBLIGAZIONE

Poste Italiane colloca sul mercato EnergiAlternativaBancoPosta, la prima eco-obbligazione proposta in Italia. Le obbligazioni, ideate da Bancoposta con la collaborazione di UBS AG sono indicizzate all'andamento delle materie prime necessarie alla produzione di etanolo e biofuel, i due principali bio-carburanti alternativi al petrolio. Distribuite da Poste Italiane, si potranno prenotare dal 21 maggio al 30 giugno.

LA FERRARI TESTA ROSSA ALL'ASTA PER 7 MILIONI DI EURO

Tutto esaurito all'asta organizzata da Rm Auctions con Sotheby's. Le auto battute sono state vendute tutte e a prezzi record. In particolare la 330 Tri/Lm Testa Rossa spyder, ultima vettura a motore anteriore vincitrice a Le Mans, è stata battuta a 7 milioni di euro e la 340/375 berlina competizione del '53 nella Carrera panamericana a 4,2 milioni. Tra i memorabilia un vecchio orologio Ferrari ha raggiunto inoltre 12mila euro.

«Voglio un utile da dieci miliardi di euro»

Unicredit, Profumo delinea gli obiettivi del nuovo colosso bancario entro il 2010

di Marco Ventimiglia / Milano

OBIETTIVI AMBIZIOSI Se dieci miliardi di lire in un tempo non lontano facevano la felicità di qualsiasi famiglia, dieci miliardi di euro sono il sogno di qualsiasi banca, specie se si tratta dell'ammontare degli utili realizzati in un solo anno. Ebbene, questo sogno

a profiere un «mai dire mai, si vedrà». Ed ancora, Geronzi ha aggiunto che «conoscendo l'attitudine di Unicredit e del suo amministratore delegato la crescita all'estero non sarà rallentata o limitata dall'operazione con Capitalia».

È uno degli obiettivi già annunciati del nuovo colosso bancario, Unicredit-Capitalia, varato appena due giorni fa. «Unicredit Group raggiungerà un utile netto di almeno 10 miliardi di euro prima del 2010», ha dichiarato ieri a Milano, di fronte alla comunità finanziaria, l'amministratore delegato, Alessandro Profumo. Del resto, a testimoniare che si tratta di un obiettivo assai realistico ci sono proprio i numeri attuali del nuovo istituto di credito i cui utili nel primo trimestre, sommando quelli della «vecchia» Unicredit con Capitalia, già si attestano sui 2 miliardi di euro.

Lo stesso Profumo ha ribadito ieri che il campo d'azione del nuovo istituto di credito sarà il mondo intero: «siamo un vero gruppo internazionale. Ci consideriamo europei e vogliamo restarlo. E per noi - ha sottolineato - l'amministratore delegato - anche la Russia e la Turchia sono Europa».

Quindi, con la fusione che è stata appena varata (e concretamente è ancora tutta da realizzare), il mercato volta pagina per concentrarsi sulle prossime mosse della nuova banca. Ed al centro dei rumors e delle aspettative c'è sempre Società Generale, il cui titolo è risultato peraltro gettonatissimo ieri alla Borsa di Parigi: a fare da propellente proprio due mezz'anni fa l'operazione di Profumo e Geronzi nelle interviste rilasciate ieri ai quotidiani, nonché le indiscrezioni raccolte dal giornale «Les Echos» all'interno dell'istituto francese.

In Piazza Affari ieri è andato in scena un forte ribasso per i titoli Unicredit e Capitalia nella prima giornata di contrattazioni dopo l'ufficializzazione della mega fusione. Del resto, che all'indomani di un importante annuncio prevalgano le vendite sui titoli interessati è un classico della speculazione di Borsa (le cosiddette prese di beneficio). Inoltre, la riammissione in

L'azione SocGen è salita così fino a un massimo di 150 euro, con guadagno di oltre il 3%. Il mercato ha sottolineato le parole di Geronzi, che «auspica» un'operazione con Società Generale, mentre Profumo si è limitato

la Borsa di Parigi scommette ancora su un accordo



Il presidente di Capitalia Geronzi, l'ad di Unicredit Profumo ed il presidente di Unicredit Dieter Rampel. Foto di Claudio Perli/Ansa

Borsa dopo un giorno di sospensione è stata complicata dalla scadenza dello stacco del dividendo per Unicredit e dal fatto che venerdì scorso, a titoli sospesi, erano scaduti i relativi contratti derivati. E così, dopo una partenza in rialzo, entrambi i titoli hanno registrato flessioni facendo comunque registrare volumi degli scambi da record: in chiusura di seduta Unicredit ha perso il 2,63% a quota 7,079 euro, mentre Capitalia ha lasciato sul terreno l'1,67% con un ultimo prezzo di 7,837 euro. Particolarmente intensi gli scambi dei titoli della banca romana: oltre 208 milioni di azioni pari all'8% del capitale ordinario, mentre Unicredit ha visto passare di mano 332 milioni di azioni che corrispondono a una quota di capitale del 3,19%. I due titoli sono stati più scambiati per controvalore dell'intero listino: per 2,2 miliardi di azioni Unicredit, per 1,6 le Capitalia.

Sindacati in allarme per l'occupazione

A rischio da 3mila a 9mila posti di lavoro. Cgil, Cisl, Uil chiedono un incontro

/ Milano

IN ATTESA I numeri sugli esuberanti per la fusione tra Unicredit e Capitalia ancora non ci sono. I sindacati restano perciò in attesa di una convocazione per conoscere i dettagli dell'accordo e gli effetti sull'occupazione. Le stime, non ufficiali, aprono un ventaglio che va da tre a novemila dipendenti a rischio. In ogni caso, avvertono i sindacati, «è ancora troppo presto per calcolare i possibili esuberanti». La fusione tra le due banche, così come quella tra Intesa e Sanpaolo, «è stata così veloce e a sorpresa» che al momento è difficile quantificare le ricadute.

Se al momento non ci sono allarmi, affiora tuttavia una certa preoccupazione soprattutto nelle attività che in genere sono le più colpite quando si procede ad integrazioni di questo tipo: società informatiche, ced e aziende di prodotto. Ad iniziare da Upa, la società che gestisce le attività di back office del gruppo milanese, dai bonifici ad altre operazioni. I suoi dipendenti hanno saputo domenica che la struttura sarà trasferita a Roma, come ha annunciato Alessandro Profumo nella conferenza stampa che ha illustrato la fusione. A Roma il pericolo è avvertito soprattutto nella holding, dove lavorano circa 1.200 persone. «Al momento non c'è allarme - spiega Giampiero Mariani della Fi-

L'identikit del gigante

Unicredit Group. Prima banca dell'area Euro, con 40 milioni di clienti. La sede legale sarà trasferita a Roma, Genova la perde dopo ben 137 anni

Rapporto di cambio. Fissato a 1,12 azioni Unicredit per ogni titolo di Capitalia

Sinergie. Stimate in circa 1,2 miliardi dal 2010. Il 68% delle quali deriverà da risparmi di costi e il 32% da ricavi

Crescita media. Stimata una crescita del 17% degli utili per azione nel periodo 2007-2009

Portafoglio in dote. Mediobanca 18%, Generali 6,35%, Banca d'Italia 22,12%, Borsa Italiana 19,84%, RCS Mediagroup 2,1%

Mediobanca. La partecipazione si ridurrà al 9,39% entro la fine del 2007. Attualmente la quota complessiva del gruppo in Mediobanca supera il 18%

Generali. La quota di Unicredit sarà ceduta alla scadenza del prestito convertibile nel 2008

Mercati di riferimento. Italia 16%, Germania 5%, Austria 19%, Europa Centro Orientale (primo istituto con presenze in 17 Paesi)

GLI AZIONISTI

Fondazione Cariverona	3,9%	Fondazione Cassa di Risparmio di Roma	1,1%
Munich Re	3,7%	Fondazione Manodori	0,9%
Fondazione Crt	3,7%	Fonsai	0,8%
Carimonte Holding	3,4%	Regione Siciliana	0,6%
Allianz	2,4%	Lafico	0,6%
Abn Amro	1,9%	Fondazione Banco di Sicilia	0,6%
Aviva	1,5%		

Geronzi a sorpresa: mettiamo le azioni del Corriere della Sera in una fondazione

Il giorno dopo il matrimonio tra i due istituti, il banchiere propone il superamento dell'attuale patto di sindacato che vincola oltre il 60% del capitale

di Roberto Rossi / Roma

L'intreccio tra banche e giornali è più in generale tra economia e testate è uno dei tanti problemi che affliggono l'editoria in Italia. È un problema serio, di mezzo c'è l'indipendenza dei quotidiani rispetto al potere economico e a quello politico, nonché la credibilità e il rapporto con i lettori. Anche il Corriere della Sera, il primo giornale in Italia per vendite, non è immune dal virus. Anzi, date le dimensioni e l'importanza della testata, è un concentrato. Tra i quindici azionisti che compongono il patto di sindacato di Rcs (63% delle azioni) si annovera-

no quattro istituti finanziari (Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Generali e Capitalia) e 11 tra le maggiori aziende del Paese (Fiat, Pirelli, Italmobiliare, Della Valle, Ligresti, ecc.). Per questo la proposta lanciata ieri da Cesare Geronzi ha lasciato un po' interdetti tutti. Il presidente di Capitalia sarebbe, infatti, «felicitissimo se tutto si trasformasse in una fondazione e tutti gli azionisti di Rcs apportassero le loro azioni alla fondazione». L'intento è nobile. Per il Corriere vorrebbe dire ricreare in Italia il modello dell'agenzia britannica Reuters. La cui indipendenza è garantita da una società, la Reuters Founders Share Com-



La sede del «Corriere della sera»

Nel «patto» attuale sono presenti quattro grandi istituti finanziari e dodici tra le maggiori aziende del Paese

pany. La quale è composta da personaggi di rilievo internazionale completamente distinti dagli amministratori della società editoriale e alla quale è affidata un'azione speciale che può essere utilizzata per bloccare qualsiasi delibera che leda l'indipendenza della società. In realtà la proposta di Geronzi non è nuova. Già altri ne avevano parlato. Lo aveva fatto l'economista Francesco Giavazzi qualche anno fa proponendo la quotazione del giornale, una diluizione delle quote da parte dei gruppi industriali e un comitato di fiduciari con il potere di sfiduciare il direttore-gerente. Più recentemente era stato Mas-

simo Mucchetti, vice direttore ad personam del Corriere, spiato e intercettato, a riproporre il tema. Anche se non fresca l'uscita del presidente di Capitalia e del nuovo, a breve, presidente di Mediobanca rimane, comunque, sorprendente. Perché è fatta da colui che nel lontano luglio 2004, con un colpo di teatro, in una sola notte, decise di impegnare le risorse della banca romana nel patto di Rcs (con il 2%) entrando a far parte di quel club esclusivo che oggi è il patto del Corriere. E poi perché avviene in un momento particolare, cioè il giorno dopo l'annuncio della fusione con Uni-

credit, che di fatto si mangia Capitalia. E poi resta da capire se si tratta solo di un auspicio o di un impegno. In questo caso per Geronzi sarà dura convincere azionisti come Marco Tronchetti Provera o Diego Della Valle, ma anche i Benetton che con il loro 5% sono in coda per entrare, a lasciare la stanza dei bottoni con un sentito grazie. Per dare seguito alle sue parole Geronzi potrebbe, però, fare un gesto concreto. Potrebbe vendere la quota Rcs detenuta da Capitalia. «Ma chi lo dice? Non mi pare - ha detto Geronzi - che ci siano problemi oggi in Rcs. Su un patto al 63%, il 2% che cos'è? Zero».

UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE
Estratto di bando di Procedura Aperta
L'Unione delle Terre d'Argine, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 28 giugno 2007 una procedura aperta inerente all'affidamento del servizio di gestione delle procedure degli atti sanzionatori relativi al codice della strada e degli atti sanzionatori amministrativi, con fornitura del software applicativo per lo svolgimento delle attività della Polizia Locale. L'importo complessivo a base d'appalto per anni 5 è di € 600.000,00 + IVA. Invio del bando alla G.U.U.E. 05-05-07. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 D. Lgs. n. 163/06. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,30 del 25-06-07. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet dell'Unione delle Terre d'Argine (indirizzo: www.terredargine.it) o del Comune di Carpi (www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 del Comune di Carpi (tel. 059/649592-649593 fax: 059/649495).
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Appalti - Contratti - Esprosi
(Dott. Corrado Malavasi)

vediamo

nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Parmalat, il giudice Greco accusa le «leggi vergogna»

«La Cirielli ha dimezzato i tempi di prescrizione»
E l'indulto «ha svuotato il contenuto del processo»

di Giuseppe Caruso / Milano

ACCUSE «Questo processo alla Parmalat non è un caso di giustizia negata». È il passaggio più significativo dell'intervento-sfogo con cui ieri, durante l'udienza, il pubblico ministero Francesco Greco ha voluto spiegare le difficoltà del processo milanese

sul crack della Parmalat e l'utilizzo dei patteggiamenti. Greco è intervenuto per replicare ai legali di parte civile, che avevano lamentato come lo scandalo finanziario più importante della storia d'Italia corresse il rischio di trasformarsi in una farsa con «patteggiamenti ingiusti e risarcimenti ridicoli». «Rispetto al lavoro della Procura di Milano in questi quattro anni» ha spiegato Greco «sentirsi dire che siamo di fronte ad un caso di negata giustizia mi è sembrato strano e irrispettoso. Non è colpa nostra se il legislatore ha introdotto la legge Cirielli che ha di fatto dimezzato i tempi della prescrizione di questo processo. I titolari di obbligazioni Parmalat sono stati derubati anche di sette anni e mezzo di processo. E poi c'è stato l'indulto che ha di fatto svuotato il contenuto del processo». Per dare maggiormente corpo al suo intervento, Greco ha poi sottolineato «la scarsa collaborazione delle istituzioni per quanto riguarda il lavoro pesante in-

contrato dal tribunale di Parma che naviga in non buone acque e non regge il peso di 17-18 filoni investigativi, anche a causa di organici non adeguati. A tale riguardo nella vicenda Parmalat sono indagate tutte le principali banche del mondo e non è un processo facile da concludere». A scatenare la reazione di Greco era stato soprattutto l'intervento di Carlo Federico Grosso, il legale di 32 mila proprietari di bond Parmalat. Grosso ha spiegato che «la contestazione suppletiva da parte dei pubblici ministeri delle aggravanti che ha portato alla riapertura dei termini di patteggiamento non è ammissibile per legge. Non ci sono le condizioni di legge perché le aggravanti non sono emerse in dibattimento, ma erano già imputate nei capi d'imputazione e le difese, quindi, erano perfettamente in grado di sapere su cosa difendersi». Ricordiamo che

Intanto Calisto Tanzi chiede di patteggiare 2 anni e 8 mesi I risparmiatori in rivolta: ma chi paga?



Il 16 maggio l'Unità ha pubblicato un'inchiesta sui processi Parmalat in corso a Parma e a Milano, caratterizzati dalla moltiplicazione delle richieste di patteggiamento

proprio grazie alla contestazione delle aggravanti, la procura milanese è riuscita a ripartire i termini per i patteggiamenti, altrimenti scaduti. Grosso infine, così come gli altri avvocati di parte civile che hanno preso la parola dopo di lui, ha chiesto la dichiarazione da parte dei giudici dell'inammissibilità dei patteggiamenti. Anche l'avvocato Roberto Palmieri, in rappresentanza della Camera di commercio milanese, ha definito «inaccettabile il fatto che un procedimento del genere possa finire a tarallucci e vino con una serie di patteggiamenti». Ieri, durante l'udienza presieduta da Luisa Ponti, sono state avanzate dieci domande di patteggiamento, tra cui quella di Calisto Tanzi (2 anni ed 8 mesi), l'unica a non essere stata approvata dalla procura milanese che non vuole scendere sotto i tre anni. Hanno presentato richiesta di patteggiamento anche Mario Brughera, ex presidente del Collegio sindacale di

Parmalat, Massimo Nuti e Oreste Ferretti, entrambi ex sindaci di Parmalat, Andrea Petrucci, ex direttore generale di Parmalat Finanziaria, Piero Alberto Mistrangelo, ex membro del cda dell'azienda parmigiana e Paola Visconte, nipote di Calisto Tanzi ed ex membro del cda. A loro si sono aggiunti anche due ex revisori della società Deloitte & Touche come Adolfo Mamoli e Giuseppe Rovelli, e Maurizio Bianchi, ex revisore della società Grant Thornton. Lorenzo Penca, anch'egli ex revisore di Grant Thornton, ha spiegato invece di voler «andare fino in fondo. Credo nella giustizia e non sono interessato ai riti alternativi». Saranno i giudici della prima sezione penale del tribunale di Milano, il prossimo 31 maggio, a sciogliere la riserva. Decideranno infatti sull'ammissibilità delle contestazioni suppletive presentate dai pm (i nuovi capi di imputazione) e di conseguenza anche in merito all'ammissibilità dei patteggiamenti.



L'ex patron di Parmalat, Calisto Tanzi, in tribunale Foto Ansa

I PROCESSI Il lungo elenco dei patteggiamenti

È lungo l'elenco degli imputati che, tra Milano e Parma, hanno chiesto ed ottenuto la scorciatoia del patteggiamento per le responsabilità nel crack Parmalat. La possibilità di ottenere la decurtazione di un terzo della pena grazie all'indulto fa sì che nessuno, tra i responsabili del fallimento che ha lasciato 15 miliardi di buco, vada in galera. A Parma, delle 62 persone rinviate a giudizio per associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta, ben 32 hanno ottenuto o otterranno a breve la possibilità di accedere ai riti alternativi. Il patteggiamento è stato concesso a diciassette imputati in tutto. Tra questi ci sono i figli del cavalier Tanzi, Francesca e Stefano, che si sono accordati con la procura per una pena, rispettivamente, di tre anni e cinque mesi e di quattro anni e dieci mesi. Oltre a loro ci sono altri nomi importanti all'interno della vecchia Parmalat: Paolo Tanzi, nipote di Calisto, ha ottenuto un anno ed otto mesi, Gianfranco Bocchi e Claudio Pessina, gli ex contabili del gruppo, si sono messi d'accordo per avere rispettivamente tre anni e cinque mesi e tre anni ed otto mesi, Maurizio Ferraris, ex direttore finanziario del gruppo, ha chiuso per quattro anni. E poi c'è Francesco Giuffrè, che ai tempi belli a Collecchio definivano il mago della tecnologia, che ha ottenuto due anni e quattro mesi, c'è Gianni Grisendi, ex proconsole di Tanzi in Sudamerica, che ha avuto due anni e due mesi, Giorgio Pedraneschi, ex presidente del Parma calcio, anche lui due anni e due mesi, Roberto Tedesco, ex amministratore delegato di Parmatour, che ha chiuso per un anno e dieci mesi. Altri sette imputati hanno raggiunto un accordo con la procura di Parma ed aspettano soltanto la ratifica da parte del gup. Tra chi aspetta c'è anche Angelo Ugoletti (2 anni e dieci mesi la richiesta che è stata accolta dalla procura), colui che era il prestanome e l'uomo di fiducia di Calisto Tanzi.

COLLECCHIO E Bondi vende le attività Pomi

Mentre il vecchio gruppo dirigente di Collecchio è alle prese con la giustizia, la nuova Parmalat ha ceduto le attività di Boschi Luigi & Figli e alcuni marchi, tra cui Pomi, per un controvalore complessivo di 32,5 milioni di euro. Boschi opera nel settore della produzione, trasformazione e confezionamento di prodotti a base di pomodoro, succhi di frutta e bevande a base di tè, con un fatturato di 104 milioni nel 2006. Ad acquisire il ramo d'azienda, per 30,18 milioni, è stata una società partecipata da Cio (Consorzio regionale ortofruticolo) e da Consorzio Casalasco. Boschi ha già incassato una caparra di 1,5 milioni, mentre il saldo sarà incassato con l'ok dell'antitrust; con la somma verrà data piena esecuzione al concordato Boschi. Nel contesto di questa operazione Parmalat ha inoltre ceduto agli stessi acquirenti anche i marchi Pomi, Pomito e Pais, per un controvalore di 2,32 milioni di euro. Con la cessione di questi marchi nasce un gruppo leader mondiale nella fornitura del pomodoro e derivati, uno dei prodotti simbolo del Made in Italy. La Boschi Food & Beverage ha rilevato gli stabilimenti di Felegara e Fontanello oltre agli assets commerciali dalla Boschi Luigi & Figli Spa, controllata dalla Parmalat. L'operazione si pone in netta controtendenza rispetto alle ripetute cessioni nel settore dell'agroalimentare di prestigiosi marchi nazionali a gruppi stranieri.

British Airways prepara la scalata a Iberia

La compagnia britannica alleata all'americana Tpg (in corsa per Alitalia) e a fondi spagnoli

di Roma

DECOLLO British Airways ha raggiunto una accordo con Texas Pacific Group e i fondi spagnoli Vista Capital, Ibersuizas e Quercus per lanciare un'opa del 100% su Iberia la compagnia di bandiera spagnola. L'accordo - che dovrebbe essere reso pubblico tra poco - garantirebbe la natura spagnola di Iberia in quanto i tre fondi nazionali avranno il 51% della compa-

gnia. Vista Capital è proprietaria del 50% del Banco di Santander e della Royal Bank of Scotland, mentre Ibersuizas ha nel suo capitale Seda di Barcellona, Hansa Urbana e Selenis. Quercus è un fondo per capitale di rischio del gruppo alimentare Agrolimen che detiene il 20% dell'aerolinea di basso costo di Iberia, Clickair. Texas Pacific Group è invece il fondo che con l'appoggio di Mediobanca fa parte delle tre cordate in gara per Alitalia (le altre sono Air One - Intesa Sanpaolo e Airflot con Unicredit). Texas Pacific Group non ha

mai nascosto le proprie ambizioni di giocare un ruolo da protagonista nel rilancio di compagnie aeree europee. Dopo aver raddoppiato i conti di Continental e Ryanair, aver acquistato, insieme con Macquarie, l'australiana Qantas, ora gioca una partita fondamentale anche in Iberia e Alitalia. In molti hanno pensato che il gruppo rappresentato in Italia dall'ex amministratore delegato di Bnl, David Croff, possa procedere, nel caso la sua offerta riesca a prevalere, con una suggestiva fusione tra le due compagnie italiana e spagnola. Il primo passo è stato avviato.

Tpg è riuscita a convincere anche British Airways, compagnia con la quale Iberia ha una solida partnership, anche se ultimamente da parte spagnola si era levata qualche voce di insoddisfazione. Quando Iberia venne privatizzata Ba ne acquistò il 9% e American Airlines l'1%, poi il socio americano si è ritirato e Londra ha aumentato la sua quota fino al 10, diventando il primo azionista. Se una fusione tra Iberia e Alitalia resta una ipotesi di fondo l'offerta British-Tpg è amichevole e dovrebbe avere anche il via libera degli altri soci Iberia. Oltre alla British l'azionariato del vettore spagnolo, che raccoglie il 36,50% del capitale, è composto anche da Caja Madrid (9,63%), Bbva al 7,07 per cento, Logista al 6,49%, El Corte Inglés col 2,90%, e altri fondi e entità finanziarie per un 0,645% totale.

Gli investitori di Madrid avrebbero il 51% della compagnia con gli inglesi alla gestione

Ibm, il 28 sciopero per l'integrativo L'azienda offre 6 euro di aumento

Trattative interrotte, all'Ibm, per il rinnovo dell'integrativo aziendale. Dopo aver registrato più volte posizioni di chiusura, il sindacato ha dovuto dare l'altolà di fronte alla posizione dell'azienda che, alla richiesta presentata dai sindacati dei metalmeccanici e dalle Rsu di un aumento pari a 60 euro mensili, risposto offrendo 6 euro, a patto però che per i giovani neo assunti venissero cancellate le norme esistenti in materia di premio di risultato, fondo pensionistico e fondo sanitario aziendali. «A fronte degli ottimi risultati economici conseguiti per tre anni consecutivi, la risposta dell'azienda si commenta da soladice Fabrizio Poletti, responsabile nazionale Fiom del gruppo - L'Ibm invia così un segnale preoccupante di debolezza industriale e di sottovalutazione del valore stra-

tegico di un rapporto costruttivo con i suoi dipendenti. Quello che poi appare ancora più assurdo, è getta un'ombra sul futuro aziendale, è l'abbandono di una politica di investimento sui giovani che ha un ovvio valore strategico in una grande impresa informatica». I sindacati temono che la Ibm si stia di fatto trasformando da società industriale in società finanziaria, «perdendo di vista la qualità dei prodotti e dei servizi nonché la valorizzazione delle donne e degli uomini che in questi anni, con il loro lavoro, hanno reso possibili i risultati di cui tanto la stessa Ibm si vanta e che, con queste atteggiamenti, rischia adesso di mettere in discussione». I lavoratori Ibm hanno indetto uno sciopero per lunedì 28 maggio.

Ancora in crescita nel 2006 la richiesta di mutui per la casa

In Italia, continua a crescere la richiesta di finanziamenti per l'acquisto della casa, anche se meno velocemente rispetto al passato. Lo studio effettuato da Kiron (gruppo Tecnocasa) su dati Bankitalia indica che nel 2006 c'è stato un aumento della richiesta di mutui del 14,73% contro il 13,6% del 2005 e il 14,73% del 2004. Il flusso complessivo dei mutui erogati ha raggiunto i 62,4 miliardi di euro. Guardando alle macroaree si osserva che a trainare la crescita è stato il Sud (+16,21%) seguito dal Centro (+11,8%), il Nord-ovest (+11,6%), le Isole (+11,4%) e il Nord-est (+9%). L'aumento dei tassi di interesse - osserva Kiron - non ha quindi impattato direttamente sulla richiesta di mutui. Tuttavia

le famiglie si orientano verso durate di rimborso più lunghe: il 49% dei finanziamenti supera i 21 anni e, di questi, il 25% è superiore ai 26 anni. Le banche si stanno inoltre attrezzando per proporre prodotti con durate fino a 40 anni a prezzi più competitivi rispetto al passato. Sempre l'aumento dei tassi ha fatto poi avanzare il numero delle richieste di mutuo a tasso fisso che riguarda ormai oltre il 20% dei finanziamenti, anche perché il differenziale rispetto al variabile si è ridotto significativamente. La previsione per il 2007, conclude Kiron, sarà ancora positiva per effetto della domanda del mercato immobiliare che gli italiani continuano a considerare sicuro per i propri risparmi.

BREVI

Nokia Siemens
Presidio a Cassina de' Pecchi contro la chiusura dell'azienda

Oggi i lavoratori della Nokia Siemens Networks presidieranno per l'intera giornata lo stabilimento di Cassina de' Pecchi per protestare contro la dismissione dell'azienda.

Fincantieri
Sciopero di due ore a Palermo per dire no alla quotazione

Due ore di sciopero a fine turno contro la quotazione in Borsa della società sono state decise per oggi dai direttivi dei delegati di fabbrica della Fincantieri di Palermo.

MOSTRA FOTOGRAFICA



“Zo”è, un popolo dell'Amazzonia”
di Alessio D'AMATO

Lunedì 7 / Martedì 8 / Mercoledì 9 MAGGIO
Istituto Tecnico Commerciale SALVEMINI - Via Sommovigo 40, Roma

Mercoledì 16 / Giovedì 17 / Venerdì 18 MAGGIO
Istituto Comprensivo CARLO LEVI - Via Serrapetrona 121, Roma

Lunedì 21 / Martedì 22 MAGGIO
Scuola Media SANTI - Via Santi 81, Roma

Giovedì 24 / Venerdì 25 MAGGIO
Istituto MARCO POLO - Torricella in Sabina (Rieti)

Lunedì 28 / Martedì 29 MAGGIO
Istituto MANIN - Via dell'Esquilino 31, Roma

Giovedì 31 MAGGIO / Venerdì 1 GIUGNO
Istituto Comprensivo SOLIDATI TIBURZI - Via Paladini 12, Roma

Martedì 5 / Mercoledì 6 GIUGNO
Istituto Comprensivo MANZIANA - Piazza de Mattias s.n.c. Canale Monterano, Roma

Giovedì 7 / Venerdì 8 / Sabato 9 GIUGNO
Scuola DI LIEGRO - Via C. A. Cortina 70, Roma

Cambi in euro

1,3444	dollari	-0,003
163,3200	yen	+0,320
0,6826	sterline	+0,001
1,6592	fra. sv.	+0,003
7,4534	cor. danese	+0,001
28,1640	cor. ceca	-0,036
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1670	cor. norvegese	-0,008
9,2187	cor. svedese	-0,000
1,6408	dol. australiano	+0,001
1,4611	dol. canadese	-0,016
1,8452	dol. neozel.	-0,005
248,8900	fior. ungherese	-1,940
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,7695	zloty pol.	-0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,44	3,38
Bot a 6 mesi	98,08	3,59
Bot a 12 mesi	95,96	3,74
Bot a 12 mesi	96,30	3,74

Borsa

Ribasso tecnico

La Borsa ha chiuso con un ribasso «tecnico» una seduta dominata dal tema del giorno, la fusione fra Unicredit e Capitalia. Il Mibtel, appesantito dallo stacco dei dividendi, ha registrato una flessione dell'1,27%; i volumi a circa 9 miliardi di controvalore con un grande impatto degli scambi sui titoli della maxioperazione bancaria: 2,2 miliardi di Unicredit e 1,6 di Capitalia. A fine giornata il ribasso di Unicredit è stato pari al 2,63% e quello di Capitalia

all'1,67%. Bpm ha ceduto il 4,83%; ma nel comparto bancario si sono registrate anche performance positive, come quella di Monte Paschi (+3,29%) mentre Intesa Sanpaolo ha guadagnato un più modesto 0,51%. Balzo fra gli assicurativi per Unipol (+4,93%) mentre Mediolanum ha fatto +3% e Generali +0,72%. Fra i titoli energetici, Eni è salita dell'1,15%, Telecom è cresciuta dell'1,79% mentre Pirelli ha chiuso con una flessione dello 0,24%; ben comprati, fra gli industriali, Fiat (+0,83%) ed Stm (+1,46%).

Cartasi

Oltre 7 milioni di clienti

Via libera dell'assemblea degli azionisti del gruppo CartaSi la bilancio 2006 che si chiude utile netto di 7,5 milioni, in diminuzione rispetto ai 10,7 del 2005, una flessione imputata a un maggiore impatto fiscale e da una componente negativa straordinaria determinata dalla dismissione di Si Collection, la società attiva nella gestione e recupero crediti. Il gruppo CartaSi consolida comunque la propria leadership nel mercato italiano delle carte di pagamento con oltre 7 milioni

di carte di pagamento CartaSi in circolazione. In crescita i ricavi lordi consolidati che aumentano del 2,5% corrispondente a un valore di mille milioni di euro circa, principalmente riconducibile a CartaSi spa, la società del gruppo che emette e gestisce carte di pagamento ed eroga i servizi di negoziazione delle transazioni per conto delle banche clienti. In rialzo anche l'utile ante imposte, che passa dai 19,8 milioni di euro con cui si è chiuso l'esercizio 2005 ai 21 milioni di euro registrati al 31 dicembre 2006 (più 17%).

Gruppo Cit

Via alle offerte

Verrà aperta oggi la «data room» di Cit alla quale sono stati ammessi tutti i 26 operatori che hanno presentato una manifestazione di interesse per l'acquisto del gruppo in amministrazione straordinaria. L'apertura della «data room» consentirà la formulazione delle offerte preliminari con il prezzo, il piano industriale e la garanzia bancaria da presentare entro la fine di giugno e sulla base delle quali verrà selezionata la rosa da

ammettere alla fase finale della gara. Determinante per scegliere il vincitore - l'aggiudicazione è prevista per la fine di luglio - saranno il prezzo e il piano industriale che dovrà garantire continuità al gruppo anche a livello occupazionale. Tra i 26 finalisti ci sono JP Morgan Chase, Club Meditteranee, Marriott Hotels International, Gladstone, Acqua Marcia Turismo, Lagare, Italgest Immobiliare, Bluvacance, Elfa Investimenti (Gruppo Maire - Tecnimont), I Grandi Viaggi, Bear Stearns.

In sintesi

La ditta Italter si è aggiudicata l'appalto per la ricostruzione del ponte Zezej di Novi Sad, distrutto dai bombardamenti nel 1999. Il progetto ha un valore che si aggira intorno ai 40 milioni di euro. Il finanziamento dell'opera sarà garantito dallo Stato serbo grazie a un finanziamento della Banca mondiale. La Teddy di Rimini, network del pronto moda proprietario delle catene Terranova, Calliope e CalliopeKids e dei marchi all'ingrosso Rinascimento, Kitana e Hacienda Publica, ha chiuso il 2006 con un fatturato di 284,4 milioni e un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente, mentre i capi fatturati hanno registrato un aumento del 23,3%.

L'assemblea degli azionisti di Ducati, che ha approvato il bilancio 2006, ha nominato il nuovo cda che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2009. Non compare nel cda l'ex presidente e ad Federico Minoli, da 10 anni alla guida della scuderia e che la scorsa settimana ha annunciato il suo addio «per cimentarsi in nuove sfide».

Goldman Sachs Group e il fondo Tpg hanno raggiunto un accordo per l'acquisizione di Altel per 27,5 miliardi di dollari. Gli azionisti della società di telefonia mobile americana riceveranno 71,50 dollari per azione. Con questa operazione, Goldman Sachs e Tpg controlleranno la quinta compagnia di telefonia mobile americana, che dispone però della prima rete in termini di ampiezza geografica.

Giorgio Squinzi, amministratore unico di Mipesa, sarà rieletto il 4 giugno alla presidenza di Federchimica per il biennio 2007-2008. La designazione è stata fatta ieri dalla giunta della federazione nazionale dell'industria chimica, con l'unanime consenso nelle consultazioni compiute dalla commissione di designazione e il 100% di voti favorevoli nella votazione a scrutinio segreto.

Il gruppo Mutuonline ha depositato presso la Consob il prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di vendita finalizzata all'ammissione alle quotazioni in Borsa delle proprie azioni ordinarie. La pubblicazione del prospetto è stata già autorizzata da Consob lo scorso 15 maggio.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acces-Ads	13838	16,44	16,43	0,52	11,63	398	12,72	16,44	0,4700	3501,78
Acces-Ads	17320	8,95	8,94	-0,78	4,35	13	8,45	9,58	0,2200	490,56
Acotel	113795	58,77	58,58	0,02	216,56	16	18,56	59,19	0,4000	245,07
Acq. Potab.	54893	28,35	28,36	1,43	77,19	54	16,00	28,95	0,1000	105,714
Acsm	4951	2,56	2,55	-	2,81	18	2,31	2,60	0,0700	119,85
Acceltes	17481	9,03	8,95	-1,01	4,87	85	7,96	9,45	0,1000	611,02
Aedes	12710	6,56	6,55	-0,32	5,55	244	6,19	7,06	0,2500	662,78
Aem	5497	2,84	2,84	0,67	11,25	5044	2,45	2,94	0,0560	5110,33
Aem To	5406	2,79	2,80	0,86	12,49	583	2,32	2,86	0,0335	2039,80
Aem To w08	1713	0,88	0,89	0,91	14,63	29	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	34955	18,05	18,14	-0,06	-7,72	3	17,87	20,83	0,0630	163,10
Alcon	8291	4,28	4,31	-0,28	-	168	4,16	4,76	-	466,74
Alerion	1411	0,73	0,74	-0,72	53,07	2261	0,47	0,82	0,0050	291,64
Alitalia	1709	0,88	0,88	0,43	-18,35	23973	0,86	1,13	0,0413	1223,90
Alleanza	19748	10,20	10,23	-0,43	0,35	6552	9,34	10,74	0,5000	9633,66
Amplifon	12669	6,54	6,52	-2,29	0,94	1537	6,39	7,22	0,0350	1298,07
Anima	7139	3,69	3,71	0,32	-1,10	276	3,38	4,15	0,1520	387,13
Analido Sts	19496	10,07	10,11	-0,07	11,89	324	8,79	10,29	-	1006,90
Ascopolva	3859	1,99	1,99	0,91	-9,70	385	1,99	2,21	0,0850	465,03
Asm	9145	4,72	4,72	-0,17	13,32	739	4,08	5,10	0,0250	3657,04
Astaldi	14177	7,32	7,36	0,30	29,27	285	5,53	7,71	0,0850	720,67
Atlantia	49840	25,74	25,75	-0,04	17,37	1734	21,76	25,74	0,3575	14715,86
Auto To-Mi	37341	19,29	19,30	-0,18	10,29	205	17,48	19,99	0,2000	1697,08
Autogrill	28810	14,88	14,92	-1,94	6,03	1229	13,37	15,19	0,4000	3785,22
Azimut H.	23923	12,36	12,41	2,06	18,83	422	9,78	12,59	0,2000	1788,43

B										
B. Bibao Vtz.	36446	18,82	18,85	0,84	1,29	11	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12559	6,49	6,48	-0,98	50,95	2190	4,25	6,56	0,1000	5372,48
B. Carige	7309	3,77	3,73	-1,89	3,20	2020	3,40	4,01	0,0750	4553,46
B. Carige risp	7832	4,04	4,04	1,08	-1,41	0	3,95	4,20	0,0950	709,28
B. Desio	18276	9,44	9,47	0,54	8,74	79	8,09	9,78	0,0850	1104,36
B. Desio r nc	16454	8,50	8,51	0,65	17,98	6	7,20	9,07	0,1150	112,19
B. Finat	1950	1,01	1,00	-1,28	-1,47	287	1,00	1,12	0,1300	365,42
B. Ifis	19624	10,13	10,15	-0,58	0,29	13	9,77	11,00	0,2400	292,99
B. Intermobiliare	14853	7,67	7,67	-0,23	-0,22	107	7,67	8,65	0,2500	1193,19
B. Italease	78245	40,41	40,50	-0,77	10,83	789	40,41	57,24	0,7800	3696,59
B. Profilo	5321	2,75	2,76	2,53	13,41	902	2,39	2,75	0,1470	349,09
B. Santander	26618	13,75	13,68	-0,48	-4,71	11	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	42501	21,95	22,00	-0,92	15,68	23	18,95	22,08	0,5200	144,87
Bca Generali	19330	9,98	9,91	-1,35	3,40	238	9,65	11,87	-	1111,24
B.P. Etruria e L.	31993	16,52	16,58	0,70	5,69	399	14,58	16,56	0,3000	891,17
B.P. Intra	24941	12,88	12,86	-0,29	-7,61	20	12,35	14,49	0,2000	725,09
B.P. Italiana	23419	12,10	12,04	-0,17	10,86	4442	10,91	12,30	0,2750	8053,15
B.P. Milano	23423	12,10	11,89	-7,42	-9,74	13259	11,06	13,89	0,3500	5020,67
B.P. Spoleto	23015	11,89	11,80	-0,72	-3,20	10	11,06	12,29	0,4100	260,06
B.P. Verona Ho	45076	23,28	23,15	-3,70	6,20	3491	21,91	24,66	0,9300	8737,64
Basilcelf	3137	1,62	1,68	10,83	73,48	10820	0,93	1,62	0,0930	98,81
B. Ifo	574	0,30	0,29	-1,71	10,64	521	0,25	0,33	-	200,28
Bn Biotech	111374	57,52	57,44	-0,10	-0,54	7	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ibis w08	8210	4,24	4,27	0,42	-8,42	4	4,09	4,99	-	-
Boghelli	2686	1,39	1,37	-0,58	158,33	909	0,54	1,92	0,0150	277,40
Bonetton	24991	12,91	12,67	-3,48	-12,41	2047	11,94	14,79	0,3000	2357,79
Beni Stabli	2387	1,23	1,24	2,57	-0,48	13828	1,17	1,42	0,0240	2150,80
Blesse	46974	24,26	24,27	-1,10	55,85	83	15,37	24,55	0,3600	664,56
Boero	47768	24,67	24,67	-	51,91	0	15,70	25,00	0,4000	107,08
Bolteni	9966	5,15	5,17	0,33	27,06	47	3,97	5,74	0,1000	132,21
Bon. Ferraresi	82543	42,63	42,84	0,85	12,01	12	35,94	43,79	0,0800	239,79
Brembo	23351	12,06	12,09	2,33	25,22	510	9,49	12,06	0,2400	805,42
Briochi	1173	0,61	0,60	-1,13	30,93	391	0,45	0,65	0,0038	437,29
Bulgari	22755	11,75	11,67	-1,87	8,15	2832	10,65	11,90	0,2900	3820,59
Buongiorno Spa	6603	3,41	3,39	0,12	-13,45	1126	3,37	4,01	-	306,43
Buzzi Unicem	47710	24,64	24,62	-1,16	14,39	630	21,12	25,22	0,4000	4053,83
Buzzi Unicem r nc	34390	17,76	17,74	-1,53	21,19	85	14,52	18,30	0,4240	721,41

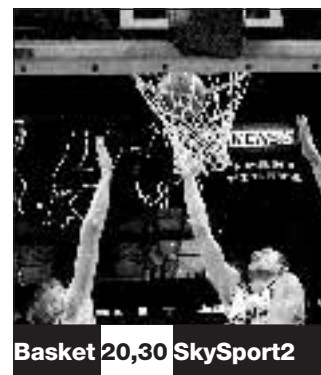
C										
C. Argitgiano	8260	4,27	4,28	0,92	14,59	224	3,56	4,28	0,1635	607,46
C. Bergamo	74837	38,65	38,60	-0,97	26,76	13	30,49	41,02	0,0500	2385,74
C. Vallinonese	22482	11,61	11,63	-4,77	9,78	3042	10,44	11,98	0,4000	1243,06
Cad It	22476	11,61	11,60	-0,28	26,09	7	9,13	12,30	0,2900	104,24
Cairo Comm.	73849	38,14	38,11	-0,16	12,60	7	37,94	40,56	2,5000	298,80
Callaguir. r nc	18536	9,57	9,58	-0,23	21,10	13	7,91	9,85	0,2100	8,71
Callagione	18817	9,72	9,64	-0,28	21,95	53	7,97	9,72	0,0800	1052,36
Callagione Ed.	12123	6,26	6,28	-2,82	-1,18	52	6,12	6,60	0,1000	782,63
Cam-Fin.	3625	1,87	1,87	0,87	30,00	663	1,44	1,92	0,0300	688,32
Campani	14888	7,69	7,70	0,54	1,61	504	7,38	8,17	0,1000	2232,89
Capitalia	15242	7,87	7,84	-1,6						

Mille

Come Pelè, e la favola del calcio ha un altro «Rei». Mille gol ha fatto Romario, un traguardo raggiunto a 41 anni con un rigore, proprio come Pelè nel 1969. Nell'intreccio di destini tra i due c'è anche la squadra: Romario ha segnato il millesimo gol con il Vasco da Gama



Giro d'Italia 14,50 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ 09,00 SkySport2 Rugby, Super10
■ 09,15 SportItalia Championship League
■ 10,15 Eurosport Eurogoals
■ 10,45 SkySport2 Basket
■ 12,25 Rai3 Si Gira
■ 12,30 SkySport2 Cavalli e Sport
■ 13,00 SportItalia Si Live 24

■ 14,00 Eurosport Ciclismo
■ 14,50 Rai3 Giro d'Italia, 10/a tappa
■ 15,00 SportItalia Wwe News
■ 17,45 SkySport2 Basket, Nba
■ 18,45 SportItalia Horse Magazine
■ 20,05 Rai3 Ti Giro
■ 20,30 SkySport2 Basket, Milano-Varese

Milan-Liverpool, hanno già vinto i bagarini

Domani ad Atene la finale Champions, biglietti introvabili. Ancelotti: «Già decisa la formazione»

di Alessandro Ferrucci

IL PERICOLO dal quale tutto l'ambiente rossonero vuole fuggire è quello di parlare di «rivincita» e caricare un match già saturo di tensioni. Così per Ancelotti quella di domani sera contro il Liverpool deve essere «solo una finale senza ricordi del passato per-

ché questa è un'altra storia». Una storia che il Milan conosce molto bene: negli ultimi vent'anni la società rossonera ha raggiunto per ben otto volte l'ultimo atto della più importante competizione europea. E in quattro occasioni ha portato in Italia il trofeo. Una «routine» che non ha tolto entusiasmo al pubblico milanista alle prese con una complicatissima caccia al tagliando per accedere allo stadio Olimpico di Atene: secondo Galliani, infatti, sono state circa 70.000 le richieste a fronte di soli 17.000 biglietti assegnati. Un po' pochi, tanto che nella capitale ellenica ci sono i primi arresti per bagarinaggio con prezzi che toccano i 7.000 euro per un ambizioso posto in tribuna vip. In tanti, tantissimi per vedere dal vivo le magie dell'undici di Ancelotti. Con il mister rossonero che, però, non ha ancora sciolto i dubbi sulla formazione: «Ho già deciso, ma non lo dico, e non lo sanno nemmeno i diretti interessati. Maldini sta bene, se giocassimo oggi (ieri, ndr) sarebbe in campo». Tutto qui. Neanche una parola sul ballottaggio tra l'esperienza di Inzaghi e la forma di Gilardino («Lo sapranno solo mercoledì» aggiunge Ancelotti). Voci di spogliatoio danno per favorito SuperPippo, ma non è esclusa la classica staffetta italiana: prima il giovane bomber, poi, nella ripresa spazio al compagno di squadra.



Carlo Ancelotti Foto Ap

Deciso, intanto, l'arbitro della partita. Toccherà al tedesco Herbert Fandel, 43enne insegnante di musica di Kyllburg. «È un sogno che ho da quando ero bambino - dice -. È il punto più alto della mia carriera, è un premio per tutto quello che ho fatto ed è un riconoscimento per tutta la classe arbitrale tedesca».

RAFAEL BENITEZ Il tecnico del Reds

Quell'allenatore spagnolo che vuol battere i rossoneri con gli schemi di Sacchi

di Ivo Romano

Ogni promessa è debito. E fu così che un paio d'anno or sono, dopo lo straordinario successo di Istanbul, Rafael Benitez prese sua moglie sotto braccio, la condusse in dentro una gioielleria e mise mano al portafoglio per un costoso regalo. Meritato, per la verità. Che la giovane Montse, al secolo Monserrat Benitez, laureata in Giurisprudenza, madre di due figli, è una sorta di martire. Il marito lo vede poco, perché metà della sua giornata l'allenatore spagnolo del Liverpool lo trascorre a Melwood, sede degli allenamenti dei suoi Reds. Più che altro lo sente, e mai che parli di altro che non sia cal-

cio. Lo sente perfino nel cuore delle notte, perché il buon Rafa parla pure nel sonno, intento a ripetere ai suoi allievi gli insegnamenti tattici di cui è un autentico maniaco. Ma un gioiellero val bene questo fastidio, come l'onore di essere la moglie del tecnico che due anni fa issò il Liverpool in vetta al continente oltre 20 anni dopo l'ultimo trionfo e ora è pronto a tentare nuovamente l'impresa. Un tecnico giovane, rampante, uno dei tanti della «nouvelle vague» della panchina. Uno che prepara ogni gara con cura maniacale, come un nuovo Sacchi («Ar- rigo è il più grande allenatore



Rafael Benitez Foto Ap

dell'era moderna e al momento rappresenta ancora il modello prevalente», del quale ha «copiato» l'abitudine alla full-immersion e alla perfino esagerata pignoleria, senza però l'attitudine allo stress eccessivo. Un vero maniaco del calcio, il cui mondo è quasi totalmente racchiuso a Melwood: «Trascorro lì almeno 10 ore al giorno e quando torno a casa ancora penso al calcio. Guardo partite in tv, studio avversari col video-tape, parlo con mia moglie

di com'è andata la giornata. Cerco di ritagliarmi un po' di spazio da dedicare alle mie figlie, tutto il resto è calcio». Normale che abbia fatto strada, dai tempi non molto lontani in cui faceva l'istruttore nella palestra Abasota di Madrid e nel contempo allenava le giovanili del Real. Il primo balzo lo fece quando un suo baby Real divenne campione, tanto che si accorse di lui Vicente Del Bosque, che fece di Benitez il suo vice quando divenne tecnico delle «merengues». Il primo passo verso la notorietà, conosciuta prima all'ombra del Metalla di Valencia, poi nel mitico Anfield di Liverpool. Senza mai perdere per strada le sue maniacali abitudini. E senza mai perdere di vista i suoi modelli: il Barcellona di Johan Cruyff, il Milan di Arrigo Sacchi e il Real Madrid di John Toshack. Dicono che il suo Liverpool sia noioso. Ma è solo questione di uomini. Ognuno di lui fuoco con la legna che ha. E Rafa Benitez, per dirla con Lippi, «ha la dote rara del grande tecnico: tirare fuori il massimo dai giocatori». Una Champions League due anni fa, una finale adesso. Scusatelo se è poco.

GIRO

Napolitano brucia McEwen e Petacchi

■ Pensava di avercela fatta Petacchi, pensava di aver vinto davanti al suo pubblico, nonostante i problemi con il suo treno. Lui, che abita a Lido di Camaiore, non poteva immaginare che proprio negli ultimi metri potesse spuntare la ruota di Napolitano. Il ventiseienne siciliano, disputa uno sprint di altissimo livello, recuperando sul ligure e McEwen. Missione compiuta per Pinotti, che oggi si presenterà in rosa alla partenza di una delle tappe più difficili e più lunghe: si parte da Lido di Camaiore per arrivare al Santuario Nostra Signora della Guardia.

GiNO D'ITALIA

Fossero tutti come Pinotti

Un errore di gioventù ho scritto a proposito del comportamento di Riccardo Riccò che si era infilato in una fuga dalla quale avrebbe potuto ricavare un prezioso beneficio. Una fuga ben nutrita quella di domenica scorsa, composta da una ventina di elementi e giunta in porto senza la presenza del giovane di cui tanto si parla per le sue belle promesse, un Riccò che ha mollato dopo i dispetti dei compagni di avventura timorosi di dover subire la reazione del gruppo e principalmente di coloro che non potevano concedere spazio ad un avversario pericoloso. Gilberto Simoni ha poi dichiarato che il Giro è finito, che Riccò aveva sprecato una grande occasione, che la presenza di Noè, Rubiera, Petrov e Cioni nei quartieri alti della classifica non è da sottovalutare, ma il mio pensiero è un altro e cioè che il Giro rimane una scatola che deve ancora rivelare il suo vero contenuto. Sbagliando s'impara aggiungerò a proposito di Riccò che è un esordiente e a quanto pare non possiede il carattere,

meglio la cattiveria per reagire in determinate situazioni. Sarebbe un disastro se l'avventura per la maglia rosa avesse già una faccia ben definita. Vorrebbe dire che viviamo di scampoli e non di valide figure. Si è anche sparsa la voce che Pinotti è stato messo in difficoltà per il suo apprezzabile comportamento sui modi e l'impellente necessità di eliminare il cancro del doping. Guai se ciò corrispondesse a verità. Fossero tutti come Pinotti, tutti nel pretendere un ambiente pulito e nel denunciare ciò che è noto e che si vuole tenere nascosto. Ieri un'andatura per lunghi tratti a passo di lumaca e sul finire un volatone dove Napolitano ha castigato McEwen e Petacchi. Oggi una prova interessante, a cavallo di un tracciato pesante anche perché misura 250 chilometri e dotato di una conclusione in salita che nel finale annuncia tratti con pendenze quattordici per cento. Proprio un arrivo che promette novità nel foglio dei valori assoluti.

Gino Sala

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Mitropa Cup: per l'Italia un ottimo secondo posto

Mitropa Cup

Conclusa nella città ungherese di Szeged la "Mitropa Cup". Gli azzurri hanno conquistato un positivo secondo posto alle spalle della Francia. Classifica finale: Francia punti individuali 22.5 e punti squadra 16, Italia 20.5 e 12 (5 incontri vinti, 2 pareggiati con Germania e Slovenia, 2 persi con Francia e Rep. Ceca), Germania 20 e 11, Croazia 19 e 9, Repubblica Ceca 18 e 9, Slovenia 18 e 8, Ungheria 17.5 e 7, Austria 16.5 e 5, Slovacchia 15.5 e 6, Svizzera 12.5 e 7. Punteggi individuali: Michele Godena 4 su 7, Fabiano Caruana 5 su 9, Sabino Brunello 5.5 su 8, Giulio Borgo 4 su 7, Roberto Mognanzini 2 su 5. Il torneo femminile è stato vinto dall'Ungheria davanti alla Slovenia e alla Slovacchia, (Italia assente). Sito ufficiale <http://web.t-online.hu/passant/sakkversenyek/> Il

prossimo anno la manifestazione sarà organizzata dall'Italia.

La partita della settimana

Vladimir Kramnik ha vinto l'Oscar degli Scacchi (assegnato da una giuria internazionale composta da giornalisti e grandi maestri: 330 votanti di 63 nazioni) come miglior giocatore del 2006 precedendo Topalov. Quest'ultimo si è consolato vincendo il premio per la più bella partita del 2006, disputata nel super torneo di Wijk aan Zee (Olanda).
Topalov - Aronian (Difesa Ovest Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 b6 4. g3 Aa6 5. b3 Ab4+ 6. Ad2 Ae7 7. Ag2 c6 8. Ac3 d5 9. Ce5 Cfd7 10. C:d7 C:d7 11. Cd2 0-0 12. 0-0 Cf6 13. e4 b5 14. e:d5 e:d5 15. Te1 Tb8 16. c5 Ac8 17. Cf3 Ce4 18. T:e4! d:e4 19. Ce5 Dd5! 20. De1! Af5 21. g4 Ag6 22. f3 b4? [si imponeva 22...A:c5] 23. f:e4 De6 24. Ab2 Af6 25. C:c6! D:c6 26. e5 Da6 27. e:f6 Tfe8 28. Df1! De2 29. Df2! D:g4 30. h3 Dg5 31. Ac1! Dh5 32. Af4 Tbd8 33. c6 Ae4 34. c7 Tc8 35. Te1 Dg6 36. T:e4! T:e4 37. d5 Tce8 38. d6 Te1+ 39. Rh2 Df5 40. Dg3 g6 41. Dg5! D:g5 42. A:g5 Td1 43. Ac6 Te2+ se 43...Tc8 44. Af4 44. Rg3 e il Nero abbandona.
■ **Calendario**

Tornei. Dal 25 al 27 maggio: Mediglia (Mi) tel. 338-2686780; Roma, Forum center, tel. 339-6695614; Napoli tel. 339-3167858. Dal 25 al 28 Bolzano tel. 0471-980727 Dal 28 maggio al 3 giugno Senigallia (An) tel. 338-8749047. Semilampo; sabato 26: Chivasso (To) tel. 349-8457934; Borgonovo (Pc) tel. 347-2413441. Domenica 27: Reggio Emilia tel. 0522-553501; Marzio (Va) tel. 347-7163980; Solighetto (Tv) tel. 0438-83222; Silvi Marina (Te) tel. 338-6756623; Rossano (Cs) tel. 388-3616339; e a squadre a Nichelino (To) tel. 380-5065287. Elenco completo degli appuntamenti su www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

Giochi Sportivi Studenteschi

Record di presenze (893 giocatori e 178 squadre) ai Giochi Giovanili Studenteschi 2007; forse un record anche nell'ambito di tutte le Discipline Associate e le Federazioni del CONI. Risultati e classifiche sul sito www.gss-scacchi.org

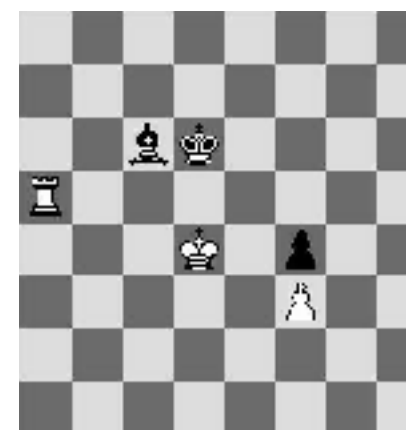
Torneo dei Candidati

Si torna a parlare di mondiale con le qualificazioni per la finale che iniziano a Elista (Calmuccia) sabato prossimo; sedici i giocatori in gara. Risultati e partite dal sito www.fide.com

La partita

Karjakin - Grischuk

■ Campionato Russo a squadre 2007
■ Il Bianco muove e vince
■ Un finale lungo e difficile
O forse no



Soluzione

Il Bianco ha vinto subito con il seguente: 1. T6g6, Rd7; 2. Tc6g6, Rd7; 3. Tc6g6, Rd7; 4. Tc6g6, Rd7; 5. Tc6g6, Rd7; 6. Tc6g6, Rd7; 7. Tc6g6, Rd7; 8. Tc6g6, Rd7; 9. Tc6g6, Rd7; 10. Tc6g6, Rd7; 11. Tc6g6, Rd7; 12. Tc6g6, Rd7; 13. Tc6g6, Rd7; 14. Tc6g6, Rd7; 15. Tc6g6, Rd7; 16. Tc6g6, Rd7; 17. Tc6g6, Rd7; 18. Tc6g6, Rd7; 19. Tc6g6, Rd7; 20. Tc6g6, Rd7; 21. Tc6g6, Rd7; 22. Tc6g6, Rd7; 23. Tc6g6, Rd7; 24. Tc6g6, Rd7; 25. Tc6g6, Rd7; 26. Tc6g6, Rd7; 27. Tc6g6, Rd7; 28. Tc6g6, Rd7; 29. Tc6g6, Rd7; 30. Tc6g6, Rd7; 31. Tc6g6, Rd7; 32. Tc6g6, Rd7; 33. Tc6g6, Rd7; 34. Tc6g6, Rd7; 35. Tc6g6, Rd7; 36. Tc6g6, Rd7; 37. Tc6g6, Rd7; 38. Tc6g6, Rd7; 39. Tc6g6, Rd7; 40. Tc6g6, Rd7; 41. Tc6g6, Rd7; 42. Tc6g6, Rd7; 43. Tc6g6, Rd7; 44. Tc6g6, Rd7; 45. Tc6g6, Rd7; 46. Tc6g6, Rd7; 47. Tc6g6, Rd7; 48. Tc6g6, Rd7; 49. Tc6g6, Rd7; 50. Tc6g6, Rd7; 51. Tc6g6, Rd7; 52. Tc6g6, Rd7; 53. Tc6g6, Rd7; 54. Tc6g6, Rd7; 55. Tc6g6, Rd7; 56. Tc6g6, Rd7; 57. Tc6g6, Rd7; 58. Tc6g6, Rd7; 59. Tc6g6, Rd7; 60. Tc6g6, Rd7; 61. Tc6g6, Rd7; 62. Tc6g6, Rd7; 63. Tc6g6, Rd7; 64. Tc6g6, Rd7; 65. Tc6g6, Rd7; 66. Tc6g6, Rd7; 67. Tc6g6, Rd7; 68. Tc6g6, Rd7; 69. Tc6g6, Rd7; 70. Tc6g6, Rd7; 71. Tc6g6, Rd7; 72. Tc6g6, Rd7; 73. Tc6g6, Rd7; 74. Tc6g6, Rd7; 75. Tc6g6, Rd7; 76. Tc6g6, Rd7; 77. Tc6g6, Rd7; 78. Tc6g6, Rd7; 79. Tc6g6, Rd7; 80. Tc6g6, Rd7; 81. Tc6g6, Rd7; 82. Tc6g6, Rd7; 83. Tc6g6, Rd7; 84. Tc6g6, Rd7; 85. Tc6g6, Rd7; 86. Tc6g6, Rd7; 87. Tc6g6, Rd7; 88. Tc6g6, Rd7; 89. Tc6g6, Rd7; 90. Tc6g6, Rd7; 91. Tc6g6, Rd7; 92. Tc6g6, Rd7; 93. Tc6g6, Rd7; 94. Tc6g6, Rd7; 95. Tc6g6, Rd7; 96. Tc6g6, Rd7; 97. Tc6g6, Rd7; 98. Tc6g6, Rd7; 99. Tc6g6, Rd7; 100. Tc6g6, Rd7.

T

eatro

MACCHÉ TARDI, LA RAI METTE IL TEATRO DI MATTINA PRESTO. MOLTO PRESTO: ALLE TRE..

Che i moderni palinsesti televisivi della Rai non siano mai troppo generosi con i programmi di cultura nuda e pura, dunque in particolare con il teatro che viene spostato sempre a tarda ora, è cosa nota (e incomprensibile). Ma lo slittamento di «Palcoscenico» ha travalicato anche quei confini, passando dalla notte inoltrata alle luci dell'alba: infatti è andato in onda su Raidue tra l'1,45 e le 3,30 di domenica mattina. Va bene che di domenica non sono poi molti quelli che vanno a lavorare, ma certo ci si chiede quanti avranno mai potuto raccogliersi in meditazione non sonora davanti al programma... «Scandaloso trattamento» lo definisce



Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, «dopo i proclami sulla necessità di dare spazio alle produzioni interne, la paura di Mediaset, per l'acquisto di Endemol, alla Rai è già sparita». E dire che non si trattava di un'impegnativa maratona ronconiana, né di un critico lavoro dei Raffaello Sanzio, bensì di *Due partite*, soffice commedia femminile di Cristina Comencini che ha appena vinto il Premio Gassman come miglior spettacolo a detta del pubblico. Protagoniste attrici note anche al cinema e in tv come Margherita Buy, Isabella Ferrari, Marina Massironi e Valeria Milillo. Praticamente un autogol. «Di fronte a questa strabiliante e tempestiva valorizzazione della cultura e del teatro - ha concluso Giulietti - è meglio che il servizio pubblico non se ne occupi e sotterri il contratto di servizio sotto il cavallo. Sperando che non scappi anche il cavallo».

Rossella Battisti

CANNES Abbiamo messo assieme due film d'autore perché ci parlano di giovani semi annegati nella nostra civiltà di qua come di là dell'Oceano. Fino alle periferie ucraine. Senza tante speranze. Dal «Paranoid Park» di Gus Van Sant a «Import-Export» di Seidl.

di Alberto Crespi / Cannes

C

osa si nasconde dietro la quotidianità dei gesti, dietro il sordido delle nostre città, dietro la solitudine degli esseri umani? Il cinema cerca da sempre di dare risposte a queste pesantissime domande. Raramente ci riesce. Ma quando ci riesce, acquista un senso. Ieri il concorso di Cannes si è mosso fra Europa e America, rintracciando la violenza nascosta dietro i nostri comportamenti di bipedi. Gus Van Sant, statunitense, e Ulrich Seidl, austriaco, so-



Una scena da «Paranoid Park» di Gus Van Sant

SEX-CASSONET

Esemplare pena contro natura per Clouseau

Siano benedetti les idiots, gli idioti: l'imbo-scata che doveva decapitare la comunità italiana di Cannes è stata sventata grazie all'Idiota massimo, il mitico ispettore Clouseau. Era lui il kamikaze che doveva incastrare les italiens. Sarkò, il misterioso «inspecteur en chef» che tira le fila del complotto xenofobo, gli aveva affidato una missione suicida. Portando su di sé capsule sigillate piene di pulci, Clouseau doveva avvicinarsi a Rutelli e farsi esplodere, pardon, far esplodere le capsule e impastare il ministro. Figuratevi lo scandalo: il governo italiano esporta le pulci in Costa Azzurra! Ma quando c'è di mezzo Clouseau c'è sempre speranza. Nell'attesa di Rutelli, l'ispettore ha abusato del buffet offerto dalla Biennale di Venezia, si è ingollato otto piatti di pasta e fagioli, tre porzioni di bigoj in salsa e mezzo chilo di sarde in saor: a quel punto il suo intestino ha detto «ça suffit» e ha deflagrato, scopperchiando le capsule e liberando le pulci. Clouseau è fuggito verso le montagne della Provenza, urlando e grattandosi a più non posso: ha scalato il Mont Ventoux battendo i record di Francesco Petrarca (a piedi) e di Eddy Merckx (in bicicletta). La sera, quando la Gendarmerie l'ha recuperato, è stato punito da Sarkò con un fucile a pompa (usato contro natura) sequestrato nella stanza d'albergo di Quentin Tarantino.

Ora Clouseau sta indagando su Angelina Jolie, ma è tutta invidia: è l'unica persona al mondo che quando finge l'accento francese è più ridicola di lui.

A Est e Ovest, ragazzi che tristezza!

no due cineasti-etologi. Studiano l'uomo come gli etologi studiano gli animali. Ne osservano i movimenti, i rituali, i gesti che si ripetono, i rapporti di potere all'interno del branco. Non c'è nulla di sprezzante né di razzista in questo approccio. Anzi, è forse l'unico approccio serio all'uomo, libero da sentimenti e da ideologie, e soprattutto da quella «cosa ottocentesca» - la definizione è di un altro etologo prossimamente in concorso qui a Cannes, Emir Kusturica - che è la psicologia.

Gus Van Sant, con *Paranoid Park*, dà un seguito ideale a *Elephant*, il film che gli è valso nel 2003 la Palma d'oro. Tema: la violenza repressa degli adolescenti americani. Svolgimento: in *Elephant* (messinscena della strage di Columbine) tale violenza esplodeva in modo programmatico; in *Paranoid Park* arriva per caso, nel corso di una serata nemmeno tanto trasgressiva. Alex è un ragazzo appassionato di skateboard: lo pratica nella pista di Paranoid Park, costruita dagli stessi skaters sotto un ponte in quel di Portland, Oregon. Paranoid Park è un territorio franco: sappiamo, anche da documentari famosi come *Lords of Dogtown*, che gli skaters sono una sotto-cultura, come si definiscono tecnicamente i gruppi chiusi, con un loro gergo e una loro filosofia. Una sera, assieme a uno skater più grande, Alex fa una bravata: sale su un treno

in corsa, così, solo per l'ebbrezza di farlo. Un guardiano della ferrovia tenta di farli scendere. Alex lo colpisce con lo skateboard. L'uomo cade, finisce sotto il treno, muore. Giorni dopo, un poliziotto arriva nella scuola di Alex per interrogare, come possibili testimoni, tutti i ragazzi che frequentano Paranoid Park. Alex si trova così, nella solitudine dei suoi 16 anni, a prendere una decisione troppo grande per lui: parlare o tacere?

Ulrich Seidl prosegue, con *Import-Export*, il discorso stilistico ed esistenziale impostato nel 2001 con lo stupefacente *Canticola*. Là, le grottesche storie di relitti umani della periferia viennese erano 4-5. Qui, fin dal titolo, le storie sono due (e non si incrociano mai). Olga è un'infermiera che dall'Ukraina emigra in Austria, dove trova lavoro come donna delle pulizie in una clinica per anziani invalidi; Paul è un'ex body-guard che, licenziato, si reca in Ukraina al seguito del patrigno, per installare videogame e distributori di chewing-gum. La cortina di ferro non c'è più, ma il risultato che Seidl ci mostra non è esattamente quello che racconterebbero i politici: a Est come a Ovest c'è lo stesso degrado morale, lo stesso orrore urbanistico; le periferie di Vienna non sono molto diverse da quelle, terribili, dell'Ukraina, e anche il tempo atmosferico (lungo tutto il film non

esce mai il sole) contribuisce a un'unità europea nel segno delle nubi e dello squallore. I corpi sono merce, sia di qua che di là: Olga arrotonda esibendosi nuda in una chat porno, mentre il patrigno di Paul cerca sesso a pagamento dovunque vada. Come sempre nel cinema di Seidl, nulla è simulato: i personaggi non sono attori, le angosce psicologiche e gli atti sessuali sono autentici, così come le sofferenze dei malati terminali. Il film è caldamente scongiurato a chi, al cinema, cerca bellezza e divertimento.

Il Paul di Seidl e l'Alex di Van Sant si somigliano molto. Sono ragazzi deboli che non diventeranno mai maschi «Alpha», non saranno mai gli elementi dominanti del branco. Sono gregari che lottano per sopravvivere. America ed Europa, Est e Ovest si ritrovano uniti dalle gerarchie sociali e dalla sopraffazione. La differenza è che il film di Van Sant riesce a trarre da tutto ciò una struggente bellezza, grazie anche al sapientissimo uso delle musiche (nelle quali spicca un inaspettato omaggio a Fellini, con brani di Nino Rota da *Giulietta degli spiriti* e da *Amarcord*); mentre il film di Seidl è di una sgradevolezza molto «di testa», che può (e vuole) disturbare. Per questo Van Sant può ambire alla seconda Palma, mentre Seidl difficilmente vincerà la prima.

DOC Il film «piccante» dal Sundance Cavallo, sono tutto tuo «Zoo» induce il sonno

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

Passato con grande scalpore al Sundance è arrivato ieri sulla Croisette uno dei film eletti a «scandalo» di questa edizione 60 di Cannes. È *Zoo*, il documentario dell'americano Robinson Devon, ispirato ad un fatto di cronaca, dai risvolti oscuri: nel luglio 2005 un ingegnere di una importante multinazionale americana muore in ospedale per una perforazione al colon. Le indagini svelarono che responsabile dell'incidente è stato il suo amante: uno stallone purosangue. Scenario dell'accaduto, una fattoria nello stato di Washington, dove un gruppo di «zoofili» erano soliti riunirsi. Seguiranno il linciaggio da parte dei media, pronti a cavalcare, è il caso di dirlo, lo scandalo. Le accuse degli animalisti, una legge che vieta i rapporti con gli animali e, persino, la castrazione dell'ignaro purosangue.

Tutto questo ci racconta *Zoo*, appunto, ma senza alcuno «scandalo» come invece si sarebbero aspettati in molti, visto il tema. Il regista, infatti, cerca di seguire le vite del gruppetto di amanti degli animali cercando di raccontarne le motivazioni più recondite. Provando a spiegarci il loro modo di ritrovarsi (avviene tutto via Internet), di stare insieme nella fattoria, di vivere il contatto con la natura nel modo più libero e sereno, al di là di ogni tabù culturale, a fronte di un'America sempre più repressiva sul piano morale. E il tutto scegliendo di non mostrare alcuna scena scabrosa: gli incontri d'amore non vengono mai visti, i corpi dei protagonisti si muovono nell'ombra e nulla scivola nella morbosità. Il racconto, però, resta sospeso e lo spettatore dubbioso: dopo un'ora di immagini più o meno flou e di scene agresti, poco davvero si riesce a comprendere della passione per la zoofilia. E tanto meno si realizza la denuncia contro i media che sbattono il mostro in prima pagina. Piuttosto, invece, si dormicchia anche un po'.

SCHERMO COLLE

Tagliati in due dal cinema

ENRICO GHEZZI

Bigger than film (6). Non so se ci sia, nelle scene storiche di «sala» scelte per l'inizio delle proiezioni, Charlton Heston che in *Occhi bianchi sul pianeta terra* (Omega Man) gira in macchina in una metropoli deserta, vede qualcosa alla finestra di un building, spara col fucile, una figura nera vola e si schianta, lui entra in un cinema vuoto monta una bobina sul proiettore; parte Woodstock, «ah una sana pellicola dei bei tempi». Una scena come quella di *Sherlock Jr* rivista qui, Buster Keaton che in poche mosse predice quanto il cinema ci insegna a vivere e a morire, nello stesso gesto prevedendo le nostre vite, azzerata tutto un festival. Omega Man lo definisce. E ci definisce, «ultimi uomini sulla terra» non eroici ma mutanti/mutati. Il cinema ci ha tagliati in due, più del guardiano vittima nel film di Van Sant della leggerezza e sospensione surfistica. Da una parte preveggenti previsti di Minority Report, dall'altra detective e illustratori di Zodiac, non ancora dvd-uomini e costretti a indovinare il passato tra troppi colpevoli o nessuno. La sala (nostalgica ieri nei registi dei corti) ci culla e smorza l'impatto intensissimo delle «immagini mosse» su noi operai della fabbrica dei sogni (si esce da una fabbrica/lumiere per entrare canticchiati in un'altra, vedi il corto magistrale di Kaurismäki). Ma anche nella smania cumulativa e muscolare del festival, nel delirio di divismo parodistico diffuso, può riconoscersi la nostra situazione. Dopo il film iperbolico di Kim Ki-duk che pesa spietato l'immaginario, il duro e quadrato (ma poi salutarmente sghembo e quasi random nell'incamminare e incamminarsi verso la fine/morte) *ImportExport* di Seidl, segue la pesantezza economica dei corpi delle persone degli oggetti del cibo del piacere stesso, non riscattata - se mai nascosta - dal virtuale capitalistico, resto materiale insopportabile che scandisce le ore e le mette in scatole pesanti.

VISTO DAL CRITICO Fuori obiettivo il film diretto da Winterbottom sul giornalista ucciso in Pakistan «A Mighty Heart», Pitt e Jolie più che Daniel Pearl

C'è ancora gente che, all'arrivo dei divi, perde la testa. È successo con Angelina Jolie e Brad Pitt, la coppia più bella - almeno a sentirlo - di Hollywood. Atmosfera, come minimo, contraddittoria: Brad e Angelina hanno rispettivamente prodotto e interpretato un film sulla carta molto serio, *A Mighty Heart*, dove si parla di terrorismo, di libertà di stampa, di giornalismo come missione etica: è la storia vera del sequestro di Daniel Pearl, inviato del Wall Street Journal sequestrato e ucciso in Pakistan poco dopo l'attentato alle Twin Towers, così come l'ha raccontata sua moglie Mariane, anche lei giornalista e autrice di un famoso libro sulla vicenda. E per quanto i due si sforzino di parlare di questi temi, tutto passa in secondo piano rispetto alla loro bellezza, e la stampa - ovvero, i «colleghi» di Pearl - vuol sapere solo cosa ha prova-

to Angelina nell'interpretare una donna incinta (Mariane era di 6 mesi quando il marito venne rapito) più o meno nel periodo in cui lo era anche lei. E la cosa surreale è che Angelina risponde, e confessa né più né meno che essere gravide è un lavoro: «Quando io ero di 6 mesi, come Mariane all'epoca, ero terribilmente ansiosa. Anche il semplice fatto di cucinare mi stressava, mi sembrava una fatica inflitta al bambino. Mariane ha portato a termine la gravidanza nonostante il terribile trauma. È stata straordinaria. Ero felice di essere incinta durante la preparazione del film perché mi ha aiutato a capirla meglio». La vera Mariane è seduta al tavolo della conferenza stampa, a due posti dalla Jolie, e vederla insieme è davvero strano: sembra che Mariane si sia messa in testa la parrucca che Angelina indossa nel film! Mariane è mezza francese, scura di capelli

e tutta riccia; Angelina è bionda e con i capelli lisci, ma nel film è truccata come Mariane, e parla un inglese «infrancosato», piuttosto ridicolo. È l'effetto delle storie vere: sembrano sempre finte, sullo schermo. Del resto il regista, l'inglese Michael Winterbottom, non è nuovo a queste commistioni. Il film non è brutto, né bello: è il tipico thriller internazionale che si segue senza la minima emozione. Il messaggio sul dialogo fra religioni è sincero ma generico. Il vero motivo del film va letto fra le righe: Andrew Eaton, uno dei produttori, elogia l'appoggio ricevuto «dal segretario degli Interni pakistano Kamal Shah, che ha capito come la collaborazione fra americani e pakistani nel caso Pearl, descritta nel film, avrebbe messo in buona luce il Pakistan». Vabbè, *A Mighty Heart* è un gesto diplomatico, prendiamolo così.

a.l.c.

CANNES Applausi per «Mio fratello è figlio unico», applausi per i Taviani a trent'anni dalla Palma per il loro «Padre padrone», applausi per l'autore dell'«Albero degli zoccoli» e di «Centochiodi». E ricordi...

di **Gabriella Gallozzi** inviata a Cannes

eri sulla Croisette è stato il giorno degli italiani (per noi italiani) con la memoria delle glorie passate ed un occhio al futuro del nostro cinema, ancora incerto, nonostante gli ultimi successi alla Moccia.

Nel corso di una convulsa giornata-catena di montaggio-festivaliera fatta di interviste, incontri e tanti flash hanno «sfilato», si fa per dire, i fratelli Taviani omaggiati dal festival (e dalla Rai che pubblica un libro a cura di Lorenzo Codelli più il dvd del film, altrimenti introvabile) per i 30 anni dalla Palma d'oro al loro indimenticato *Padre padrone*. Poi Ermanno Olmi, anche lui Palma d'oro nel '78 con *L'albero degli zoccoli*, che ha presentato tra gli eventi speciali il tanto già discusso *Centochiodi*. Mentre il «nuovo» del nostro cinema è arrivato con Daniele Luchetti e il suo *Mio fratello è figlio unico*, già applaudito a lungo, l'altra sera, nella sezione Un certain regard. E su tutto la «benedizione» del ministro Rutelli che ha ribadito come il compito della politica «sia quello di mettersi al servizio della cultura e del cinema facilitandone la crescita» (ne parliamo qui accanto).

Via quindi ai ricordi. A quel 1977, anno cruciale per la storia politica del nostro paese. Qui schierati a Cannes, in concorso per l'Italia, una tripletta di capolavori: *Una giornata particolare* di Ettore Scola, *Un borghese piccolo piccolo* di Mario Monicelli, *Padre padrone*, appunto e Roberto Rossellini presidente della giuria. «Noi non ci volevamo neanche venire - raccontano Paolo e Vittorio Taviani - ma che ci andiamo a fare, pensavamo. Chi facciamo salire sul tappeto rosso le pecore?». Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Gavino Ledda il film è, infatti, la storia della ribellione di questo giovane pastore sardo contro la cultura violenta e repressiva del «padre padrone». Uno scandalo, per quegli anni. Un successo per i Taviani che fecero da trampolino internazionale. In Francia il film registrò la cifra record di un milione e mezzo di ingressi, sul cui guadagno, racconta Riccardo Tozzi, allora «venditore» della pellicola per la Sacs, «il distributore Marin Karmitz costruì la sua fortuna». «Subito dopo quella vittoria - raccontano i due autori - ricevemmo molte proposte di copioni da tut-

Olmi, Luchetti e Taviani, viva gli italiani



Riccardo Scamarcio con Elio Germano



I fratelli Taviani

ta l'Europa. E tutte riguardavano padri che picchiavano i figli, figli che si ribellavano alla famiglia, insomma delle repliche molto lontane dai nostri interessi». Eppure, *Padre padrone* è ancora «vivo e lotta insieme a noi» come raccontano ancora i Taviani: «Una volta lo abbiamo presentato a una platea di studenti americani di cinema e la maggiore soddisfazione è venuta dal sentirci dire: quel protagonista è un ragazzo oppresso dalla solitudine delle montagne in cui cresce e dalla tradizione a cui si ribella. Ma quel ragazzo siamo noi, oppressi nella solitudine dei grattacieli e prigionieri di tradizioni a cui dobbiamo ribellarci». Al momento della vittoria l'emozione fu grande. E solo oggi, raccontano, proprio leggendo il libro omaggio di Rai-Cinema, «abbiamo scoperto tutti i retroscena di quella Palma. I vertici del festival fecero opposizione in tutti modi, ma fu Rossellini ad impuntarsi». Così come si impuntò per non mettersi il papillon d'ordinanza alla cerimonia. «Ci presentammo tutti e tre con la cravatta - concludono - 30 an-

ni fa certe cose potevano accadere». C'è Olmi, poi, a ricordare la sua Palma d'oro. «Ero molto felice - racconta - per me, certamente, ma soprattutto per quei contadini che, in questo modo, vedevano riscattato il loro mondo. Un mondo dal quale sono venuto anch'io». E nel quale si è rituffato

Ricordano i Taviani: dopo «Padre padrone» tutti volevano da noi solo incubi domestici

proprio con *Centochiodi*, su testamento spirituale, tanto dibattuto in questi ultimi tempi per il suo attacco implicito alla Chiesa ufficiale e alla sua perdita di spiritualità. «All'estero c'è maggiore libertà - prosegue il regista di *L'albero degli zoccoli* - meno pregiudizi. In Italia l'obbligo di coabitazione

con il Vaticano crea sempre un certo imbarazzo». Gli attacchi, infatti, sono stati numerosi, «ma non sono venuti tanto dalla Chiesa - prosegue - quanto da uomini che praticano la cultura a cui non è piaciuto il fatto che io abbia trafitto dei libri con dei chiodi. Ma - ribadisce - se un libro non trasforma gli uomini, per me resta un oggetto inutile. Il libro non parla da solo». Sicuro della sua scelta di abbandonare il cinema di finzione per dedicarsi al documentario («Farò come Turner, che chiuse la sua bottega per intraprendere un nuovo progetto pittorico», spiega) Ermanno Olmi si allontana per scambiarsi un saluto con i fratelli Taviani.

La «centrale» degli italiani sulla Croisette, di stanza all'hotel Hilton, si svuota. Mentre in serata si riempiranno le feste sulle spiagge, dove l'altra sera a quella per *Mio fratello è figlio unico*, hanno sfilato, impegnando fino a tarda notte i flash dei fotografi, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Elio Germano e pure Nanni Moretti.

POLITICA Il ministro: il 12 presenteremo bozza di legge
Rutelli a Cannes parla di cinema: lo difenderemo

CANNES «La politica non deve invadere il campo della creatività e dell'industria ma predisporre gli strumenti utili come, mi pare, stiamo facendo quotidianamente senza inutili eccessi di annunci. Noi siamo, insomma, i servitori e i facilitatori al servizio della cultura». Francesco Rutelli è arrivato ieri a Cannes, per «accompagnare» la giornata degli italiani e per fare un piccolo bilancio sulla voce cinema, con qualche annuncio. Per esempio l'attesa legge di sistema: il prossimo 12 giugno sarà depositata presso Camera e Senato la bozza messa a punto da Vittoria Franco e Andrea Colasio, che garantisce il responsabile cultura della Margherita, avrà tra i suoi punti, come scritto al tavolo dell'Unione, anche l'antitrust. Tra gli altri annunci, poi, quello della «commercializzazione» dei titoli rimasti nel cassetto del ministero. Quei 500 film che, avendo goduto dell'interesse culturale nazionale, senza la «restituzione» del finanziamento potranno essere o acquistati dagli stessi produttori o diventare patrimonio statale. «Un primo pacchetto di opere verrà reso disponibile alla commercializzazione fin dal prossimo autunno - spiega il Ministro - e sarà presentato all'American Film Market. Ci sono opere importanti, tra cui autori di grande rilievo come Roberto Rossellini e nell'immediato futuro procederemo con i film di cui abbiamo i diritti dagli anni '90 in poi». **ga.g.**

TEATRO Testo ironico, danze, 40 attori per un'opera che andrà in scena domani a Firenze

Non mettere mai il «Tito» nell'occhio

di **Valentina Grazzini** / Firenze

Con la sola anteprima ha già provocato una crisi di governo. Parliamo di *Tito, certain diagrams of desire*, ultimo lavoro del regista croato Branko Brezovec, che andrà in scena domani in prima nazionale alla Stazione Leopolda di Firenze (nell'ambito del festival Fabbri Europa). Declinazione del progetto internazionale *Tito. Ventesimo secolo* (vi partecipano 9 paesi tra cui il nostro, con il Laboratorio Nove), lo spettacolo è stato presentato al Teatro nazionale di Bitola - la seconda città della Macedonia - a fine marzo. Ma la sua rappresentazione ha portato con sé le dimissioni del ministro della cultura albanese Ilijir Bekiri: quest'ultimo, tre giorni prima dell'anteprima, aveva vietato la messa in scena, «il distributore Marin Karmitz costruì la sua fortuna». «Subito dopo quella vittoria - raccontano i due autori - ricevemmo molte proposte di copioni da tut-

consiglio Nikola Grujevski ha dovuto sconsigliare il suo ministro, che non ha avuto altra scelta se non dimettersi. Perché tutto ciò? «Il progetto di mettere in scena la vita di Tito come simbolo dell'Europa di fine millennio ha visto la luce quando ancora in Macedonia c'era un governo di centro sinistra, quello attuale di destra gli è subentrato in ottobre - spiega il regista e coordinatore dell'intera operazione Brezovec - . Il nome di Tito nella ex Jugoslavia continua

La messinscena del leader jugoslavo ha già fatto cadere un ministro macedone...

ad essere controverso, sia in Croazia che in Serbia. Ogni paese vede in lui il politico che ha favorito il vicino. Ma ciò non toglie che in Macedonia circa il 70% della popolazione sia a favore del maresciallo». Lo spettacolo è stato salutato a Bitola con una standing ovation di oltre 10 minuti dei 1.000 spettatori stipati in un teatro che ne potrebbe contenere massimo 800, decisamente soddisfatti che qualcuno abbia finalmente messo in scena la figura di uno dei simboli della storia patria. «Nella ex Jugoslavia non ci sono libri né film né tantomeno spettacoli teatrali seri su Tito - continua Brezovec - . Nei Balcani si parla di Tito la sera a cena in famiglia: credo che i tempi siano maturi per mettere in scena ciò che ha rappresentato». Ma se sul palco, in una trentina di quadri, la vita di Tito resta la spina dorsale dello spettacolo - che parte con maresciallo soldato negli anni '20 e termina sul suo letto di morte - c'è un sot-

tosteso che offre la vera chiave di lettura: ci mette sulle sue tracce la figura fuori contesto di Madame Tussaud, che apre e chiude lo spettacolo trasformando i personaggi in statue di cera. E proprio la rivoluzione francese che la signora evoca funge da numero zero, da termine di paragone per tutte le rivoluzioni della storia. «Lo spettacolo è una riflessione sull'Europa, l'utopia che porta con sé, quale può essere il nostro futuro come suoi cittadini - conclude il regista, che per il testo si è avvalso della penna di Slobodan Snajder, drammaturgo noto in tutto il nord Europa - . Una riflessione che andrà avanti nei prossimi lavori del progetto, che presenteremo nei paesi partner». Quaranta gli artisti tra attori e danzatori sull'imponente scena a due piani (con musica dal vivo), un'esplosione di immagini e colori che si serve anche dello strumento dell'ironia. Quella che manca, talvolta, ai ministri in carica.

LA PROTESTA Ieri assemblea a Roma

Il teatro: governo salvaci dalle Regioni

Più che un appello è un grido. Di dolore, di paura, di rabbia, di rivolta: a scelta. Sono comunque su un turbato piede di guerra i molti (circa seicento tra operatori, attori, addetti culturali) teatranti che hanno detto no al disegno di legge sulla legge dello spettacolo dal vivo. Che, per adesso, si limita a essere una semplice bozza, ma che ha già provocato tempesta tra gli addetti ai lavori, che temono soprattutto la possibile spazzatura del Fus in favore di una delega della gestione dei fondi agli enti locali. Ieri, in una vivace assemblea che si è svolta a Roma presso la Sala Umberto, sono stati ribaditi tutti i punti in discussione. Si lamenta la «lontananza» delle istituzioni, che si sono mostrate reticenti al dialogo e alle spiegazioni richieste. Ci si sorprende per la scelta di «abolire» il Fus quando in precedenti accordi prelettorali l'Unio-

ne aveva promesso di alzarlo. Si paventa, soprattutto, l'attuazione della delega agli enti locali senza regole e norme certe. In un paese così duttile a «interpretare» le leggi come l'Italia, gli operatori temono di scontrarsi con le scelte degli assessori locali. Dove sono le garanzie, dove il sapere teatrale che potranno fare da garanzia alle scelte di sovvenzionare questa o quella compagnia?, si chiedono in molti. Serpeggia l'opinione che la (bozza di) legge sullo spettacolo sia soprattutto una legge politica che risolve un problema politico (la divisione delle competenze fra stato ed enti locali) lasciando all'orizzonte lontano di altri futuri scenari possibili. Prossimo appuntamento di protesta il 5 giugno al teatro Vittoria di Roma alle 19, dove si invoca la formazione di una sorta di «costituente» per l'autonomia del teatro e dello spettacolo.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha lasciati il compagno **ALFREDO BERTAGIA**

I compagni, stringendosi alla sua famiglia, lo aspettano per l'ultimo saluto martedì 22 maggio alle ore 14 di fronte alla sezione Ds di via Assisi, 13 a Torino.

Torino, 20 maggio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Centochiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack

documentario

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di F.H. von Donnermarck

drammatico

Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrotta sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di Manuel Huerga

drammatico

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di Robert De Niro

drammatico

Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di Joel Schumacher

thriller/horror

Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di Andrea Manni

commedia

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A	90		Riposo
Sala B	30		Riposo
Admiral	piazza Verbanio, 5 Tel. 068541195		
	Zodiac	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rld. 5)	
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
	Breach - L'infiltrato	15:20-17:45-20:30-22:45 (E 7,5; Rld. 5)	
Sala 2	162	Mio fratello è figlio unico	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 3	356	Zodiac	16:00 (E 5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	22:00 (E 10)	
Sala 4	512	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	23:00 (E 10)
Sala 5	319	Io, l'altro	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 6	244	L'uomo dell'anno	15:30 (E 5)
	Zodiac	19:30-22:30 (E 7,5)	
Sala 7	258	Spider-Man 3	14:50-17:30-20:15-22:55 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 8	95	L'uomo dell'anno	17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 9	95	Spider-Man 3	16:00-18:40-21:30 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 10		The Number 23	15:15-17:40-20:40-22:45 (E 7,5; Rld. 5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	La vie en rose	16:30-19:00-21:30 (E 7; Rld. 5)	
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	Zodiac	16:00-19:10-22:15 (E 5,5; Rld. 4,5)	
Sala 2	200	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rld. 4,5)
Sala 3	135	Le vite degli altri	16:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rld. 4,5)
Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216		
	Riposo		
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	Spider-Man 3	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rld. 5)	
Sala 2	200	Notturno Bus	16:00-18:10-20:20-22:40 (E 6; Rld. 5)
Sala 3	140	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rld. 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	Spider-Man 3	17:00-20:00-22:30 (E 5; Rld. 4)
Sala 2	220	L'uomo dell'anno	16:00-18:10-20:20-22:40 (E 5; Rld. 4)
Sala 3	99	Notturno Bus	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Sala 4	119	Epic Movie	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Sala 5	119	The Number 23	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Sala 6		Breach - L'infiltrato	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rld. 4)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rld. 4,5)
Sala 2	120	L'ombra del potere - The good shepherd	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rld. 4,5)
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
	Riposo		
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	Frank Gehry creatore di sogni	20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala B		Lezioni di volo	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C		Il piacere e l'amore	20:30-22:30 (E 5,5)
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	Spider-Man 3	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rld. 5)
Sala 2	505	Spider-Man 3	18:30-21:30 (E 6; Rld. 5)
Sala 3	140	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rld. 5)
Sala 4	140	Notturno Bus	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rld. 5)
Sala 5	140	Epic Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 5)
Sala 6		Zodiac	16:00-19:15-22:30 (E 6; Rld. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin	100	The Queen - La regina	20:30 (E 6,00; Rld. 3,00)
		CINERASSEGNA	18:30-22:30 (E 6,00; Rld. 3,00)

Teatri

Roma	ARGILLATEATRI via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058 RIPOSO	DE' SERVI via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 Oggi ore 21.00 INA RIDENS scritto e diretto da Paola Galassi	DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 LA FILANDA: EMMA BOVARY ERA MIA MADRE di Cristina Mascitelli, con Anna Teresa Eugeni	ETI TEATRO VALLE via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Giovedì ore 21.00 ARREVUOTO SCAMPÀ "Napoli secondo movimento/ Ubu sotto tiro". Da Alfred Jar-ry	GRAN TEATRO viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 RIPOSO
AGORÀ - SALA A via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO di Luigi Pirandello. Regia di Elisabetta Villaggio	ARGOT STUDIO via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 Oggi ore 21.00 FREDDO e "Cyrano 2020". Di Valentina Fratini	DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 Domani ore 21.00 ORGASMO e PREGIUDIZIO con Diego Ruiz e Fiona Bettanini	DELL'OROLOGIO SALA GRANDE via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Domani ore 21.00 LE AFFINITÀ ELETIVE da Wolfgang Goethe. Drammaturgia e regia di Ilaria Testoni	EUCLIDE piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 RIPOSO	GRECO via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 RIPOSO
AGORÀ - SALA B via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 RIPOSO	ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702 RIPOSO	DEI SATIRI - SALA GRANDE via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 RIPOSO	DELLA CÒMETA via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 RIPOSO	FLAIBALDO viale Flaubert, 34/a - Tel. 068082511 RIPOSO	IL PUFF via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 Oggi ore 22.30 PHOTRO... CHI SPAR? diretto e interpretato da Lando Fiorini
AMBRA JOVINELLI via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Oggi ore 21.00 RASSEGNA DI DANZA "Arc en ciel". Coreografie di Anna Mastrangelo	BRANCACCINO via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 Oggi ore 21.15 DUÈ COMICI IN PARADISO con Biagio Izzo. Musiche di Alex Britti	DEI SATIRI - SALA B via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 Oggi ore n.d. THE J. PHINO SHOW con Gianfranco Phino	DELLE MUSE via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649 Oggi ore n.d. LA FATTORIA DEGLI ANIMALI di George Orwell. Regia di Pietro Dattola	FLAIBALDO (SALA GRANDE) via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 Oggi ore 20.00 TOSCA regia R. Siclari	IL SISTINA via Sistina, 129 - Tel. 064200711 Oggi ore 21.00 CABARET "Il Musical". Regia di Saverio Marconi, con Michelle Hunziker
ANFITRIONE via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Giovedì ore 21.00 DREGLI SEMPRE DI SI di E. De Filippo. Regia di Carlo Tuzzi	BRANCACCIO POLITEAMA via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 RIPOSO	DELL'ANGELO via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 Oggi ore n.d. TOTÒ, PEPPINO E LA MALAFFEMMA con Francesco Tupper. Regia Antonello Avallone	DUSE via Crema, 8 - Tel. 067013522 RIPOSO	FLAIBALDO (SALETTA MARLENE) via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 RIPOSO	IL VASCCELLO via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 Oggi ore 21.00 IL GABBIANO di Anton Chechov. Regia di Giancarlo Nanni
ARCHILUO - SALA ANFITEATRO piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419 Oggi ore 20.30 IL CIELO SOPRA TRAVESTIRE di e con G. Castellani	CASA DELLE CULTURE via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 Domani ore 21.15 LA DISTANZA NECESSARIA scritto e diretto da Pino Grossi	DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 QUANDO CI SI PUÒ FERMARE di Giuseppe Roselli	ELISEO via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 20.45 LE NOTTE DI FREGATO con Tullio Solenghi. Regia di Matteo Tarasco	FONDERIA DELLE ARTI via Assisi, 31 - Tel. 067842112 RIPOSO	INDIA Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 066840061 Oggi ore 21.00 LE FALSE CONFINENZE di Marivaux. Regia di Toni Servillo; Oggi ore 22.15 ERO PURSIMMA scritto e diretto da Eleonora Danco
ARCOBALENO via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719 RIPOSO	COMETA OFF via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 Oggi ore 21.00 SOLE NERO diretto e interpretato da Giulio Stasi	DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 RIPOSO	ETI TEATRO QUIRINO via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 Oggi ore 10.00-19.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 rinnovo dei vecchi abbonamenti fino al 20 luglio	FURIO CAMILLO via Camilla, 44 - Tel. 067804476 Venerdì ore 21.00 SPAVENTAPASSERI di Fausto Mecchilli	INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE via Tarò, 14 - Tel. 068416057 RIPOSO
ARGENTINA TEATRO largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 RIPOSO				GHIONE via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294 RIPOSO	

Sala Lumiere 50	CINERASSEGNA	18:00-20:00-21:00 (E 5,00; Rld. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	Spider-Man 3
		11:00-15:45 (E 5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:30 (E 7,5)
Sala 2	350	Zodiac
		11:00-16:00-19:30-22:30 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 3	150	Liscio
		11:00 (E 5)
	Spider-Man 3	14:00-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 4	150	Notturno Bus
		11:00-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rld. 5)
Sala 5	83	Mio fratello è figlio unico
		10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rld. 5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	Spider-Man 3
		16:30-19:45-22:30 (E 5; Rld. 4)
Sala 2	288	Le colline hanno gli occhi 2
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rld. 4)
Sala 3	198	Epic Movie
		16:00-18:10 (E 4)
	Mio fratello è figlio unico	20:30-22:30 (E 5)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	Riposo	
Ciaki	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
	Spider-Man 3	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rld. 4)
Sala 2	95	Mio fratello è figlio unico
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rld. 4)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	CINERASSEGNA	21:00 (E 5,00)
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	19:00-21:00 (E 5,00; Rld. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	
	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 1	144	Le vite degli altri
		15:30-18:30-21:30 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 2		Spider-Man 3
		15:00-18:00-21:00 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 3	416	Spider-Man 3
		15:30-18:30-21:30 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 4	171	Zodiac
		16:15-19:15-22:20 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 5	171	Mio fratello è figlio unico
		15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 6	446	Spider-Man 3
		16:15-19:15-22:20 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 7	147	Epic Movie
		16:00-18:15 (E 3,9)
	The Number 23	20:20-22:30 (E 6)
Sala 8	154	Le colline hanno gli occhi 2
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 9	154	Notturno Bus
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 10	157	L'uomo dell'anno
		15:45-18:10-20:25-22:40 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 12	167	Prey
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 13	156	Breach - L'infiltrato
		15:45-18:05-20:20-22:40 (E 6; Rld. 3,9)
Sala 14	152	Io, l'altro
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rld. 3,9)
Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rld. 3,00)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:20-18:50-22:20 (E 5; Rld. 3)
Sala 2		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo
		14:40-18:10-21:40 (E 5; Rld. 3)
Sala 3		Zodiac
		15:30-18:40-22:10 (E 5; Rld. 3)
Sala 4	545	Spider-Man 3
		15:30-18

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193		
Sala 1	The Illusionist	16:30-18:30-20:45-22:45 (E 5)
Sala 2	Saturno contro Edmond	16:30-18:30-20:35 (E 5) 22:35 (E 5)
Sala 3	La masseria delle allodole	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5)
Sala 4	Tutte le donne della mia vita	16:30-18:30-20:45 (E 5)
	300	22:30 (E 5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Sala A	260 La vie en rose (V.O) (Sottotitoli)	16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 Breach - L'infiltrato (V.O) (Sottotitoli)	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
	4 minuti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
	Spider-Man 3	17:00-20:00-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Breach - L'infiltrato	16:30-18:30-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'ombra del potere - The good shepherd	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Prey	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
	L'estate di mio fratello	18:10-19:40-21:10-22:40 (E 5; Rid. 4)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
	Le vite degli altri	15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Breach - L'infiltrato	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Cantochiodi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Hotel a cinque stelle	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1	Spider-Man 3	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	L'uomo dell'anno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
	L'ombra del potere - The good shepherd	17:30-20:45 (E 7; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
	Notturno Bus	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
	Mio fratello è figlio unico	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4)
	Voce del verbo amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4)
	Hotel a cinque stelle	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4)
	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 4)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1	Spider-Man 3	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
	Io, l'altro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
	Io, l'altro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)
	L'uomo dell'anno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
	Prey	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)
	Voce del verbo amore	17:00 (E 4,5)
	L'ombra del potere - The good shepherd	19:00-22:00 (E 6)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135 Breach - L'infiltrato	16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Zodiac	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Spider-Man 3	16:10-19:00-21:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Notturno Bus	16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 Spider-Man 3	18:10 (E 7; Rid. 5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	22:15 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Io, l'altro	16:20-18:10-20:20-22:15 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Spider-Man 3	17:00-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:30 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1	Le vite degli altri	17:30-20:05-22:40 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	Saturno contro Mio fratello è figlio unico	15:45 (E 4,5) 18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
	Perfect stranger	20:30-22:30
Trianon via Muzio Scovola, 99 Tel. 067858158		
	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 4)
	L'uomo dell'anno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 3	Zodiac	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4)
Sala 4	Breach - L'infiltrato	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 5	Voce del verbo amore	17:00 (E 4,5)
	L'ombra del potere - The good shepherd	19:00-22:00 (E 6)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregra, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu	Prey	16:30-18:15-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4)
Sala Rossa	Spider-Man 3	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4)
Sala Verde	Epic Movie	16:30-18:15 (E 4,5)
	Le colline hanno gli occhi 2	20:15-22:30 (E 7)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320	N.P.
Sala 2	133	N.P.
	300	18:30-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3	133	N.P.
Sala 4	133	N.P.
Sala 5	135	N.P.
Sala 6	135	N.P.
Sala 7	133	N.P.
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202		
Sala 1	147	Riposo
Sala Mado- Sala 2	217	Riposo
Sala 3	446	Riposo
Sala 4	130	Riposo
Sala 5	194	Riposo

Fuori Roma

Anzio		
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600	Spider-Man 3	17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Breach - L'infiltrato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Notturno Bus	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 2 80	Spider-Man 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587		
Sala 1	292 Zodiac	17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006		
Sala 1	292 Zodiac	17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Breach - L'infiltrato	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Spider-Man 3	17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Notturno Bus	18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
BRACCIANO		
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584 Spider-Man 3	18:00-22:30
Sala 2	170 L'uomo dell'anno	17:30-20:00-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA		
Splendor		
		Riposo
CIVITAVECCHIA		
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
		Riposo
COLLEFERRO		
Ariston Tel. 069700588		
	Le colline hanno gli occhi 2	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Epic Movie	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	L'uomo dell'anno	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Notturno Bus	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)
	Voce del verbo amore	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Zodiac	16:00-18:30-22:30 (E 4)
	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 4)
	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)
	Breach - L'infiltrato	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
FIANO ROMANO		
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1	Spider-Man 3	15:00-18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Breach - L'infiltrato	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Spider-Man 3	17:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	L'uomo dell'anno	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Prey	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Zodiac	15:00-18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Spider-Man 3	16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO		
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:15 (E 7,5)
	Breach - L'infiltrato	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	The Number 23	13:50-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
	The Number 23	15:00-17:10-19:20-21:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Spider-Man 3	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
	L'uomo dell'anno	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Le colline hanno gli occhi 2	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Mio fratello è figlio unico	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00 (E 9,9)
	Spider-Man 3	14:00-16:45-19:30-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:00 (E 7,5)
	Spider-Man 3	15:40-18:30 (E 3,9)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	22:20 (E 7,5)
	Svalvolati on the road	13:50-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Spider-Man 3	13:25-16:10-18:55-21:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Notturno Bus	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Io, l'altro	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
	L'ombra del potere - The good shepherd	15:15-18:30-21:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
		vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974
		STANZE SEGRETE
		via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
		Oggi ore 21.00 NAPOLEONE A SAINT-ELENA (La dernière salve). Traduzione e regia Ennio Coltorti
		STUDIOINO STABILE DEL COMICO - SALA A
		via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
		STUDIOINO STABILE DEL COMICO - SALA B
		via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
		TEATRO BELLI
		piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065994875
		Oggi ore 21.00 MERCURY FUR di Philip Ridley. Regia di Carlo Emilio Lerici
		TEATRO DEL LIDO
		via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753
		Oggi ore n.d. COSI' FAN TUTTE Scuole e Associazioni del Municipio Roma XIII
		TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ
		vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259
		Oggi ore 21.00 CELO TAGLIATO di Gianni Guardigli. Regia di Marco Lucchesi
		TEATRO FRANCESE DI ROMA
		largo Toniole, 20 - Tel. 066802632
		TEATRO MOLIERE
		via Podgora, 1 - Tel. 063223432

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551		
Sala 1	Spider-Man 3	15:00-18:10-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Io, l'altro	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Mio fratello è figlio unico	16:40-19:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	L'uomo dell'anno	17:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Epic Movie	15:40-17:50-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Prey	16:20-18:30-20:50-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Spider-Man 3	15:50-19:00-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Zodiac	15:30-18:40-21:50 (E 6; Rid. 5)
Sala 9	Le colline hanno gli occhi 2	16:10-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Spider-Man 3	15:00-17:50-20:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Prey	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Voce del verbo amore	14:20-16:20-20:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn	
	18:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Epic Movie	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Zodiac	13:25-16:25-19:25-22:25 (E 7,5; Rid. 3,9)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	22:00 (E 7,5)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:30 (E 7,5)

FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479		
	Spider-Man 3	16:00 (E 5)
	ANTEPRIMA	20:30 (E 6)
Sala 2	Notturno Bus	16:00-18:10-20:25-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Zodiac	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	L'uomo dell'anno	16:00-18:10-20:25-22:35 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193		
Sala 1	Epic Movie	16:20-18:20 (E 5)
	Le colline hanno gli occhi 2	20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	Prey	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484		
Blu	Notturno Bus	18:00-20:15-22:30 (E 5)
Verde	Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484		
	Spider-Man 3	18:00-21:30 (E 5)

GROTAFERRATA

Scelti per voi



Quelle strane occasioni

Tre episodi sul tema del sesso. Paolo Villaggio vende castagnaccio per le strade di Amsterdam finché non viene notato da un produttore di spettacoli porno per le sue "doti" e ingaggiato per i peep show. Nino Manfredi, padre rigoroso, cede alle grazie della giovanissima figlia di un suo carissimo amico. Alberto Sordi è un alto prelato che resta chiuso in ascensore con Stefania Sandrelli.

23.35 RETE 4. COMMEDIA. Regia: L. Comencini, N. Loy e L. Magni Italia 1976

Controcorrente

Olga D'Antona, parlamentare della Sinistra democratica e vedova del giuslavorista Massimo D'Antona ucciso nel 1999 dalle Brigate Rosse è l'ospite dello spazio d'approfondimento condotto da Corrado Formigli. Al centro della discussione del programma è l'allarme sulle nuove Br e le polemiche per le recenti partecipazioni sui mezzi d'informazione nazionali di ex terroristi rossi e neri.

22.35 SKY TG24. ATTUALITÀ. con Corrado Formigli

Ticker

Il detective della polizia di San Francisco Ray Nettles (Tom Sizemore) tenta di mettersi sulle tracce di una pericolosa gang terroristica capeggiata dallo psicopatico Swann (Dennis Hopper). Dopo aver arrestato una scienziata facente parte della banda, Swann, a furia di attentati dinamitardi, ne ottiene la scarcerazione. Ray richiama in servizio Glass (Steven Seagal)...

21.05 RETE 4. AZIONE. Regia: Albert Pyun Usa 2001

Percorsi

La terza puntata del programma tratta il tema della violenza giovanile: dal fenomeno delle baby gang che, partendo dal Sudamerica, sono diventate realtà anche in città come Genova e Torino, fino alla realtà dei minori nel carcere Malaspina di Palermo. E ancora, la violenza giovanile, dagli stadi alle periferie, vista oggi con gli occhi di una madre che ha perso un figlio, ucciso negli anni in cui si moriva di politica.

23.45 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Anna Scalfati

Programmazione



- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 LA FAMIGLIA PELLET. Situation Comedy
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



- 07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
10.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.00 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
10.00 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
14.10 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.
17.10 STREGHE. Telefilm
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction.
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv
19.50 PILOTI. Situation Comedy.



- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità.
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.
09.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SI GIRA. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica.
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 CICLISMO. 90° Giro d'Italia.
15.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 CICLISMO. 90° Giro d'Italia.
15.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 CICLISMO. 90° Giro d'Italia.



- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica.
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
06.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm.
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 LA DONNA DEL WEST. Film (USA, 1967).
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità
19.55 SIPARIO DEL TG 4



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica.
08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.
11.25 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy
11.25 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show.
16.10 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 IL MAMMO. Situation Comedy
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.



- 06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm.
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 HAZZARD. Telefilm.
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 ROYAL NEWS - UNA PRINCIPESSA DA COPERTINA. Film Tv.
18.00 RAVEN. Situation Comedy.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy.
19.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy.



- 06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
10.05 HAZZARD. Telefilm.
10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm.
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.
14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Semifinali.
17.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm.
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
05.00 CNN NEWS. Attualità

SERA

- 20.30 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv.
23.10 TG 1
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica.
02.30 LE PISTOLE. Film (Francia/GB/Italia/Spagna, 1971).

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm.
22.35 SUPERNATURAL. Telefilm
23.25 TG 2
23.35 MARTEDI CHAMPIONS. Rubrica
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 LA SPOSA PERFETTA
01.35 ALMANACCO. Rubrica
01.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARO. Attualità.
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 PERCORSI. Attualità
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
01.00 GIRO NOTTE. Rubrica
01.30 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica
02.00 PRIMA DELLA PRIMA

- 20.20 POIROT. Telefilm
21.05 TICKER. Film azione (USA, 2001).
23.35 QUELLE STRANE OCCASIONI. Film commedia (Italia, 1976).
23.30 ZELIG OFF. Show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 L.A. HEAT. Telefilm
03.15 SPIN CITY. Sitcom.

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 L'UOMO DELLA CARITÀ DON LUIGI DI LIEGRO. Miniserie.
23.30 ZELIG OFF. Show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 L.A. HEAT. Telefilm
03.15 SPIN CITY. Sitcom.

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 BUONA LA PRIMA! Situation Comedy.
22.05 LA STRANA COPPIA
23.10 LUCIGNOLO. Rubrica
00.50 POKERMANIA. Quiz
01.55 STUDIO SPORT. News
02.25 SECONDO VOI. (replica)
03.10 BUFFY. Telefilm
04.00 TALK RADIO. Show
04.05 LA PERDITA DELL'INNOCENZA. Film (USA, 1999).
05.00 CNN NEWS. Attualità

- 20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 SOS TATA. Reality Show. (replica)
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show.
01.05 TG LA7
01.30 VELA. Louis Vuitton Cup. Semifinali. (replica)
04.00 OTTO E MEZZO. (replica)
04.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.
05.00 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 COACH CARTER. Film drammatico (USA, 2005).
16.35 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA. Film commedia (USA, 2005).
18.45 14 HOURS. Film Tv (USA, 2005).
21.00 THE NEW WORLD. Film avventura (USA, 2005).
23.50 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE. Film azione (USA, 2005).
01.45 LADY HENDERSON PRESENTA. Film commedia

SKY CINEMA 3

- 14.30 LA MOSSA DEL DIAVOLO. Film thriller (USA, 2000).
16.45 LA NEVE NEL CUORE. Film commedia (USA, 2005).
19.00 ELECTION. Film (USA, 1999).
21.00 SE TI INVESTO MI SPOSI? Film commedia (USA, 2004).
22.45 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005).
00.45 ALICE. Film commedia (USA, 1990).

SKY CINEMA AUTORE

- 14.25 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004).
16.20 L'ESTATE DI KIKUJURO. Film commedia (Giappone, 1999).
19.00 TERRA PROMESSA. Film drammatico (USA, 1988).
21.00 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005).
23.15 DRACULA CERCA SANGUE DI VERGINE E... MORI DI SETE (DRACULA VUOLE VIVERE: CERCA SANGUE DI VERGINE). Film horror (Italia, 1974).

CARTOON NETWORK

- 15.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.15 LE ADVENTURES DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
18.05 LOONATICS UNLEASHED
18.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 LE ADVENTURES DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.20 BEN 10. Cartoni
20.45 XIAOLIN SHOWDOWN
21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.35 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.50 BATMAN. Cartoni
22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 ARMI DEL FUTURO. Doc.
14.00 IL NUOVO STADIO DI MONACO. Documentario
15.00 AVVENTURE CON I PIRANHA. Documentario
16.00 MASSIVE SPEED. Doc.
16.30 QUINTA MARCIA. Doc.
17.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
20.00 PETROLIO E SUDORE. Doc.
21.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario
22.00 STUNT MAN. Doc.
23.00 PESCA ESTREMA. Documentario.

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.30 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
16.30 SPECIALE 90° GIRO D'ITALIA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 PRUDENTE... CON MOTO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION

RADIOFONIA

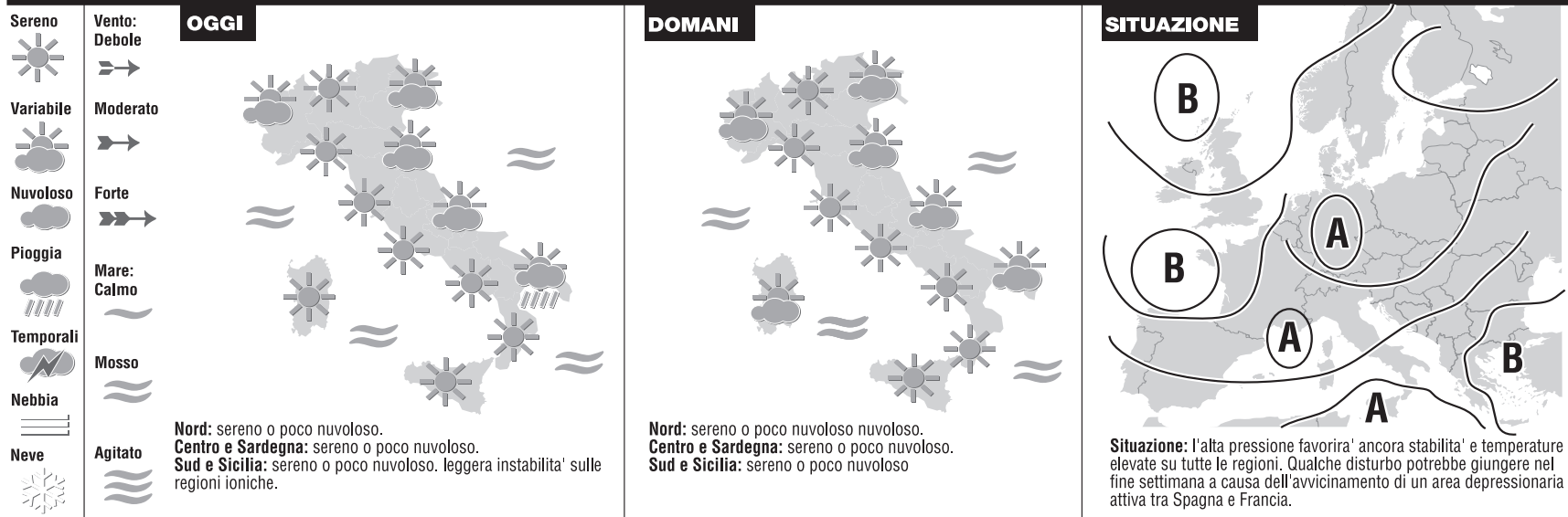
- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.24 QUESTIONE DI SOLDI
07.30 CONVERSAZIONE EBRAICA: SHAVUOTH (PENTECOSTE)
08.30 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
16.30 SPECIALE 90° GIRO D'ITALIA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 PRUDENTE... CON MOTO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO DELLE NOTIZIE
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: THE FUGS
18.00 LA VIA DI SIGERICO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARI STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA"
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



- 07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMELLO DI RADIO2
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO. (replica)
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

ORIZZONTI

Rita, una rosa contro il terrorismo

IL SUO NOME ARABO è Ghita El-Khayat. Scrittrice, etnopsichiatra e intellettuale impegnata nella lotta contro il fondamentalismo e per l'emancipazione delle donne in Marocco, sarà questa sera ospite del Festival Letterature di Roma

di Rita El-Khayat

La storia che mi ha portata a diventare una scrittrice, o una romanziere, o ancora un giocoliere di parole, di lingue e di linguaggi, è lunga, oscura e incredibile. Ve la racconterò con le frasi e le immagini che seguono...

Uscita dal nulla, il primo passaggio, sono entrata nell'età della coscienza mentre il mondo bruciava, alla fine della guerra; ho vissuto tutta la vita tra conflitti e violenze: le guerre ci sono ancora e sempre ci saranno e io ho solo l'arma delle mie parole...

Immaginate una bimba, la primogenita, che nasce nella miseria, tra i bombardamenti, la paura, la morte, la distruzione del pianeta, un paesaggio apocalittico; credete davvero che si possa essere felici quando altrove, da qualche parte, al di là delle frontiere, barriere convenzionali, c'è chi muore mentre poteva salvarsi? Io odio la guerra e vorrei, con tutte le mie forze, che sparisse dalla faccia della terra. La guerra ha alimentato l'orrore presente in alcuni dei miei testi, senza che io neanche me ne accorgessi: lo sento scrivendo per voi, al di là delle frontiere geografiche, linguistiche o d'altro genere, queste pagine che ritengo basilari.

Il mio messaggio di disperazione e di lotta è anche un messaggio di ribellione e di vita. Durante tutta la mia vita, sono stata una poeta impennante e una ragazza, poi donna, ingenua e sensibile, e tutti gli esseri prepotenti e malvagi hanno aggredito il mio tenero corpo per lacerarlo, violarlo, punirlo e umiliarlo. I più cinici l'hanno anche confessato! Ma io non ho la forza di odiare, di vendicarmi, di dire malvagità nascoste sotto una dolcezza velenosa: sono un essere umano. Gli altri hanno dimenticato l'esistenza della parola compassione!

Io sono il frutto dell'unione dei miei genitori. Questo è un fatto. E in questo, noi assomigliamo alle piante e agli animali. È una storia vecchissima, di miliardi di anni. (...)

La teoria evolutivista della origine degli esseri umani ci permette di accettare la ferocia dell'uomo, la sua violenza, la sua cupidigia, la sua rapacità e la sua crudeltà gratuita. I primati non sarebbero altro che delle tappe intermedie di un lungo percorso che li porterà un giorno a uno stato più perfetto, più vicino a questa briciola di divinità che risiede in ognuno di loro. Forse i politici che lottano durante sedute burrascose per la conservazione della terra, degli animali, della biosfera in generale e dell'atmosfera in particolare, sono i precursori di coloro che un bel giorno diverranno Uomini e Donne a tutti gli effetti. (...)

Nella spiegazione antica dell'origine dell'uomo, invece, mi perdo un po'. Poiché Adamo è stato paracadutato dal Paradiso, egli avrebbe dovuto conservare qualche elemento della sua perfezione e qualche reminiscenza della divinità dell'aria nella quale si è evoluto, in questo Eden favoloso, il Regno di Dio.

Ma i discendenti di Adamo sono forse i soldati americani e inglesi, mascherati come degli extraterrestri, a seminare terrore e morte agli ordini di un grande Manitù, un malato e un folle...; i discendenti di Adamo sono forse i pirati dei Caraibi, i ladri, i pedofili, i terroristi, i corsari e i giannizzeri, le prostitute, i presidenti mat-

Vivo a Casablanca, una città dove gli uomini si fanno esplodere Perché una tale violenza nel profondo di questi ragazzi?

ti, i perversi, i bugiardi, i criminali, i delatori, i despota, i dittatori, i carnefici, gli stalinisti, gli uomini condannati al Gulag... gli aguzzini dei campi di concentramento, dei campi palestinesi, gli schiavisti e gli scafisti! Dunque, per me, il miglior modo per diventare un vero essere umano è quello di ignorare la parte più crudele, più squallida e più brutta che risiede in lui. Sono le persone semplici e felici, o gli innocenti e «coloro che godono delle cose semplici», candore meraviglioso che con-

A Massenzio

La testimonianza di Ishmael Beah sui conflitti in Sierra Leone

«Letterature. Festival Internazionale di Roma» entra nel vivo. Dopo Isabel Allende che venerdì ha aperto la settima edizione nella suggestiva Basilica di Massenzio stasera tocca a Ishmael Beah, che leggerà il brano inedito *Ngeyae*, e Rita El-Khayat, della cui relazione pubblichiamo un brano. A introdurre le parole degli scrittori, video opere di William Kentridge, Mircea Cantor, Marzia Migliora - Elisa Sighicelli e Manu Arregui. La video arte è la novità di quest'anno e accompagnerà gli

autori fino a 21 giugno. Cinque delle dieci serate seguiranno lo stesso schema degli anni scorsi, cioè avranno una prima parte in cui un attore leggerà un brano tratto dai libri dello scrittore ospite e una seconda in cui l'autore leggerà un proprio brano inedito. Le altre cinque serate, invece, si apriranno con la proiezione di un breve documentario prima di dare la parola all'ospite.

Il tema di quest'anno è «vicino/lontano». Tre saranno gli scrittori irlandesi ospiti di quest'anno: Robert McLiam Wilson (31 maggio), John Banville e Catherine Dunne (29 maggio). Arriva dall'Australia, invece,

Gregory David Roberts, l'autore del best seller *Shantaram* (31 maggio). Il 5 giugno la serata sarà dedicata alla Turchia con Elif Shafak e Feridun Zaimoglu, mentre il 7 sarà la volta del primo autore italiano di questa edizione, Giancarlo De Cataldo.

Gli altri autori italiani invitati a partecipare sono Roberto Calasso (12 giugno), Gianrico Carofiglio (14 giugno) e Roberto Saviano, autore del libro dell'anno *Gomorra* (21 giugno). Gli altri scrittori che arriveranno a Roma per il Festival sono E. L. Doctorow (12 giugno), Alicia Gimenez-Barlett (14 giugno), Scott Turow (19 giugno) e Vikram Chandra (21 giugno).



Sopra una donna araba nella sua casa, in basso l'etnopsichiatra e scrittrice Rita El-Khayat. Le foto sono di Andrea Sabbatini

Chiamatemi Ishmael, sono stato un bambino soldato

di Michele De Mieri

Stasera, quando salirà sul palco del Festival Letterature, nessuno potrà guardare al ventisettenne Ishmael Beah come all'ennesimo prodigio della letteratura sforna talenti, quella che grida ogni giorno al nuovo capolavoro da non perdere. Nessuno potrà pensare a questo giovane autore come al protagonista di un evento prettamente letterario, neppure chi non ha ancora letto il suo libro, *Memorie di un bambino soldato* (Neri Pozza, traduzione di Luca Fusari, pp. 250, euro 15,50). La storia di Ishmael Beah è durissima. La sua è la vicenda di giovanissimo profugo della guerra tra governativi e ribelli in Sierra Leone (costata oltre 100mila morti a un paese di neppure 6 milioni di abitanti), e poi quella di bambino soldato che fa con l'AK-47 quello che i suoi coetanei occidentali fanno con il joy-stick: spara, uccide, distrugge, e dopo ogni giornata ricomincia, eccitato dalle droghe e dall'odio, l'ennesima sfida a chi ne ammazza di più e in maniera più efferata. Il confine tra la vita e la morte, tra realtà e finzione,

dalle parti della Sierra Leone per oltre dieci anni è stato labilissimo, inesistente. Nel racconto di Beah i giovani soldati come lui, in prevalenza tra i 12 e i 16 anni, ingannano l'attesa prima delle azioni militari ingurgitando film come *Rambo* e *Commando*, lustrando insieme ai kalashnikov le preziose Nike, Reebok e Adidas. Il *memoir* di Beah comincia nel 1993, con il racconto del suo gruppo di amici, della loro passione per il rap e delle loro esibizioni nei villaggi nel sud della Sierra Leone, e finisce nel 1998 con la fuga dal paese e l'approdo nel '98, grazie alle organizzazioni internazionali, a New York, dove sicuramente Beah avrà passato gran parte delle sue notti a cercare di controllare gli incubi della guerra e in particolare i suoi anni di bambino combattente. Gli anni dell'infanzia, quando la guerra sembrava solo un'esagerazione dei profughi, presto svaniscono e con essi anche la famiglia. Ben presto sarà il gruppo di coetanei impariti, ed in fuga dai coetanei arruolati dai ribelli, il nuovo gruppo degli affetti, ma quando il cibo e la protezione scarseggiano, Beah e i suoi compagni sono costretti ad ar-

ruolarsi tra le fila dei soldati governativi. Manipolati dai superiori e inebriati dalle droghe presto saranno simili ai loro coetanei arruolati tra i ribelli del Ruf: senza pietà disporranno delle vite dei nemici e dei civili. L'orrore che racconta Beah, diventato pratica quotidiana per adolescenti di tredici e quattordici anni, pone *Memorie di un bambino soldato* tra gli esiti più alti della letteratura di guerra e accresce il filone che a questa piaga (300mila sono nel mondo secondo le più caute stime i bambini soldato, la maggioranza in Africa), diventata terribile mestiere, sono dedicati tra i più importanti libri della letteratura africana: su tutti il *Sozoboy* del nigeriano Ken Saro-Wiwa e *Allah non è mica obbligato* di Ahmadou Kouroma. La voce di Ishmael Beah è nitida ed essenziale, e pur senza nessuna acrobazia linguistica (a differenza del *rotten english* di uno scrittore puro, ma forse pure intraducibile, come Ken Saro-Wiwa) ci consegna una biografia giovanile che pur pesantemente segnata dalla morte e dalla distruzione non vuole mai dimenticare la felicità negata. Un racconto quasi sussurrato al mondo, anziché gridato.

Chi è

Rita (Ghita) El Khayat nasce a Rabat nel 1944 da madre marocchina e padre per metà Andaluso. Vive a Casablanca, dove lavora come antropo-psichiatra e psicoanalista. Intellettuale e scrittrice, è stata la prima donna psichiatra del Maghreb e la prima giornalista radiotelevisiva del Marocco. Ha fondato l'Associazione Aini Bennai per diffondere la cultura nel Maghreb. Ha scritto romanzi, saggi di psichiatria e sulla condizione



delle donne nel mondo arabo. Per Baldini Castoldi Dalai è appena uscito *Il legame*. Di prossima pubblicazione: *A tutti i medici che hanno ucciso mia figlia* e *Georges Devereux - Il Mio Maestro* (Armando).

sacra la purezza e la santità di chi è separato dalla turpitudine dell'umanità, pur facendone ugualmente parte; che sorte favolosa... Questi sono anche i pazzi del villaggio, gli idioti, i deficienti, gli eroi, i santi e i profeti, i guru, gli eremiti e certamente alcuni messia... gli artisti, i sognatori impenitenti, gli stravaganti, i bambini, i poeti, i saggi anziani, le donne incinte (alcune e non tutte, ahimè!), i volontari della Pace, i missionari, i morti che riposano, infine...

I miei antenati, donne arabe, nella clausura delle case, praticavano l'*esbar*, la virtù suprema della pazienza e della resistenza; queste dicevano, pallide e amareggiate (non vedevano mai la luce del sole, quindi avevano una pelle bellissima, ma erano anche rachitiche e anemiche), nei momenti difficili o di tristezza, di rassegnazione o di guerra persa, per citarle: «*La ilaha ila lah o sbar!*» (Non c'è che Dio e la pazienza...)

Io l'ho perduta la pazienza quando ho iniziato a scrivere, a dipingere, a viaggiare («Viaggiare è

vincere», è un proverbio arabo e il viaggiare, come si può immaginare, è riservato solo agli uomini, poiché le donne erano segregate, immobili, e uscivano solo dal «ventre della propria madre fino alla tomba», espressione araba *Minel mahdi ila lahdil!*, a esprimere le mie opinioni all'Uomo, erede e discendente di Adamo, anche pagando a caro prezzo questa libertà affascinante e terribile: «Anche se sono soltanto una parte di te, poiché Dio ha voluto così, preferisco non ubbidirti, perché sei imperfetto, mi sembra». Orde di donne volevano farmi la pelle per averlo detto! Erano più vendicative degli uomini...

Ho vissuto in un oceano di aggressività tale che ho avuto qualche difficoltà a capire perché «i miei avi», voglio dire la mia razza, fosse tanto violenti e determinati a vivere secondo i parametri più feroci dell'esistenza umana. Una domanda mi resta sospesa sulle labbra: perché non mi adatto alla mia società e alla mia cultura? Perché, dal momento che ne faccio parte, sono quella che sono, una donna vi-

EX LIBRIS

Se vuoi un quadro del futuro, immagina uno stivale che calpesta un volto umano, per sempre.

George Orwell

cina alla sensibilità e alla tenerezza, alla gentilezza e alla cortesia? (...)

Io vivo in una città dove la gente si fa esplodere... Perché questi uomini si fanno saltare in aria? È una domanda così colossale che posso solo continuare a chiedermi perché una tale violenza abita nel profondo di questi uomini, per la maggior parte giovani?

Eppure, ho scritto un testo inneggiando a Casablanca. Scrivendolo, ci credevo con tutte le mie forze. Quindi, io sono accanto alla realtà; il giorno stesso delle ultime esplosioni, sono uscita e ho camminato tre ore per Casablanca fino a procurarmi delle vesciche ai piedi e tornare a casa in taxi, tremendamente tormentata dentro per ciò che avevo visto e udito. Ho scattato delle foto con lo stomaco chiuso per la paura, poiché le reazioni dei passanti e della gente sui marciapiedi sono aggressive e idiote. Io sono pronta a farmi fotografare da chiunque si trovi per strada, poiché in quel medesimo istante «anch'io faccio parte» della strada! La scena più violenta dinanzi a me è stata una donna che mendicava con tre bambini, uno attaccato al seno e gli altri due seduti vicino a lei... perché continua a fare figli?

È comunque necessario che io testimoni e che racconti, altrimenti come se ne uscirà?

Non riesco più a leggere tranquilla e beata senza angoscia *Le Quartine* di Omar Khayyam, in cui egli dice: «Una rosa disse: Io sono la meraviglia dell'universo. Davvero un profumiere avrebbe il coraggio di farmi soffrire? E un usignolo allora cantò: Un giorno di felicità prepara a un anno di lacrime»...

Non avrò mai il tempo di percorrere i quarantatremila versi che ci ha tramandato Jalal-Eddine Roumi, questo mistico folle d'amore che seppie infonderlo così bene nelle pieghe più nascoste delle parole e nei più deboli dei suoi emistichi...

Ecco quello che egli ha scritto: «Non mi cercheresti, se non mi avessi già trovato». «La rosa è un giardino ove si nascondono gli alberi». Grazie, quindi, vivamente e mille volte alla Letteratura che non ha fine, non ha limiti, né barriere e divieti, quando mette in contatto uno scrittore afro-americano del Diciannovesimo secolo con una donna arabo-andalusa-africana del Ventunesimo secolo. Avrete capito che parlo di me.

La terra è la mia casa come per voi tutti. Ascoltate! Oggi mi hanno raccontato una storia straordinaria: ieri, martedì 17 aprile, di sera, un violento temporale si è abbattuto su Casablanca. Il fragore del tuono è stato assordante, impedendo a chiunque di dormire. A una bimba è stato chiesto: «Che cos'è stato questo rumore?» E lei ha risposto tranquilla: «Il terremoto». Avrete compreso che si può vivere in qualsiasi condizione di rumore e di violenza... Tuttavia, mi dispiace, non sono abituata a considerare normale ciò che non lo è... vorrei avere campi di rose all'orizzonte, che si levano contro le brutture. Io amo le rose al di là di ogni amore e mettendole in un vaso, piango per la brevità della loro vita... Ne annuso la fragranza, accarezzo il velluto delicato dei loro petali, sorrido loro e gli parlo: «Forza ragazze, siete bellissime!», e ho l'impressione, quando si riprendono nell'acqua che placa la loro sete, che mi abbiano ascoltata e che vivranno un po' più a lungo, come me che devo terminare il lavoro, effluvi di parole tracciate per sopravvivere al tempo. (...)

Ho tracciato nuovamente dei confini, poiché

Molti dei miei concittadini riescono a vivere in questa violenza. Io proprio non riesco e sto dalla parte dei sognatori

nessuno può impedirmi di andare a guardarlo vivere nella sua miseria e nel suo splendore... questo mondo intero, immenso e ricco di tutti i suoi colori, la sfera sulla quale io trascorrerò la mia esistenza, questa Terra che io considero piccola e colossale, ingiusta, ha creato paesi buoni e paesi meno buoni, e cattiva, essa ha privilegiato il maschile al femminile ed è stata dominata dal più forte. Non ci sono potenti, ci sono solo sconfitti...

Traduzione di Antonella Perlini

L'architettura? Invenzione e tradizione

LEONARDO BENEVOLO e il suo nuovo saggio, da oggi in libreria, *L'architettura del terzo millennio*, una storia contemporanea al futuro che punta sull'alleanza tra lettura dei luoghi e risorse della tecnologia

di Renzo Cassigoli

Leonardo Benevolo ha presentato il suo libro *L'architettura nel nuovo millennio* (Laterza 2006) a «Leggere per non dimenticare», la fortunata rassegna fiorentina curata da Anna Benedetti che sta concludendo la XII edizione. Abbiamo colto l'occasione per parlare di alcune riflessioni presenti nel libro con cui, il più noto studioso italiano di storia dell'architettura, prosegue il cammino iniziato nel 1960 con *Storia dell'architettura moderna*. Come è nata, professor Benevolo, l'idea di scrivere quello che appare una sorta di lungo racconto su «L'architettura nel nuovo millennio»?

«Siamo entrati in un nuovo millennio per noi ancora sconosciuto. Va subito chiarito che il mio non è un libro di storia ma solo un modo per cercare una definizione di un'architettura che, entrando nel nuovo millennio affronta un futuro a noi ignoto, un giro d'orizzonte per cercare di capire. E sembra che tutto questo interessi, visto che del libro, uscito a giugno del 2006, si sta già preparando una terza edizione».

Una storia iniziata quasi cinquant'anni fa, sempre pubblicata da Laterza.

«Sì, storia de *L'architettura moderna*, è uscito nel 1960 su proposta di Vito Laterza. Io non pensavo di fare lo scrittore, ma di fronte alla proposta accettai senza esitare. Poi, man mano, mi sono attrezzato e ho scritto il libro, aggiornandolo di volta in volta, visto che è uscito cinquanta anni fa. Quasi per metà è stato scritto cammin facendo».

Lei parla del 1989, come di uno spartiacque. In che senso?

«Quella data ha avuto effetti generali, non ha riguardato solo l'architettura. In realtà però oggi a noi interessa molto meno il passato e molto di più il futuro. Questo è il fatto nuovo. Poi, tanto tempo dopo la fine della se-



«L'asino che vola», il graffito simbolo delle battaglie per la casa nel quartiere del centro di Roma, Tor di Nona. Sotto lo storico dell'architettura Leonardo Benevolo

conda guerra mondiale, abbiamo continuato a riflettere sul passato recente ma dopo un cambiamento di questo genere abbiamo capito che in ogni campo, anche in architettura, sono accadute cose nuove e cerchiamo di rendercene conto».

Quale è il suo giudizio sulla nuova architettura?

«Non è un giudizio storico, che sarà dato a suo tempo, sono delle prime impressioni volutamente soggettive affinché chi legge, dica la sua, una provocazione per stimolare la riflessione su cosa può accadere. E questo vale non solo per l'architettura. Fino agli anni novanta pensavamo di vivere un periodo che sarebbe durato a lungo. Invece, cosa inaspettata, l'Urss si è disfatta da sola, ponendoci in una situazione nuova. Ormai, come dicevo, il passato ci interessa meno, ci interessa il futuro».

Lei individua quattro innovatori nell'architettura nel nuovo millennio. Ne vuole parlare.

«Una delle sfide da seguire an-

che in questo campo è l'individuazione delle personalità che sono in grado di incidere sull'avvenire, vanno però localizzate in un luogo. In realtà l'architettura è sempre collocata in un luogo, dove conta e pesa. L'Europa è ancora un po' all'avanguardia rispetto ad altre parti del mondo. Vede, ci sono due tipi di architetti innovatori: gli architetti che hanno avuto un ruolo nella fase precedente, che sono riusciti a distillare dalla loro esperienza una saggezza importante anche nel lungo periodo. Ne sono stati individuati alcuni: due italiani, Gregotti e De

torio». **È possibile che negli ultimi anni sia emersa una figura che riassume l'urbanista e l'architetto?**

«Alcuni lo fanno, altri no. Ci sono architetti capaci di lavorare nelle diverse scale. L'organizzazione dell'architettura è cambiata. Pensi a cos'era uno studio professionale quando ero giovane. C'erano i titolari, i progettisti e la mano d'opera che traduceva tutto questo in disegni. La mano d'opera è scomparsa, ora ci sono le macchine e questo ha cambiato tutto. Gli studi oggi sono composti da soli architetti. È questo è il fatto nuovo».

La data chiave resta il 1989 che ha avuto conseguenze decisive al di là della politica

«Lei invita a curare due aspetti: la tecnologia e il luogo, la capacità di capirlo e integrarlo».

«È una cosa che abbiamo scoperta per gradi. Ci vuole un'architettura diversa per ogni luogo. Gli architetti veramente bravi nel nostro tempo inventano un'architettura creata per quel luogo».

Lei affronta la realtà di alcuni paesi europei, fra questi l'Italia su cui esprime giudizi durissimi.

«Ho preferito parlare di due paesi e dei drammi che hanno attraversato: la Germania e l'Italia. La Germania ha dovuto far fronte a una distruzione bellica che ha messo in forse il carattere del paesaggio costruito. E poi c'è l'Italia che, invece si distrugge da sé».

Lei ha detto: «L'Italia è terra di abusi edilizi. La rovina del

suo paesaggio non è avvenuta per caso o per incuria: è stata pagata in contanti». E forse lo è ancora. Un giudizio molto pesante.

«Eh sì, lo è ancora. Vede quanto è importante il settore immobiliare. A dominare è la speculazione sulla rendita. E questo accade in tutte le regioni. In assenza di una legge-quadro, ognuna legifera per suo conto. E poi ci sono le complicazioni legislative».

Lei quindi ammonisce: «Le città storiche vanno salvaguardate, non come siti

E oggi dobbiamo pensare ai centri storici anche come centri abitati

archeologici da visitare, ma come organismi viventi». Una bella lezione per molte città italiane.

«Certo, gli unici cambiamenti ammessi sono quelli che consentono ai centri storici di essere abitati, di continuare a possedere quel congegno di relazioni che li hanno alimentati per secoli. Se una città non è abitata diventa solo un passatempo, non è più un impegno per la vita quotidiana».

LA RECENSIONE

Lalla Romano, Leopardi e «L'isola» di Di Paolo Autobiografia con scrittori

ANGELO GUGLIELMI

Come un'isola è un libro interessante scritto da un giovane di 23 anni. È una autobiografia tuttavia vissuta non come rievocazione (con quel tanto di perversamente poetico e di ininteressante che ha il racconto delle vicende private) ma come acquisizione e scoperta. In fondo Di Paolo non racconta nulla al di fuori del suo incontro con i libri di Lalla Romano e con la professoressa dei suoi due anni di ginnasio (che gli ha suggerito la lettura della Romano). Né queste due figure sono semplici guide che lo hanno aiutato a scoprire se stesso e il mondo che gli sta intorno. Tanto l'una che l'altra sono morte (e da un pezzo) e da loro Lui (Di Paolo) non ha ricavato dritture e ammaestramenti ma da una parte il significato e l'importanza del ricordare e dall'altra la funzione e ruolo salvifico dello scrivere. La realtà esiste se può essere riconosciuta. Così questo piccolo e intelligente romanzo (o comunque racconto) mi consente tornare su quanto (e già da tanto tempo) vado predicando e cioè che la scrittura autobiografica (e più in genere la memorialistica) è la sola forma capace di garantire a un narratore d'oggi qualche risultato credibile (e accettabile per il lettore in tanto sbandamento e dispersione del concetto di realtà). Aggiungo che non per nulla Proust è uno dei riferimenti essenziali (anzi il più essenziale e centrale) per ogni scrittore a noi contemporaneo. Paolo Di Paolo è un proustiano? Certo no, (ma è indubbio) non è uno scrittore nostalgico, non civetta con le vicende della sua (ancor giovanissima) vita (tranne che nelle ultime venti o trenta pagine dove si abbandona a confessioni fin troppo private e perde interesse). Per il resto dello sviluppo il racconto utilizza i ricordi per scavare dentro la realtà (che nella sua manifestazione apparente non ha spessore e qualità) e scoprirne nei suoi segreti. La memoria, contrariamente a quel che si crede, contiene quel che non si sa - ma che non è raggiungibile se non attraverso una esperienza tutta personale di azioni e gesti. La memoria costruisce non riferisce, sorprende non rievoca, inquieta non rassicura. Il senso della nostra vita è dietro i nostri ricordi: noi viviamo dopo. Così Paolo di Paolo, che ha appena letto *La penombra che abbiamo appena attraversato* di Lalla Romano, può scrivere che «*La penombra* non è un diario, non è una semplice memoria. È come se le parole, Lalla Romano le cercasse dentro la distanza. Ma di che materia è

fatta, la distanza? che spazio è? La immagino come... un canyon del nostro paesaggio mentale: procede per chilometri e chilometri, a perdita d'occhio. È in quel passaggio che si misura un cambiamento, definitivo e straziante, una trasformazione: anche e soprattutto di tempo: è là allora che il presente diventa imperfetto». Non comune è anche la sua (di Di Paolo) lettura di Leopardi alla quale torna spesso tanto da farsi pratica costante della sua giornata. E di Leopardi richiama quella parole in cui il poeta confessa che nella sua vita randaglia quel luogo in cui ogni volta si ritrovava gli rimaneva estraneo e solo «con la rimembranza egli mi diventava quasi il luogo natio». I luoghi non esistono se non nel ricordo, nel senso che acquistano consistenza e valore caricandosi di tutte le occasioni e i significati che nel tempo li hanno attraversati, conferendo loro (ad essi) densità e materia. E al tema dei luoghi è legato il tema del ritorno: il ritorno come gesto del ricordo e prima ancora come riappropriazione di ciò che si è perduto. E qui a sostenerlo (a venire a rafforzamento dell'autore) è ancora Lalla Romano che scrive. «Si perde ciò che si è amato. È la legge. Ma solo ciò che si è perduto, ritorna». Per Paolo Di Paolo i libri non sono tanto contenitori di sapienza quanto depositi di realtà. I libri agiscono, restituendo ciò che non c'è più. E la realtà è lì, dove si è persa. Scrivere è riscaricare. «E allora», si chiede l'autore, «che importava scrivere un libro per intrattenere, scrivere un libro per risolvere l'enigma di un omicidio mai accaduto, per raccontare una storia di amore che non c'è mai stata?». E aggiunge (a conclusione): «Se avessi dovuto scrivere un libro» - che poi è questo che ha scritto e di cui stiamo parlando - «doveva restituire qualcosa a qualcuno, o qualcosa di me a me stesso: Doveva essere una operazione di salvataggio. Di me stesso, per cominciare». L'idea del libro che fa prima che informare e ammonire è l'unica garanzia, in questi tempi di deriva della parola, che consente alla scrittura di sfuggire al pericolo della loquacità inconcludente e di tenersi stretta, per quel tanto che può, alla realtà che, come abbiamo visto, è coniugabile solo all'imperfetto (che non sa manifestarsi che come ritorno).

Come un'isola
Paolo di Paolo
pagine 120
euro 10,00
Perrone

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 - www.intramoenia.it - info@intramoenia.it In libreria

Storia Fotografica d'Italia

1900-1921 La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
1922-1945 La marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese.

Ogni volume
344 pagine,
350 fotografie,
copertina rigida,
f.to 21x30

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2000) in libreria il primo e il secondo

VIOLENZA. «Vogliamo gli agenti anti-omofobia»

LE AGGRESSIONI ai danni di gay e trans si moltiplicano. Grillini, Luxuria, De Simone chiedono iniziative speciali della polizia per combattere i crimini di odio come avviene nei Paesi stranieri. I casi negli ultimi mesi

di **Delia Vaccarello**

A scuola, in pizzeria, sui muri delle librerie, sotto casa, dentro casa: le aggressioni fisiche e verbali a gay, lesbiche e trans sono in vertiginoso aumento. Tra le firme svastiche e croci celtiche. L'escalation scatta da aprile, ma già sul finire della scorsa estate una giovane donna era stata stuprata a Torre del Lago perché lesbica. Pochi giorni fa a Pescara Manuela, 38 anni, è stata trovata nel suo appartamento con la testa fraccata. Prima di diventare donna si chiamava Marco. Ad ucciderla un conoscente con cui aveva avuto un rapporto sessuale. Scrive l'associazione «Jonathan, diritti in movimento» che secondo il pensiero comune «in fondo se l'è andata a cercare», sottolineando che a terrorizzare non è «soltanto» l'omicidio in sé, ma «l'orrore» che si condensa nei «ragionamenti e nelle congetture» a monte dei reati. L'orrore è la sfilata del pregiudizio che ha rispolverato le sue divise. Le aggressioni a quelli «che se la sono cercata» sono state oggetto di un'interrogazione parlamentare a Giuliano Amato da parte di Franco Grillini, Titti De Simone, Vladimir Luxuria. I deputati chiedono, come si era fatto a settembre, se il ministero intende assumere iniziative anche in forma sperimentale sull'esempio delle polizie estere (inviti a denunciare, messa in allerta della popolazione, campagne di comunicazione, attività di repressione) per contrastare la violenza omofobica. O se si possa avviare un monitoraggio dei crimini dettati dall'odio omofobico come fa l'Fbi statunitense, on urgenza Aurelio Mancuso chiede «al Governo di mettere in campo strumenti di protezione e di attenzione nei confronti delle nostre sedi, dei nostri esponenti più in vista». Lo scorso anno Liberi tutti pubblicò una ricerca di Andrea Pini sugli omocidi, cioè le uccisioni dei gay. Roma era la città ove negli ultimi cinque anni erano stati commessi più reati soprattutto da stranieri. Se la frase di Alberto Moravia sulla morte di Pasolini vale ancora - «Pino Pelosi era la mano, la società era il mandante» -, è anche vero che l'omofobia sta mutando. È diffusa, capillare. Frutto di un clima che spinge a

scaricare l'aggressività contro cittadini divenuti un facile bersaglio. Ogni occasione sembra buona. Le protezioni etiche sono allentate. Deve essere scattato una sorta di semaforo verde: «Picchiare una lesbica, un gay, una persona trans, perché no?». La mano che colpisce è quella di organizzazioni di estrema destra ma anche dei compagni di scuola, del gruppo dei coetanei, dei clienti nelle pizzerie. È la mano di vicini di casa che svelano la propria ostilità. **PESTAGGI.** Il 15 maggio Paolo Ferigo, presidente del comitato provinciale milanese di Arcigay, viene aggredito in una pizzeria. Riceve pugni, schiaffi e minacce di morte dopo che, insieme ad altre sette persone, era stato oggetto di «pesanti battute e parole di scherno» da parte di due avventori. Tutto avviene, dicono all'Arcigay di Milano, «nella totale indifferenza degli altri clienti». La polizia, avvertita immediatamente,

Basta poco perché scatti l'aggressività al bar, a scuola in pizzeria sotto casa

arriva circa venti minuti dopo. L'aggressore riesce ad allontanarsi. Il 13 maggio copione simile a Torre del Lago. «È bastato un bacio, scambiato nel parcheggio davanti al ristorante Europa, per ritrovarmi picchiato e insultato da tre uomini che parlavano in arabo» racconta un ventisettenne pisano arrivato il sabato sera al locale «Mama Mia» con un gruppo di amici e il fidanzato. Marco si è sentito afferrare alle spalle, poi è stato colpito alla testa, spinto a terra, e preso a calci e sputi. Luigi

è riuscito a sfuggire ai tre. «È stata una specie di spedizione punitiva» hanno dichiarato alle forze dell'ordine. L'11 maggio il vicepresidente di Arcigay di Udine Guerrino Dipierro ha dichiarato di avere subito un pestaggio mentre si trovava con un amico in un bar in provincia di Padova. A Roma il 7 maggio un giovane ventiduenne Francesco P. viene pestato da un gruppo di coetanei davanti a una discoteca di Testaccio perché omosessuale.

INTIMIDAZIONI. Domenica 20 maggio viene rinvenuta una scritta sulle vetrine della sede di Arcigay Grosseto «Froci di Merda». Matteo Marliani, presidente di Arcigay Pistoia e candidato alle elezioni amministrative, venerdì 11 maggio trova tre volantini intimidatori sulla soglia di casa. Al posto della firma c'è una croce celtica. Queste le scritte: «Fuori i pervertiti da Pistoia, mai un finocchio in comune, difendiamo la famiglia tradizionale».

Mancuso Arcigay: «Chiediamo al governo protezioni e indagini»

La notte tra il 5 e il 6 aprile, a Milano, a fianco alla vetrina della libreria Babele, compaiono scritte omofobiche: «Gay pedofili», «Gay raus», «Froci al muro». Con vernice spray di colore nero vengono tracciate una svastica, una croce celtica e la sigla FN che sta per Forza Nuova. **BULLISMO.** In una scuola media del Montebellunese il 28 aprile un ragazzino di 12 anni finisce all'ospedale con una contusione cerebrale dopo essere stato aggredito durante la ricreazione da un com-

pagno di scuola che da tempo lo tormentava dicendogli: «sei gay». Il primo è timido e sensibile, il secondo ha un fare da spaccone. Per giorni ogni volta che si incontrano lo spaccone insulta, l'altro cerca di non reagire, ma andare a scuola per lui diventa un incubo. Finché non ce la fa più. Reagisce alle offese e sferra un calcio al compagno, dicendogli, con tono disperato, di smetterla. Lo spaccone lo solleva e gli fa fare un volo. Il ragazzino batte la testa e rimane steso a terra. Viene dimesso il 3 maggio: i medici parlano di una tumefazione parietale. Matteo, sedici anni, di Torino, si toglie la vita con una coltellata poi si getta dal quarto piano perché da un anno e mezzo i compagni lo aggrediscono e lo prendono in giro: «Sei come Jonathan, quello del grande fratello». Intendono dire: «sei gay». Una serie di mistificazioni e di tentativi di insabbiare farà seguito al caso. Le autorità scolasti-

che diranno: «Ragazzate», con conseguenti tentativi di colpevolizzare la madre di Matteo, una donna filippina, che si era rivolta alla scuola per segnalare il disagio del figlio. **STUPRO.** A fine agosto Paola si trova fuori dalla discoteca «Mama mia» di Torre del Lago. Ai bagni ci sono lunghe file. Si allontana con alcune amiche in pineta per fare la pipì. Viene raggiunta da tre balordi, appostati per aggredire gli omosess. «Mi afferrano, mi tappano la bocca, uno mi violenta, "Brutta lesbica...". La ferita del rifiuto subito anche in famiglia si riapre», dichiara Paola. «Quando riesco a urlare scappano. Il mio grido mi fa toccare la realtà». Una realtà fino ad allora inconcepibile. **OMICIDIO.** A fine aprile Emanuela di Cesare viene trovata nel suo appartamento con il cranio fraccato, uccisa dopo un rapporto sessuale da un amico che ha portato via il pc e due cellulari. Sui fornelli una macchinetta del caffè e due tazzine pronte. Il caffè, però, non è mai stato consumato. I giornali l'hanno definita «un trans». Non importa se dopo l'intervento all'anagrafe Emanuela è una donna. E' stata uomo e questo deve aver avuto un effetto potente anche sull'immaginario del suo assassino. Tra le ipotesi degli inquirenti, il fatto che l'omicida abbia voluto eliminare le tracce della «vergogna» racchiuse in un rapporto filmato.

delia.vaccarello@tiscali.it

10 MESI DI AGGRESSIONI

Pestaggi in pizzeria e fuori dalle discoteche

Paolo Ferigo, esponente milanese di Arcigay, è preso a pugni in pizzeria. Guerrino Dipierro di Arcigay Udine è picchiato al bar. Marco è aggredito a Torre del Lago dopo aver dato un bacio a Luigi. Francesco pestato a Roma dinanzi a una discoteca.

Intimidazioni sotto casa e in libreria

«**Froci di merda**» sulle vetrine della sede Arcigay di Grosseto. Matteo Marliani, presidente di Arcigay Pistoia, candidato alle amministrative, trova sotto casa volantini con la croce celtica: «Mai un finocchio in Comune». A Milano, sul muro di una libreria compare: «Froci al muro».

Bullismo, «sei gay» e gli spacca la testa

A Montebelluno un alunno di 12 anni aggredito da un compagno durante la ricreazione finisce in ospedale. Da giorni veniva preso in giro: «Sei gay». Matteo, 16 anni, si suicida a Torino. Da tempo veniva deriso dai compagni: «Sei come Jonathan».

Uccisa in casa per «lavare la vergogna»

Emanuela di Cesare viene trovata morta in casa. Uccisa dopo un rapporto sessuale da un amico che ha portato via il pc. Prima di cambiare sesso si chiamava Marco. Forse l'assassino ha voluto eliminare le tracce della «vergogna», cioè un rapporto filmato.

«Brutta lesbica tocca a te» Paola stuprata in estate

In agosto Paola si trova fuori dalla discoteca Mamamia di Torre del Lago. Viene stuprata nei pressi di una pineta. «Brutta lesbica, ora tocca a te». Già allora fu chiesto che la polizia predisponesse interventi sperimentali di prevenzione contro i crimini di odio.

ROMA E MILANO

convegno di storia e filmfestival

Tante pellicole per scoprire l'amore

Due appuntamenti importanti a Roma e a Milano. La scoperta dell'amore, del desiderio, dell'adolescenza con i suoi misteri, della ribellione politica è il tema della ventunesima edizione del festival internazionale di cinema «gaylesbico e queer culture» di Milano diretto da Giampaolo Marzi. Le proiezioni, che inizieranno il primo giugno per finire il sette, saranno al Teatro Strehler, in Largo Greppi 1. Torna Eytan Fox, con The Bubble (Come in una bolla), suo ultimo capolavoro, in cui descrive la complessità parlando «bolla», termine usato per descrivere la vita a Tel Aviv. Torna anche, con Puccini for Beginners, Maria Maggenti, la regista di «Due Ragazze Innamorate». Narra la storia di Allegra, una lesbica newyorkese appassionata di opera, narcisista egocentrica incapace di impegnarsi seriamente...ma simpatica.

A Roma, dal primo al tre giugno si parla di lesbismo con il convegno «la storia che non c'era, il movimento delle lesbiche in Italia» che si terrà alla casa internazionale delle donne a partire da venerdì primo giugno alle 16.30. Una ricognizione di alcuni filoni e tendenze dell'amore tra donne in Italia.



Le scritte naziste comparse all'esterno della libreria Babele di Milano il 6 aprile. Foto di Lorenzo Passoni/TamTam

tam tam

Dico basta

PARLAMENTO EUROPEO Con una risoluzione che conferma la giornata mondiale contro l'omofobia da celebrarsi ogni 17 maggio, il Parlamento europeo ribadisce l'invito «a tutti gli Stati membri a proporre leggi che superino le discriminazioni sofferte da coppie dello stesso sesso». Condanna «i commenti discriminatori formulati da dirigenti politici e religiosi nei confronti degli omosessuali, in quanto alimentano l'odio e la violenza, anche se ritirati in un secondo tempo, e chiede alla gerarchie delle rispettive organizzazioni di condannarli». Il testo si riferisce in particolare modo alla Polonia e all'Italia. Il primo ministro polacco Kaczynski ha respinto le denunce negando che nel paese ci sia discriminazione nei confronti degli omosessuali. Poi, a proposito della legge proposta dal leader della Lega delle Famiglie Polacche, che colpirebbe gli omosessuali nelle scuole con il licenziamento e il carcere, ha dichiarato: «Non è nell'interesse di nessuna società incrementare il numero degli omosessuali, è ovvio». Ma non aveva detto che in Polonia non si discriminava? E in Italia? Su pressione del Ppe è stato tolto dalla risoluzione un riferimento ai commenti delle gerarchie vaticane. Ci chiediamo: il Ppe farà altrettante pressioni per il rispetto? Le dichiarazioni sui cittadini omosessuali «contro natura», «disgraziati», e chi più ne ha più ne metta, di alcuni politici e religiosi di casa nostra fomentano un clima di ostilità. È ora di finirlo. Non è l'ora del «dico mai», ma quella del «dico basta».

PRIMO, ESSERE SE STESSI. L'attacco omofobico ha per bersaglio il rispetto di sé, l'autostima, la dignità. È più nocivo se colpisce in giovane età. Per difendersi è nato un sito. Si chiama www.BeYourself.it. Vuole aiutare a capire. Chi giudica in base ai pregiudizi lo fa senza conoscere, e offende senza dare alla vittima la possibilità di capire. Colpisce inchiodando il «bersaglio» a un dolore indicibile, quello di sentire lacerata giorno dopo giorno la propria immagine. «Il sito è uno strumento per raggiungere tutti i giovani, ragazze e ragazzi, che siano lesbiche, bisessuali, eterosessuali o gay, per riflettere, per meglio comprendere le diversità sessuali, per aiutarsi e interagire, per superare i pregiudizi. Vogliamo che i ragazzi si sentano abbastanza fiduciosi da scrivere la propria storia per sentirsi capaci di essere se stessi a testa alta», dice Fabio Saccà, nel team del progetto lanciato dai giovani di Arcigay. È la strada migliore, la «risoluzione finale»: siamo liberi solo quando siamo noi stessi. Soltanto così troviamo la forza di non farci maltrattare più. **d.v.**

FIRENZE

Iniziativa in Regione anti-discriminazioni

Sit-in dinanzi alla convention sulla famiglia

Conto alla rovescia per la Conferenza Nazionale sulla Famiglia. Inevitabile la reazione degli «esclusi». Un'ampia presenza di rappresentanti delle associazioni gay lesbiche bisex e trans si troverà il 26 maggio alle ore 11 di fronte al Palac congressi di Firenze dove si tiene il summit. Al sit-in aderisce anche Arcigay: «Il ministro Rosy Bindi continua a ripetere il suo no alla nostra partecipazione alla Convention. Questa decisione si prefigura come un vero e proprio gesto di sfida e di discrimi-

minazione nei nostri confronti», dichiara Aurelio Mancuso, presidente Arcigay. Al pari dei tanti politici omofobi italiani, il ministro intende così delimitare il suo raggio d'intervento solo verso le coppie sposate. In contrasto con tutte le politiche familiari sviluppate in ambito europeo, che hanno dimostrato, dati alla mano, la loro efficacia, la Bindi si comporta non come un ministro della Repubblica, ma come un'esecutrice delle posizioni reazionarie della gerarchia cattolica. La protesta avverrà in un territorio che di lotta alle discriminazioni non è affatto digiuno. La Toscana già nel 2004 si è avvalsa di una legge anti-omofobia che allora passò il vaglio della Consulta, il cui impianto è stato ribadito nello Statuto regionale. Lo ricorda l'Assessore regionale alle riforme, Agostino Fragai che annun-

cia le novità nell'anno delle pari opportunità. È stata creata presso l'assessorato alle riforme istituzionali una task force - coordinata da Alessio De Giorgi, già presidente regionale dell'Arcigay, ed affiancata da una consulta delle associazioni di settore. Un depliant fitto di indirizzi utili e con le linee di intervento future è in distribuzione. «Vogliamo» ha dichiarato Fragai - organizzare corsi per famiglie e insegnanti: nelle scuole e tra le associazioni. Ne faremo altri nei luoghi di lavoro, per parlare di mobbing e discriminazioni. Un percorso specifico riguarderà la minoranza transgender, che più rischia l'esclusione sociale. La violenza è un'altra piaga che dobbiamo combattere». In dirittura di arrivo una delibera che stanzi fondi al fine di rimuovere le difficoltà di accesso al lavoro per le persone trans. **d.v.**

VENEZIA

è la prima città che aderisce all'«Ilga»

Cacciari firma appello ai sindaci contro l'odio

L'Ilga sottolinea le violenze ai danni di omosess e trans in Europa e punta il dito contro le autorità locali chiedendo ai sindaci di firmare un appello anti-odio. Il primo a firmarlo è Massimo Cacciari. Sono preoccupati i toni con cui l'associazione internazionale di gay e lesbiche che si batte per l'eguaglianza dei diritti si rivolge ai sindaci d'Europa. L'appello sottolinea l'allarme per la violazione di diritti e libertà in molte nazioni. In Estonia, Lettonia, Polonia, Romania, Russia e Serbia ci sono

state «violenze, volgari umiliazioni ed abusi» laddove i «politici locali hanno usato termini infamanti che hanno contribuito alla discriminazione». La valutazione di Ilga è chiara: «Noi crediamo che questi esempi preoccupanti di discriminazione e violenza contro le persone glbt, abbiano incrementato le attività delle organizzazioni radicali e fondamentaliste che fomentano l'odio e l'intolleranza. L'inattività delle autorità di diversi stati costituisce una seria minaccia verso l'insieme dei valori Europei di democrazia, pluralismo e rispetto». E' per questo che si chiede il sostegno ai sindaci. In occasione delle iniziative contro l'omofobia il comune di Venezia ha annunciato ieri il suo appoggio alla campagna contro i crimini di odio e le discriminazioni rendendo nota l'adesione, prima città in Italia, alle attivi-

tà del network europeo, come membro associato. Con il suo osservatorio Lgbt che organizza convegni, lavora nelle scuole e promuove campagne per le culture di pace Venezia ribadisce il suo impegno contro le discriminazioni. Franca Bimbi, delegata del sindaco per le Politiche di Cittadinanza attiva e diritti alla differenza e responsabile dell'Osservatorio ha dichiarato: «È vitale entrare nelle attività di Ilga per rafforzare il lavoro tra società ed istituzioni locali in ambito europeo e portare l'Italia in Europa anche nel campo dei diritti civili». **d.v.**

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 5 giugno

SIRACUSA

depliant nelle scuole

Amore «a colori» per combattere le discriminazioni

Un depliant per le scuole che educa a non cadere nell'omofobia è stato presentato a Siracusa lo scorso 17 maggio. Si chiama «I colori dell'amore» ed è curato da Agata Ruscica, portavoce del Presidente della Provincia Bruno Marziano, e dalla comunità Lgbt del territorio. Il depliant è una delle «azioni positive» intraprese dalla Provincia Regionale di Siracusa che fa parte delle Rete delle Amministrazioni Pubbliche per il superamento delle discriminazioni sulla base degli orientamenti sessuali.

Cara **U**nità

I costi della politica: ecco cosa ne pensiamo noi ex parlamentari

Caro Novelli, nessuno più di noi ex parlamentari avverte la delusione dei cittadini italiani nei confronti dei «costi della politica» che sono diventati, come tu rilevi, «intollerabili e sono una delle cause principali della sfiducia dilagante». In questo senso condividiamo le meditate osservazioni del ministro delle Riforme Santagata (nell'intervista pubblicata da la Repubblica del 10 maggio u.s.) e dell'impetuosa descrizione che ne fa, così come sosteniamo la tempestiva indagine conoscitiva promossa dal Presidente della Camera, sottraendoci entrambi ad ogni suggestione demagogica. Tuttavia la «quotidiana» polemica tira in ballo, come uno sport di moda, il vitalizio degli ex parlamentari infondatamente ed a torto con rigurgiti populistici di vecchio antiparlamentarismo e con una falsa rappresentazione della realtà. Noi giudichiamo con serena coscienza inaccettabile l'assimilazione nel novero dei costi intollerabili della politica,

dei vitalizi per ragioni di diritto e di merito. Di diritto perché, come ha stabilito e ribadito la recentissima sentenza della Corte Costituzionale del 13 marzo 2007, n. 86, il vitalizio non costituisce una pensione escludendo ogni natura previdenziale ed ancora perché trattasi di un «diritto quesito» tutelato dal nostro ordinamento giuridico. Nel merito, l'entità dei vitalizi per la grande maggioranza dei fruitori è della metà del lordo e come tale, in relazione al ruolo svolto e della dequalificazione professionale che comporta, non costituisce motivo di scandalo e meno che mai di privilegio ma acquista carattere anche risarcitorio così come è nato storicamente. Non possiamo accettare secondo le proposte avanzate dal Sen. Morando, soltanto in quanto ex parlamentari, di divenire il bersaglio simbolo per appagare le reazioni di quanti vengono fuorviati da false rappresentazioni e quindi di trasformarci in «capri espiatori» per eccellenza. La nostra non vuole essere una difesa corporativa, infatti siamo pronti a discutere, e se del caso a sostenere tutte quelle modifiche, per il futuro, che nel regime dei vitalizi sono frutto di distorsioni e di meccanismi artificiosi. Per tua conoscenza abbiamo espresso le nostre posizioni, con alto senso di responsabilità, ai Presidenti della Camera e del Senato ed allo stesso Capo dello Stato ricevendone comprensione. Posizioni e documenti che la stampa si è ben guardata dal pubblicare. In particolare abbiamo chiesto da tempo e chiediamo, alle rappresentanze delle istituzioni, e al Parlamento di aprire un'inchiesta generale sui trattamenti delle vere pensioni d'oro che investono ampi settori pubblici e privati e di agire conseguentemente.

Vale la pena di ricordare che gli attuali fruitori dei vitalizi sono costituiti in gran parte da colleghi che con sacrificio hanno servito il Paese e che provengono dai partiti popolari e dai sindacati e che per altro non hanno «vascelli alle spalle» e che non possono essere penalizzati senza ragione. Possiamo assicurare che la nostra Associazione ha discusso da tempo e proprio in questi giorni, la questione, ed avanza proposte sul piano generale. Ci duole rilevare che, a queste Assemblee sia mancata la tua voce quale nostro associato, speriamo di incontrarti nelle prossime per dare quel «segnale forte» e vero per affrontare i veri nodi dei costi della politica rifuggendo da demagogiche proposte ingiuste e lesive di diritti maturati ed intangibili.

Franco Coccia
Presidente Associazione ex parlamentari

La mafia e «il silenzio dei piani alti»: batte un colpo signor ministro

Caro Novelli, il 27 maggio prossimo ricorre il quattordicesimo anniversario della strage di via dei Georgofili. Come tutti credo sappiano dopo solo 14 anni Lo Nigro Cosimo e Benigno Salvatore, due terroristi eversivi e mafiosi, condannati per la strage di Firenze con revoca concessa dai Tribunali di sorveglianza, sono passati da un regime carcerario di 41 bis ad un carcere normale, per i due boss è stata esaudita una delle richieste - come ebbe a dire Giovanni Brusca elencate nel «papello» di Riina presentato allo Stato nel 1992 - prima delle stragi del 1993. L'Associazione ha chiesto una interpel-

lanza parlamentare al Ministro della Giustizia, l'ha presentata per noi la Senatrice Sabina Rossa. Autorevolissimi parlamentari della maggioranza di Governo appartenenti ai Ds, l'hanno sottoscritta, dopo due mesi non c'è ancora nessuna nota scritta, noi l'avremmo voluta leggere a Piazza Signoria la sera del 26 maggio prossimo. Il Ministro di Grazia e Giustizia dopo le belle parole dispensate nei confronti dei familiari delle vittime della strage di Firenze, non ha ancora risposto. A chi si riferiva l'On. Le Violante che a suo tempo fu la terza carica dello Stato, quando oggi sull'Unità ha scritto: «Ora come allora, c'è il silenzio dei piani alti»? A noi non serve la risposta dal cielo, la vorremmo solo da Ministro della Giustizia.

Giovanna Maggiani Chelli
Associazione familiari delle vittime strage di via dei Georgofili

La Rai, l'antipolitica e il nepotismo...secondo Travaglio

Caro Direttore, nell'articolo dell'Unità di domenica scorsa sui dipendenti Rai parenti di uomini politici compare anche il nome di Maria Zanda che, evidentemente, ha meritato la citazione di Travaglio in quanto mia sorella. Mia sorella è effettivamente giornalista a Rai Tre, ma è stata assunta in Rai nel 1982, mentre io sono stato eletto al Senato solo nel 2003. Nell'82, lavoravo nel Gruppo L'Espresso. Se l'intenzione di Travaglio era quella di indicare casi di nepotismo in Rai, sarebbe stato meglio non confondere situazioni molto diverse tra loro.

Anche altri dipendenti Rai, citati dal Suo giornale, si trovano nella stessa situazione di mia sorella. Sono stati assunti in Rai per le loro capacità professionali e non per le pressioni di un loro parente. Da qualche tempo stiamo assistendo, nel nostro Paese, ad una vistosa campagna di antipolitica. Non la condivido, ma la rispetto purché sia condotta con una scrupolosa verifica preventiva di notizie e informazioni. Sono certo, caro Direttore, che anche Lei, su questo punto, la pensa come me.

Luigi Zanda

Partito democratico io temo una sterzata centrista

Caro Unità, vedo nel nascente Partito democratico una sterzata centrista e filo ecclesiastica che con le battaglie per i diritti della sinistra ha ben poco a che fare (divorzio, aborto). Con Fioroni che scende in piazza al Family day e Rutelli che sarebbe andato anche lui in prima fila se non fosse stato ministro, dove andrà a finire la politica per i diritti sociali, i Dico, la fondazione assistita? Vedere i futuri dirigenti del Pd così vicini al Family day organizzato dal Vaticano e dalle destre mi ha dato un senso di spaesamento e di impotenza che è molto difficile da elaborare.

Marco Bonifazi, Terni

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il caso Mambro-Fioravanti: una risposta

FURIO COLOMBO

La lettera della dottoressa Minutillo Turtur sono tre distinte lettere. La prima riguarda la magistratura, il senso e il valore dell'essere magistrato, la dedizione al compito. E dunque una richiesta preliminare e fondamentale di consapevolezza, attenzione, rispetto, da parte di chi discute il lavoro dei magistrati. In questo giornale abbiamo già dato. La seconda riguarda ciò che ho detto dello scrittore Fulvio Abbate, che offende la scrivente. Si tratta di un equivoco che cercherò di chiarire fra poco. La terza si riferisce al dibattere in pubblico di una sentenza, quella che identifica con certezza Mambro e Fioravanti come autori, anzi soli autori (progetto ed esecuzione) del più terribile fra i tanti eventi di strage fascista di questo Paese e tuttora il più misterioso. Si può riflettere e discutere e rileggere e pensare una sentenza o è sempre una cosa sbagliata e sconsigliabile? Forse qualcosa - nel mio testo - non era chiaro, se una persona così esercitata a coordinare argomenti e ragioni, ogni volta che spiega (motiva) una sentenza, risponde (avrebbe detto lo scrittore Arpino) con «una nuvola d'ira», respingendo ciò che ha letto con sdegno, trascurando o non notando che si trattava della recensione di un libro: Andrea Colombo (non parente) *Storia nera*; e dunque non notando che c'è uno specifico riferimento al testo di un libro, che forse è utile conoscere. Risponderò con ordine: 1. «La lettera sulla magistratura» (mi permette il giudice Minutillo Turtur di definirlo così?) è una mossa nel vuoto. Infatti la scrivente si rivolge indignata al solo (al solo) giornale italiano che - negli anni bui di Berlusconi e delle sue pubbliche insinuazioni sulla salute mentale dei giudici - ha difeso la magistratura al punto da diventare il più odiato, sviluito, calunniato giornale da tutta la nomenclatura di destra, primo accusatore del presidente del Consiglio, allora plurindagato. Non è un caso se magistrati come Gerardo D'Ambrosio, Gian-

carlo Caselli, Giovanni Salvi, Libero Mancuso, Livio Pepino, Domenico Gallo, Armando Spataro, lo stesso Claudio Nuziata che su queste pagine ha giudicato negativamente l'intervento di Fulvio Abbate, hanno scelto *l'Unità* come il solo Foro italiano disponibile per difendere i giudici. Ma ho detto che è una mossa nel vuoto perché questa lettera è stata scritta con impeto senza notare che si trattava della recensione di uno dei ventiquattro libri italiani su Mambro, Fioravanti e la strage di Bologna (tutti e ventiquattro, dottor Minutillo, per presentare un carico di angosce e di dubbi e di incertezze che meritano lettura più che invettive) e senza sapere, o voler sapere nulla dell'autore della recensione. Nella vita non è importante. Ma per la lettera della dottoressa Minutillo è un punto cruciale. Perché attacca con animosità la persona che - quando dirigeva il giornale - ha subito tutti i colpi (anche personali, anche con la tecnica delle cause civili milionarie e della cascata di querele) del regime Berlusconi per non avere mai smesso di difendere (anche sulle piazze dei non dimenticati girotondi) la magistratura italiana. Questo non è un merito, è un dovere.

Ma non saperlo consente un tono violentemente risentito alla lettera che farà piacere ai veri nemici dei giudici, e stupirà i lettori di questo giornale. 2. La seconda lettera riguarda il mio giudizio amichevole e affettuoso su Fulvio Abbate, che «stupisce e delude» l'autrice della lettera. In quella lettera c'è un passaggio imbarazzante che io, nell'introduzione di questo testo, ho chiamato equivoco. Io ho scritto «Fulvio Abbate, il cui nome e la cui vita lo mettono al riparo da ogni dubbio» e lei - misteriosamente - ha pensato che fosse non una lode dovuta allo scrittore (volevo ovviamente dire: non ha secondi fini e non è il primo venuto) ma un modo di esprimere sfiducia e disprezzo per altri. E si arriva a una conclusione paradossale. Dice la dottoressa Minutillo: «Dobbiamo fideicommunitamente accettare le idee attuali in relazione alle sue idee passate»? Ho detto paradossale perché la scrivente esige in ogni riga di essere creduta fideicommunitamente per ciò che lei scrive. Capisco, ma perché non credere anche a Fulvio Abbate? E che cosa entrano le sue idee passate? Io parlavo di reputazione, qualcosa che si forma in una vita e dura una vita. Ma l'autrice del-

la lettera - che non vuol sapere niente degli avversari che ha nominato d'ufficio - scrive con durezza proprio contro la loro reputazione. 3. La terza lettera è a sua volta composta di questi passaggi: a) nega, beata lei, che esistano misteri nei periodi tragici della vita italiana; b) si scuote di dosso con sdegno l'oscurità che tuttora avvolge l'assassinio di Moro, e la strage di Oklahoma City di cui io ho parlato. Li definisce, curiosamente senza chiarire, «paragoni che non reggono rispetto a situazioni assolutamente non omologhe». È una affermazione legittima. Ma resta oscura e arbitraria poiché manca un paragrafo di spiegazione. Quel paragrafo non c'è. Eppure i «fatti non omologhi» erano stati esposti fino ai dettagli. E credo che apparirebbero pertinenti a qualunque lettore sereno; c) improvvisamente, con l'aria di darmi una lezione, mi da ragione. Dice - esattamente come me - che «i colleghi si sono scontrati con la chiusura totale delle forze di governo, con i poteri occulti che ancora oggi dominano la nostra società, con atteggiamenti conformisti e vicini al potere anche all'interno della magistratura...». Trovo in quella parte della lettera una parafrasi del

mio scritto. Sono stupito, ma grato. Seguono alcune affermazioni sul buon lavoro della magistratura. La scrivente non lo sa, (ed è un peccato, perché muoversi nel vuoto crea imbarazzanti situazioni) ma a quel paragrafo in cui dice «la magistratura, è bene ricordarlo, ha sempre rappresentato un presidio per le esigenze di tutela e legalità», questo giornale ha dedicato tutti gli anni della sua rinascita (dal marzo 2001) e il rischio personale, civile e anche fisico dei suoi giornalisti si vedano le frequenti lettere di minaccia ricevute specificamente per questa ragione (la difesa della legalità) tutte a mani della Digos. Vorrà dire che invieremo tutte le annate «giustizialiste» (questo era il tipico insulto che ci veniva dedicato) del nostro giornale alla dottoressa Minutillo Turtur. Basteranno da sole a dire che quattro quinti della lettera inviata ripetono in modo più cauto ciò che noi abbiamo detto e scritto con passione e persuasione, durante molti anni, quando abbiamo tenuto testa senza esitazione a chi voleva recitare i giudici e ridurli al silenzio. Dunque? Dunque, ricordando una sentenza, che è l'ultima, e definitiva, ma non è l'unica ricostruzione giudizia-



ria dei fatti sulla strage di Bologna, ci siamo chiesti, «e se Mambro e Fioravanti fossero estranei a quell'orrendo delitto?». Ho portato l'esempio di James Earl Ray, «certamente l'assassino di Martin Luther King», secondo giudici e giuria popolare americani, e dunque condannato all'ergastolo. Da adulti i figli di Martin Luther King non hanno mai smesso di tentare di riaprire l'inchiesta e il processo, d'accordo con la madre Co-

resta fino a quando è vissuta. Mi hanno spiegato che non si trattava di carità ma di giustizia. E hanno accanitamente difeso «quel criminale» del presunto assassino del loro padre. Da adulti ripetono: «È brutto pensare che un uomo innocente sia morto in prigione, mentre l'assassino o gli assassini sono restati tranquillamente liberi e nell'ombra, nascondendo i mandanti». Nessuno li ha accusati di avere offeso i giudici.

furiocolombo@unita.it

Grandi banche, piccole imprese

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

L'obiettivo era quello non solo di poter mettere al servizio dell'economia produttiva un sistema bancario efficiente, ma anche quello di costituire - si disse - almeno un paio di gruppi bancari con la dimensione sufficiente per competere con i colossi mondiali. Oggi il sistema bancario ha una efficienza paragonabile a quella dei sistemi degli altri Paesi, tutte le sue maggiori banche sono costituite nella forma della società per azioni, e conta due grandi gruppi di rilevanza internazionale, Intesa-San Paolo ed ora Unicredit-Capitalia, quest'ultimo addirittura secondo in Europa e sesto nel mondo; entrambi, comunque, di dimensione tale da essere molto difficilmente scalabili da qualche pur grande banca estera. Questo processo, del quale non ci si può che rallegrare, non è stato opera

del mercato. Soprattutto nelle sue prime fasi, e dopo le leggi che imposero la trasformazione in spa di tutte le banche pubbliche, è stato promosso e regolato da una regia svolta dalla Banca d'Italia. Questa usò dei suoi poteri per indurre l'aggregazione progressiva di banche tra loro complementari e per capitalizzarle con il risparmio diffuso, certo, ma soprattutto con le cospicue risorse finanziarie delle fondazioni ed un dosato e controllato apporto delle banche straniere. I liberisti, in particolare quelli senza se e senza ma, ebbero molto da ridire, ma metodi e politiche vanno giudicati per i risultati che generano in rapporto a quelli che altrimenti sarebbero stati. E non può esservi dubbio che, se le cose fossero andate diversamente, se quella minutaglia di banche inefficienti e senza guida fossero state affidate al mercato, se quindi fossero state semplicemente cedute a chi fosse stato disposto a pagarle di più, oggi in Italia di gruppi bancari di dimensione europea ce ne sareb-

bero anche cinque o sei, ma tutti di proprietà straniera. Per quei liberisti di cui si diceva, la cosa avrebbe avuto secondaria importanza; per chi, invece, non si limita a calare nella prassi posizioni meramente ideologiche o astrazioni accademiche, di importanza ne ha, e molta, in considerazione del fatto che in Italia molto più che altrove le banche custodiscono ed orientano il risparmio delle famiglie e l'industria nazionale necessita di un supporto finanziario da parte di chi sia disposto a guardare più all'interesse di medio-lungo termine del Paese che ad un immediato tornaconto per nutrire il conto economico. L'industria, appunto. La conclusione del capitolo dell'adeguamento del sistema bancario alle esigenze imposte dalla integrazione dei mercati mondiali sottolinea ancor più il ritardo che sulla medesima strada registra l'industria manifatturiera. Da quando il segno più è tornato davanti alle variazioni del Pil, declino è un

termine caduto in desuetudine. La realtà, però, è che l'Italia continua ad arretrare: è stata superata la stagnazione ed, a maggior ragione, ogni minaccia di recessione, ma la crescita rimane bassa, più bassa di quella che i Paesi con i quali possiamo confrontarci stanno realizzando nelle stesse condizioni dell'economia mondiale. Ne consegue che, rispetto agli altri, continuiamo a perdere posizioni. Ne perdiamo perché il sistema produttivo continua a presentare i limiti che gli derivano in primo luogo dalla piccola dimensione media delle imprese. Tra queste non mancano quelle che si sono ristrutturate e che ora sono in grado di cogliere con successo le opportunità che si offrono in tante parti del mondo. Ma sono poche e generalmente piccole, per cui non riescono a risollevare più di tanto la connotazione del sistema nel suo complesso, che è quella di imprese che non raggiungono la dimensione - la massa critica, come direbbero gli economisti - per poter in-

vestire, massicciamente e continuamente, nella ricerca e nella innovazione dei prodotti che offrono al mondo. Il dato di fatto che occorre constatare è che, affidata al mercato, e con la politica industriale diventata una parolaccia, la proprietà delle industrie non ha realizzato, se non in minima e del tutto insufficiente parte, una ristrutturazione paragonabile a quella che oggi, si può dire, ha portato felicemente a termine il sistema bancario. In queste condizioni c'è poco da criticare il «bancocentrismo» o la vecchia Iri che si materializza nuovamente nella forma degli interventi che le banche sono chiamate a effettuare a supporto di imprese in difficoltà. Apprezziamo almeno che di questo «bancocentrismo» o di questa presunta nuova Iri siano artefici banche italiane, gestite in Italia e controllate da proprietà italiane. Per i liberisti questo non conta, per noi, e non solo per noi, invece sì, e neanche poco.

Non lasciamo che decida Vespa

Capaci, come scoprimmo la verità

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Per questo la difesa del laicismo e della dignità delle persone è più che mai cruciale. Ma è penoso pensare di vincerla con gli argomenti che erano forti ieri. La battaglia laica noi possiamo vincerla solo se la conduciamo in modo tale da interpretare il bisogno di nuovo umanesimo, di nuova cultura della convivenza tra diversi e di nuovi diritti di cittadinanza in un mondo che è post-statale. E io credo che sta qui la prova che è necessaria una cultura politica nuova rispetto a quella del Novecento. Il partito democratico può essere il luogo di questa elaborazione? Io credo e spero di sì.

coinvolverla fortemente, in termini di lotta politica e di scontro ideale e che riempia il vuoto politico che si è creato in attesa di quel fatidico giorno di ottobre. Non basta l'attività dei tre coordinatori. Guardiamo i fatti. Io non credo che «tutto va bene» (e sono anzi preoccupato). Ma a cosa servono certe polemiche volte a screditare il Pd come operazione «moderata»? Moderata? Vorrei capire allora il perché di questa offensiva che si è scatenata contro. Noi non siamo di fronte solo alle difficoltà della situazione, compresi gli errori nostri e del governo, ma a una offensiva contro il Pd che va dalla Chiesa post-conciliare a quel coacervo di corporazioni, rendite, conservatorismo (comprese certe vecchie culture politiche della sinistra) che pesa come un macigno. E questa offensiva è sostenuta nel modo più velenoso da quel potente complesso giornalistico e mediatico il quale interpreta l'orientamento di fondo delle classi dirigenti italiane: criticare la politica perché è debole e inefficiente, spesso corrotta, salvo poi attaccarla appena si delinea il rischio che essa si rinnovi e torni a comandare. L'eterna Italia delle consorterie, delle lobbies e delle mafie. Ecco perché noi in attesa del 16 ottobre e dei «gazebo» non possiamo stare ai margini di questa lotta. Anzi spetta a noi occupare il centro delle sintonie, e cominciare da ciò che riguarda la difesa dello Stato laico e dei diritti delle unioni non matrimoniali. È vergognoso accusare Fassino di subalternità ai vescovi. Le mediazioni sono a volte necessarie proprio per raggiungere lo scopo. Ma ciò che a me sembra veramente importante è uscire dalla difensiva. È collocare la questione del laicismo in quella che è la nuova dimensione che essa ha assunto in un mondo che ha rimesso in discussione tutte le identi-

tà, tutte le culture, le frontiere, le credenze religiose. Anche per questo la difesa del laicismo e della dignità delle persone è più che mai cruciale. Ma è penoso pensare di vincerla con gli argomenti che erano forti ieri. La battaglia laica noi possiamo vincerla solo se la conduciamo in modo tale da interpretare il bisogno di nuovo umanesimo, di nuova cultura della convivenza tra diversi e di nuovi diritti di cittadinanza in un mondo che è post-statale. E io credo che sta qui la prova che è necessaria una cultura politica nuova rispetto a quella del Novecento. Il partito democratico può essere il luogo di questa elaborazione? Io credo e spero di sì.

compimento «il processo fondativo della democrazia italiana». In sostanza, quello che le vecchie classi dirigenti italiane, a differenza dei grandi Paesi europei, non hanno mai voluto fare: accettare, cioè quel fondamentale «compromesso» democratico con il loro popolo che consisteva nel riconoscere i suoi rappresentanti come governanti a pieno titolo e non «figli di un dio minore». Senza di che ogni cambio di governo finisce in Italia col determinare una specie di crisi di regime. La guerra fredda, i caratteri specifici e gli errori del Pci hanno molto pesato ma non spiegano la singolarità della storia italiana: il fascismo (che viene prima del Pci) e il

Si tratta quindi, necessariamente, di chiamare ad essere protagonisti i soggetti popolari radicati nella storia del Paese in stretta collaborazione con altri filoni del riformismo italiano. E aggiungeva (cito): «Abbiamo un po' tutti commesso l'errore di immaginare la transizione italiana a un livello esclusivamente politologico; di non vederne le condizioni più profonde culturali ed etiche. Come se il passaggio al maggioritario e al bipolarismo garantisse per sé solo il compimento di quello che ho chiamato il processo fondativo della democrazia italiana». Perciò il partito democratico, se vuole essere davvero un partito nuovo, e al tempo stesso avere un fondamento, deve riprendere questo processo incompiuto e portarlo avanti coerentemente. Non si tratta solo di culture riformiste da mettere insieme ma di pezzi di popolo che hanno perduto le vecchie identità e hanno bisogno di ritrovarsi in una identità comune, più ampia e più comprensiva. Questa è la partita vera che si sta giocando. Ma nel frattempo la politica si fa processare (giustamente) per le auto blu e i portaborse, mentre il potere economico provvede a concentrarsi al punto da affidare a due banche tutto il governo del credito, condizionando così la vita di milioni di imprese. Un potere enorme. Dove si parla di queste cose? Confesso che mi è diventato penoso guardare la tv. Fa male assistere al modo come i leader, quelli a cui spetta guidare il Paese, si sono sottomessi ai conduttori televisivi. A quattro giornalisti tipo Vespa è stato consegnato l'altro grande potere: quello di comunicare essi col Paese, decidendo essi le domande da fare, definendo cioè essi l'agenda del Paese. Non è poco. I capi politici si affannano, litigando e urlando tra di loro, di dare le risposte.

perché la borghesia italiana si affidò ad esso, nonché il fatto che anche dopo il crollo del comunismo e la fine del Pci il Paese non è tornato ad essere normale. Vennero invece in piena luce le contraddizioni e le «incongruenze» della storia italiana. Riemerse, dal profondo della società, una destra senza storia di tipo non europeo, insieme con i vizi antichi di un popolo restio alla legalità, insofferente dello Stato e la debolezza, al tempo stesso, di uno Stato lontano dalla società. Di qui - dice Scoppola - l'esigenza del compimento del processo fondativo della democrazia italiana, compimento che in parte avvenne con la Resistenza e il patto repubblicano e costituzionale ma che subì un duro colpo con l'assassinio di Moro.

Gli errori e le colpe del ceto politico non sono difendibili. Ma la malattia della democrazia italiana è più profonda... e fa male assistere come i leader cui spetta guidare il Paese si siano sottomessi ai conduttori tv

Io non dimentico che l'Italia ha l'assoluto bisogno di una forza che tenga insieme la grande tradizione laica e liberal-socialista con la difesa di quella pace religiosa che in un Paese come il nostro è la condizione per garantire il progresso sociale e lo sviluppo di una democrazia di popolo, cioè una democrazia che non riguardi solo le élites e faccia argine alle spinte populistiche. Ecco perché chiamiamo la gente a partecipare. Certo per rilegittimare la politica e un nuovo soggetto politico con milioni di voti ma in nome di una riscossa democratica. Gli errori e le colpe del ceto politico non sono difendibili. Ma la malattia della democrazia italiana è più profonda. Parafrasando Pietro Scoppola io direi che si tratta di portare a

a vantaggio di un approccio più attento alle relazioni con Washington e Israele? Il presidente Sarkozy ha evocato la creazione di un'Unione mediterranea. La proposta è affascinante e su questo tema l'Italia e altri Paesi seguiranno. Siamo ancora ai primi passi, e presto per dire quale sarà la fisionomia della presidenza Sarkozy. È sicuro che lo scenario si presenta quanto mai avvincente. Ed è certo che la presenza di Romano Prodi, i suoi incontri ai massimi livelli a Strasburgo, il suo discorso in Parlamento daranno un impulso importante alla nuova fase che si è aperta in Europa.

Il freddo vento di Sarkozy sull'Europa

GIANNI PITTELLA
ANTONIO PANZERI

C'è molta attesa per l'intervento di Romano Prodi, oggi, al Parlamento di Strasburgo. La recente vittoria di Nicolas Sarkozy nelle elezioni presidenziali francesi ha rilanciato, come era prevedibile, il confronto sul futuro dell'Europa. Le posizioni di Sarkozy inducono ad almeno due importanti riflessioni: il destino del processo costituzionale dell'Europa e le prospettive della sua collocazione nello scenario internazionale. Da entrambi i terreni non sembrano provenire segnali incoraggianti. Sul Trattato il neo Presidente della Francia ha anticipato la sua sfiducia sul progetto di Costituzione per l'Europa, frutto del lavoro della Convenzione e già ratificato da 18 paesi su 27. Nel corso della campagna elettorale, e con ancora maggior enfasi durante il confronto con la candidata socialista Ségolène Royal, Sarkozy ha affermato che il popolo francese si è già espresso con un referendum che ha respinto il Trattato. Tutt'al più, per il neo presidente, si potrebbe pensare di dar vita ad una sorta di «mini trattato» che preveda il rafforzamento delle funzioni e dell'autorevolezza politica del Presidente del Consiglio Europeo e la rimozione del diritto di veto - sempre in seno al Consiglio - su materie di particolare interesse per il futuro economico e sociale del Vecchio Continente quali l'energia o l'occupazione. Però, niente rafforzamento dei poteri del Parlamento, nessuna

modifica nella politica estera e di sicurezza comune, no al mini-tor degli Esteri europeo, no all'aumento considerevole delle aree in cui si possa decidere a maggioranza. Non piace una Costituzione, intesa quale sintesi completa e definitiva di regole, valori, grandi obiettivi storici, vocazioni, riconoscimento di un demos europeo con una sua Carta fondamentale, una sua storia comune, un suo comune sentire. Si vedrà cosa accadrà nelle prossime settimane, quali risultati potrà strappare l'iniziativa della presidenza Merkel chiamata ad un difficile compito di sintesi entro il Consiglio europeo di metà giugno. Perché, in verità, la situazione si presenta molto complessa. Certo, molto dipende anche dalla Francia. La Gran Bretagna di Blair (e tra poco di Gordon Brown) mantiene una posizione apertamente ostile al trattato costituzionale, sebbene la firma del suo primo ministro appaia in calce al testo della Convenzione e firmato nella solenne cerimonia di Roma; in Olanda la discussione su come ripartire dopo la bocciatura referendaria non è mai realmente iniziata e la Polonia, in compagnia della Repubblica Ceca, con sempre maggiore insistenza prova a introdurre una revisione dei risultati raggiunti, negli anni, in termini di integrazione e sovranazionalità. Dal presidente Prodi ci si attende, dunque, un intervento di forte ricerca europea in linea con la sua posizione storica. Serve, infatti, come insiste con tenacia e forti argomentazioni il presidente Napolitano, una profon-

da riforma delle istituzioni e delle procedure decisionali, c'è bisogno di nuove regole di coinvolgimento e partecipazione per i cittadini alle assunzioni delle scelte, urge una politica economica concertata su scala continentale, una politica estera comune, più trasparenza e l'abolizione il più possibile del diritto di veto nel processo decisionale. Non va sottovalutata, ovviamente, la disponibilità manifestata da Sarkozy, di poter decidere a maggioranza in seno al Consiglio sui temi strategici quali energia e immigrazione. Sarebbe, senz'altro, un passo avanti. Si direbbero, in tal modo, risposte concrete ai cittadini su due dossier di primaria importanza per il nostro futuro e profondamente trasversali. L'economia e la produzione, la sicurezza sociale e l'assistenza, le questioni ambientali sarebbero finalmente inseriti nel dibattito europeo. Al contempo, superare il meccanismo della presidenza di turno semestrale del Consiglio, offrirebbe la possibilità all'Ue di dotarsi di una guida stabile, solida, autorevole, in grado di garantire continuità alle proprie politiche ed alle proprie azioni, in stretto raccordo con il Presidente della Commissione. Essendo queste proposte già contenute nel Trattato ratificato da 18 stati membri (altri quattro Paesi sarebbero disposti a farlo), non occorrerebbe ritornare sui procedimenti di ratifica. I Paesi che non hanno ancora ratificato la Costituzione dovrebbero farlo direttamente sul nuovo testo, e Francia e Olanda potrebbero riconvocare i referendum popolari essendo il nuovo testo co-

sa ben diversa dalla vecchia Costituzione bocciata circa due anni fa. Si uscirebbe, anche così, da un'astratta e pericolosa disputa giuridica sul «come fare» per rilanciare il processo costituente in Europa, che tra protocolli aggiuntivi, stralci collegati, appendici validi solo per alcuni paesi e astrusità varie rischia di rendere il rimedio ancora più indecifrabile del male. Si tratta di correzioni che, detto a scanso di equivoci, non rappresentano in pieno tutto ciò di cui l'Europa ha oggi bisogno per uscire da un guado che la sta condannando ad una sempre maggiore marginalità sulla scena politica ed economica internazionale. Bisogna verificare nei prossimi giorni se le modifiche da concordare intacchino la sostanza del trattato costituzionale. Se il «danno» fosse minimo, si potrebbe anche dare il via libera. Ma soltanto in presenza di interventi correttivi «sostenibili». Un nuovo accordo al ribasso sarebbe un tradimento rispetto allo stesso negoziato chiuso nella Convenzione. Non siamo per il «tanto peggio» ma, finalmente, sarebbe l'ora di mettere fine ai compromessi più mortificanti nel nome di un'unità fittizia. Con la «nuova Francia» occorrerà discutere anche del dossier Turchia, degli eventuali nuovi allargamenti dell'Ue all'area balcanica, del rapporto complesso e tormentato con gli Stati Uniti. Le posizioni andranno dettagliandosi nel corso dei prossimi mesi e, tuttavia, un interrogativo già si pone: Parigi cambierà rotta, accantonando la vecchia politica filo araba chircachiana

a vantaggio di un approccio più attento alle relazioni con Washington e Israele? Il presidente Sarkozy ha evocato la creazione di un'Unione mediterranea. La proposta è affascinante e su questo tema l'Italia e altri Paesi seguiranno. Siamo ancora ai primi passi, e presto per dire quale sarà la fisionomia della presidenza Sarkozy. È sicuro che lo scenario si presenta quanto mai avvincente. Ed è certo che la presenza di Romano Prodi, i suoi incontri ai massimi livelli a Strasburgo, il suo discorso in Parlamento daranno un impulso importante alla nuova fase che si è aperta in Europa.

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

La ritrovata unità della Procura ci consente - operando in simbiosi con le forze di polizia - di catturare un numero imponente di latitanti di grosso calibro. Fra questi Santino Di Matteo, mafioso di Altofonte, che appena arrestato chiese di poter parlare personalmente con me. Ci andai: mi squadro, negò persino di avermi mai chiamato e rimase zitto. Qualche settimana dopo chiese di nuovo di incontrarmi. Ci tornai: questa volta accennai a problemi che aveva avuto in carcere. Disposi le verifiche necessarie e poi fu scena muta. La classica situazione che Andrea Camilleri avrebbe chiosato con la formula «Nuttata persa» (con quel che segue). Mi ripromisi che se anche mi avesse ancora chiamato non ci sarei più andato. Temevo infatti che volesse studiare i miei movimenti, magari per farmi «intercettare» da qualche mafioso ancora in libertà. Ma ovviamente - quando per la terza volta mi fece sapere che voleva essere sentito proprio da me - tornai da lui. Per una serie di ragioni, riuscii ad arrivare nell'ufficio della DIA di Roma, dove nel frattempo era stato portato, solo verso le due di notte del 23 ottobre 1993. Cominciò così (per concludersi intorno alle sei del mattino) un interrogatorio destinato ad assumere un posto centrale nella storia della lotta alla mafia. Con mia grande sorpresa, infatti, Santino Di Matteo volle prima di tutto parlare della strage di Capaci, alla quale (nessuno lo sapeva) confessò di aver materialmente partecipato. Dell'organizzazione ed esecuzione del feroce attentato, del chilometro e mezzo di autostrada polverizzato con l'esplosivo, fece un racconto dettagliatissimo, elencando uno dopo l'altro tutti i responsabili e precisando per ciascuno il ruolo svolto. Enorme (si può ben comprendere) fu la soddisfazione mia e degli uomini della DIA che erano in quel momento con me: eravamo i primi - io come magistrato, loro come funzionari di polizia - a conoscere e scoprire la verità di Capaci. I mafiosi «corleonesi» che avevano ideato e attuato lo spietato attacco frontale al cuore dello Stato avevano per la prima volta, con attribuzione certa a ciascuno di precise responsabilità, nomi e cognomi. Una grande vittoria dello Stato. Giustizia, per Giovanni Falcone ed i suoi compagni di sventura. Per «Cosa nostra» una sconfitta bruciante,

l'avvio di una rovinosa catena di «pentimenti». Una slavina che la bestialità mafiosa cercherà di fermare con una rappresaglia (di vero stampo nazista) sul figlio tredicenne di Santino Di Matteo, Giuseppe: sequestrato, tenuto prigioniero per diciotto mesi, maltrattato e torturato, alla fine ucciso (strozzato a mani nude) e sciolto nell'acido. E tutto questo «soltanto» perché figlio di suo padre, essendo questi il primo «pentito» che aveva osato infrangere l'omertà che avrebbe dovuto proteggere per sempre i segreti di Capaci. L'altro modo per ricordare Falcone mi è offerto da un libro del 1999 ristampato proprio in questi giorni, intitolato *La mafia ha vinto*. Un libro di Saverio Lodato (aspettando come pochi altri di storie di mafia) che contiene il resoconto di numerosi colloqui con Tommaso Buscetta, il «pentito» che aveva consentito a Giovanni Falcone di mettere «Cosa nostra» in ginocchio. Rileggere questo libro è importante (come spiega Luigi Li Gotti, storico legale di Buscetta) perché «non è come scorrere le pagine ingiallite di una storia passata, ma, mutando i nomi e i volti, sapere oggi ciò che potrebbero scrivere i cronisti di domani». Prezioso, poi, è il cristallo di un ritratto di Falcone, ricco di sfumature e notazioni intelligenti, che nel crogiolo ancora oggi ribollente del racconto di Buscetta viene via via formandosi. Si snoda una serie di ricordi che alla fine scolpiscono - con grande forza rappresentativa - quella «battaglia comune» che «l'accoppiata Falcone-Buscetta» condusse efficacemente per anni, e che avrebbe potuto segnare il definitivo affossamento di «Cosa nostra» se l'opera di Falcone non fosse stata brutalmente interrotta, prima ancora che si scatenasse la violenza stragista dei mafiosi, dalle calunnie che gli furono scagliate addosso negli anni 80. Aveva scritto, Falcone, che «una delle cause principali, se non la principale, dello strapotere della mafia risiede negli inquietanti suoi rapporti col mondo della politica e con centri di potere extra-istituzionale». Sospettava persino che dietro la «perdurante inerzia nell'affrontare i problemi del pentitismo» si nascondesse la voglia di non «far luce sui troppo inquietanti misteri di matrice politico-mafiosa per evitare di rimanervi coinvolti». Anche Buscetta (osserva Lodato nella nota introduttiva alla nuova edizione del libro) aveva intuito che «la mafia sarebbe sempre esistita sino a quando lo Stato, le istituzioni, l'intera società italiana, non avessero affrontato radicalmente, e con lo scopo di reciderlo, il nesso di quest'organizzazione criminale con la politica, quanto meno con alcune cospicue parti di essa». La morte di Falcone diede a Buscetta la forza ed il coraggio per rivelare anche all'autorità giudiziaria italiana (già prima lo aveva fatto coi magistrati Usa) fatti sconvolgenti in tema di rapporti fra mafia e politica. E allora si capisce perché sia sempre di moda il tentativo di demolire come «teoremi» le sue lucide rivelazioni. Il nesso mafia-politica è troppo ingombrante. Meglio non vedere. Senza negarsi un tocco di ipocrisia, accusando di nefandezze assortite coloro che vogliono combattere la mafia anche sul terreno delle complicità illustri.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 242 al Registro nazionale del Tribunale di Roma, in esecuzione del legge del febbraio del decreto Benamati dell'agosto 2003 (D.Lgs. n. 138) e del decreto Legge n. 118 del 18/11/05, modificato dal Decreto Legge n. 102 del 1/12/06. Certificata n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>Stampa Litotud via Aldo Moro 2 Pessano con Stornello (MI)</p> <p>● Litotud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 21 maggio è stata di 134.107 copie</p>			



Alto Patronato della
Presidenza della Repubblica



IL MATTINO

LA PARTITA DEL CUORE

Lunedì 28 maggio 2007 - ore 20.45

NAPOLI - STADIO SAN PAOLO

NAPOLI **VS** NAZIONALE
MONDIALE **CANTANTI**

DA OGGI SOSTIENI ANCHE TU

Fondazione Cannavaro Ferrara

Gol De Letra

Fondazione Italiana per la Talassemia

CON UN SMS AL

48545



Dal 18 maggio al 10 giugno si potranno donare 2 Euro con un sms per i clienti TIM, Vodafone, Wind, Tre e Telecom Italia o con una chiamata da rete fissa Telecom Italia. I gestori devolveranno l'intero incasso alle Associazioni.



Saranno in campo con Fabio Cannavaro, Paolo Belli e Enrico Ruggeri anche Gianni Morandi, Ciro Ferrara, Sal Da Vinci, Eros Ramazzotti, Gigi D'Alessio, Biagio Antonacci, Luca Barbarossa, Marco Masini, Paolo Vallesi, Simone Cristicchi, Alessandro Siani, Vincenzo Salemme, Gigi Finizio, Leonardo, Piquadro e Mogol.

BIGLIETTI IN PREVENDITA

AGENZIE UNICREDIT BANCA ABILITATE
I PUNTI VENDITA UNITICKET E ETES
BOX OFFICE STAZIONE CENTRALE NAPOLI - BINARIO VENTI

CURVE € 5,00
DISTINTI E TRIBUNE LATERALI € 8,00
TRIBUNA POSILLIPO € 10,00

La Partita del Cuore 2007 è realizzata grazie a:



INFOLINE: 081 5939021 - www.partitadelcuore.it